

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Mercoledì 30 agosto 2023 • Anno V numero 170 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Gli italiani migliori

Andrea Ruggieri

La speranza di una nazione che viene raccontata solo per le sciocchezze che quattro deficienti combinano in giro, o per gli orrori che alcuni ragazzetti criminali da prendere a calci nel sedere finché non si raddrizzano, pensano bene di infliggere a donne e deboli, ha invece due nomi e due bellissimi volti, questa settimana: Mattia Aguzzi, 37 anni, che a Torino, con un numero da funambolo coraggioso, ha salvato dalla morte una bambina di cinque caduta nel vuoto dal quinto piano, e quello di un padre siciliano (di un ragazzo che credeva fosse fico andarsene senza pagare da un ristorante a Malta) il quale ha riconosciuto il figlio nelle immagini pubblicate online, cercato il ristorante 'vittima', pagato il conto, aggiunto una mancia a titolo di scuse per il disturbo, e proposto che suo figlio il prossimo anno vada a fare il cameriere gratis nel posto cui ha causato un danno, facendo per giunta fare a noi italiani una figuraccia.

Un padre del sud che cerca di educare il figlio un po' scemo (per quanto, ragazze simili le abbiamo fatte tutti, come ha giustamente fatto notare il proprietario del ristorante derubato), aspirazione cui sembra aver abdicato più di un genitore, in Italia, e un giovane del nord che non solo ha scelto di rischiare per compiere un gesto fantastico e decisivo, ma è anche andato a trovare in ospedale la bimba, che solo grazie a lui avrà un futuro anziché un drammatico e troppo breve passato.

Quel padre dimostra che esiste ancora qualche genitore che impugna la decenza e la somministra al figlio, che forse diventerà, complice il miglior deterrente alla stupidità, e cioè la riprovazione sociale di chi lo definisce uno sfigato, un ragazzo migliore e più rispettoso di chi lavora per dargli da mangiare mentre lui è in vacanza a divertirsi con gli amici ma con i soldi di papà. Mattia ha in realtà salvato ben più di una vita, se consideriamo tra i salvati anche genitori e parenti della bambina, cui sarebbe stata rovinata per sempre un'esistenza amputata del bene più prezioso.

Perché scrivo queste righe? Perché non mi rassegnò alla deficienza che viene ingenerosamente raccontata come unica caratteristica della nostra società, e spero che qualcuno si possa ispirare a questi che sono gli italiani migliori, quelli da ammirare, uno giovane e l'altro adulto, i quali non si vergognano di mostrare la loro coraggiosa bontà, né eleggono cinismo e indifferenza a unica legge di condotta personale, come in troppi invece ridicolmente fanno. Torniamo a essere gente che si spende, si espone, rischia.

Andrà sicuramente meglio.



IL COMPAGNO (CHE SBAGLIA)

Aldo Torchiario a pag. 3

Economia

**SUPERBONUS
CONTE 2
CHE SALASSO PER
IL CONTRIBUENTE!**

Riccardo Puglisi a pag. 4

Adesso **B**asta

**VIOLENZA
SULLE DONNE
PARLA LA MINISTRA
EUGENIA ROCCELLA**

Annarita Digiorgio a pag. 5

Europa

**EMMANUEL
MACRON
LEADER CON
UNA VISIONE**

a pag. 8



E SULLE PENSIONI GIORGETTI STOPPA SALVINI

Entro il 10 settembre i ministeri dovranno comunicare le proprie proposte di risparmio. Non saranno toccate le spese per i progetti del Pnrr e la ricostruzione a seguito di calamità naturali. Ma tutto il resto dovrà essere ricalibrato, compreso il Ponte sullo Stretto di Salvini

Claudia Fusani

Sa che il possibile traditore è tra i discepoli. Per questo li ha voluti raccogliere intorno al grande tavolo rotondo del Consiglio dei ministri e guardali in faccia, uno per uno, a cominciare da chi siede alla destra e alla sinistra, i due vicepremier Salvini e Tajani. Le sacre scritture ci perdoneranno. I credenti anche. La blasfemia è in agguato. Ma calza a pennello: Giorgia Meloni come Gesù quando pronuncia il discorso della montagna. Per dettare il bilancio del primo anno di governo e programmare l'autunno e l'inverno che verranno, fino alla primavera inoltrata quando 450 milioni di europei andranno ad eleggere 705 rappresentanti.

“Ci aspetta un anno molto impegnativo che culminerà con le elezioni europee e la presidenza italiana del G7. Serve il massimo della compattezza, della determinazione e concentrazione” ha detto la premier nell'intervento che, eccezionalmente, ha voluto fosse distribuito anche alla stampa accreditata. Ecco il programma: Nadeff (entro il 27 settembre) con allegati i dise-

gni di legge che saranno collegati alla manovra, legge di bilancio (ottobre-dicembre), immigrazione, riforme tra cui anche l'autonomia differenziata. Soprattutto tagli, spending review e vendita di asset non più strategici. Patti chiari e amicizia lunga, quindi. Con regole d'ingaggio da rispettare: ogni ministro faccia la sua parte, collabori ed eviti di cadere nella tentazione di cercare consenso in vista del voto europeo. I presenti raccontano che la premier ha parlato cercando lo sguardo e l'approvazione di tutti. Soprattutto di Salvini. Ma non solo.

“Anche la prossima legge di bilancio dovrà essere seria per supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese” ha detto Meloni. E fin qui, tutti d'accordo. Gli sguardi non si sono più incrociati quando la premier ha insistito su un concetto che il ministro Giorgetti va ripetendo da una settimana abbondante: “Non ci sono soldi, dobbiamo usare bene quelli che ci sono, ciascuno deve fare lo sforzo di tagliare quello che può e non serve”. Appello che arriva giusto giusto con quel mese di ritardo visto che proprio a luglio i ministeri, tutti, dalla Pa alla Cul-

tura, dal Turismo allo Sviluppo economico fino all'Ambiente, hanno raddoppiato staff e collaboratori. In cerca di almeno trenta miliardi - ce ne sono neppure la metà - la caccia del governo alle risorse passa soprattutto per la spending review.

Entro il 10 settembre i ministeri dovranno comunicare le proprie proposte di risparmio. Non saranno toccate le spese per i progetti del Pnrr e la ricostruzione a seguito di calamità naturali. Ma tutto il resto dovrà essere ricalibrato. “Verificate nel dettaglio - ha spiegato - sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere spese al meglio”. È solo una coincidenza che, ad esempio, la campagna del ministero del Turismo Open to meraviglia sia finita sotto inchiesta della Corte dei Conti? La campagna non è più visibile sui social da luglio. E l'agenzia che l'ha inventata ha già intascato 130 mila euro.

Dunque, “non una semplice spending review o un elenco di voci da tagliare. Se ci sono misure che non condividiamo politicamente, quelle misure non vanno più finanziate e le risorse recuperate”. Primi indiziati la legge sulle autonomie e il Ponte sullo stretto. Ed è a questo punto che, rac-

contano due ministri presenti, “gli sguardi non si sono più incrociati e anzi gli occhi si sono voltati altrove”. Tranne quelli di Giancarlo Giorgetti, il ministro economico con cui si è ricreato un asse robusto dopo lo strappo sull'una tantum agli extraprofiti delle banche e a cui lunedì la premier ha affidato una sorta di delega in bianco per andare avanti sulla strada del “rigore” e della “serietà”.

È bastata una frase: “Condivido la richiesta del ministro Giorgetti”. Sottotitolo: vietati gli assalti alla diligenza, cioè alla legge di bilancio. A giorni saranno disponibili le cifre reali, soprattutto quelle del gettito fiscale. Giorgetti ha lasciato poi, nella conferenza stampa post cdm, un contentino: “Questo governo è tarato sui 5mila metri e non sui cento. Dunque ci sono obiettivi di legislatura che non vanno confusi con gli obiettivi anno per anno”. Cosa riuscirete a fare quest'anno tra pensioni, flat tax e superamento della Fornero sulle pensioni che sono i tre grandi cavalli di battaglia della maggioranza? “Magari qualcosa di una di queste misure” ha tagliato corto Giorgetti.

Il problema è che a Matteo Salvini non tornano i conti. Il vicepremier e titolare delle Infrastrutture chiede soldi per avviare il cantiere del Ponte sullo Stretto, “almeno due miliardi”. Ma quei soldi non ci saranno. Non si potrà intervenire sulle pensioni se non per confermare l'esistente, Quota 103 e l'Ape social per i lavori usuranti. Incerta anche Opzione Donna. Eppure Salvini torna a bomba: “No, quota 41”. Impossibile. Il segretario del Carroccio vuole un fisco più leggero per le partite Iva e magari una nuova pace fiscale. Non ci sono i soldi. E la richiesta di Forza Italia “allora alziamo le pensioni minime”, risponde solo al gioco della bandierina. Figuriamoci le accise sulla benzina che ieri, quasi a dispetto, ha toccato un nuovo record. “Una limatina” ha ipotizzato nei giorni scorsi il sottosegretario Durigon (Lega). “Mai” ha avvisato Urso, “quei maggiori incassi ci servono per il taglio del cuneo”.

Insomma, Meloni per ora può contare su Giorgetti. E viceversa. Tutti gli altri hanno abbassato gli sguardi.

Pastorino

la "pecorella" che torna



Elly Schlein e Luca Pastorino

Phil

La citazione è d'obbligo, ed anche un po' scontata: "certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano".

Così due dei protagonisti di una delle prime sconfitte del Pd, quella del 2015 alle regionali in Liguria, si riabbracciano sul palco dopo un lungo e periglioso viaggio e promettono nuovi 'sfracelli'. Elly Schlein e Luca Pastorino, una coppia indissolubile, entrambi usciti dai dem nello stesso anno, la prima poco dopo essere stata eletta europarlamentare nelle liste messe in campo da Matteo Renzi, il secondo poco prima di presentarsi candidato presidente in Liguria, per determinare la sconfitta della ex compagna di partito Raffaella Paita (attuale coordinatrice di Italia Viva) ed avviare il lungo regno di Giovanni Toti. Ora la felice, e strombazzata, reunion. La segretaria del Pd è andata fino a Riva Trigoso, cittadina di cui lui è sindaco, per riconsegnargli la tessera e chiudere il cerchio, onorando il testo di Antonello Venditti.

"Sono tornato alle origini, come semplice militante al servizio della ricostruzione di una grande comunità democratica", ha commentato radioso il primo cittadino, parlamentare di lungo corso (transitato dalle file del Pd, di Possibile, di Leu e del Misto).

Ma chi è Luca Pastorino? Per ripercorrere la sua biografia, bisogna partire dal 2015. La Paita è assessore regionale alle Infrastrutture ed alla Protezione Civile in Liguria ed ha appena vinto primarie contrastatissime contro Sergio Cofferati. Lex sindaco di Bologna e già capo del sindacato rosso, non la prende benissimo ed il 18 gennaio lascia il Pd. La Paita negli anni si è costruita una solidità nel territorio grazie all'esperienza accumulata nella giunta regionale, a fianco del Presidente Claudio Burlando.

Ha vinto la consultazione dem ed è quindi l'erede naturale alla sua successione, un traguardo raggiunto con tenacia perché Raffaella parte da più lontano, infatti è spezzina, più arduo arrivare in

piazza De Ferrari (sede della Regione). Sulla sua strada si insinuano anche i giudici, che per 'combinazione' avviano un'indagine per 'mancato allarme' durante l'alluvione di Genova del 2014 (tre anni dopo nel 2018 la Paita verrà totalmente assolta perché il fatto non sussiste). Poi sono gli anni del governo di Renzi, Raffaella guarda con simpatia al Presidente del Consiglio, una congiuntura esplosiva, un peso troppo oneroso da sopportare per la sinistra genovese, che cerca di andare in scia con i magistrati.

Quindi Cofferati esce dal Pd, ed a distanza di qualche mese, battezza Luca Pastorino come suo alfiere ed erede, in pratica un passaggio del testimone. Il deputato segue il maestro, esce anche lui dal Pd, si candida alle regionali in contrapposizione alla Paita, ed a distanza di qualche giorno convince Pippo Civati a raggiungerlo nel misto. Una sommossa che produce un risultato sorprendente nelle urne convocate il 31 maggio: si afferma l'esordiente berlusconiano Giovanni Toti, il Pd con Raffaella Paita viene sconfitto, ed i voti che mancano sono proprio quel 9% che raccoglie a sinistra Luca Pastorino. Si è detto di Civati, pochi giorni dopo il suo addio, se ne va anche una sconosciuta deputata europea, arrivata a Bruxelles grazie al 40,8%, che raggiunse Renzi l'anno precedente.

"Sono le righe più difficili che abbia mai scritto. Le scrivo dopo due lunghi giorni di silenzio, e che mi portano ad una scelta soffertissima", commenterà con la stampa. I giornalisti che raccontano questo nuovo abbandono, la descrivono come allieva ed amica di Pippo Civati, così come allievo dello stesso è considerato Luca Pastorino.

L'europarlamentare fuoriuscita è Elly Schlein, che esattamente 8 anni dopo, riconsegna la tessera del Pd a Luca Pastorino, l'uomo che a sua volta donò a Giovanni Toti la Presidenza della Regione Liguria. Lunedì sera, sotto il nubifragio che ha colpito Genova, rifugiati nella biblioteca del mare di Riva Trigoso, baci e abbracci per festeggiare il lieto evento, "Oh, quanta strada nei miei sandali. Quanta ne avrà fatta Bartali".

Giambruno

lo scivolone in diretta



Andrea Giambruno

Aldo Torchiano

"Buon rientro a tutti e buon lavoro, ci aspetta un anno importante, non saranno sempre giornate di sole, arriveranno le nuvole e le tempeste, andremo dritti per la nostra strada senza arrenderci mai, senza indietreggiare perché dopo la tempesta alla fine torna sempre il sole", scrive Meloni su Instagram. Parole evocative, carismatiche: quelle con cui un leader motiva i suoi. Stavolta però non è Giorgia ad averle pronunciate, ma la sorella Arianna. Quella che qualcuno definisce come il suo alter ego più calibrato, più riflessivo. E che invece alter ego non è, perché le differenze tra le due sorelle - Arianna è più grande di due anni - ci sono e si apprezzano. Soprattutto adesso che una fase nuova si è aperta. Arianna esce allo scoperto. I suoi profili social, dedicati prima alle amiche, alla palestra, ai viaggi, adesso ospitano foto in tailleur e una impostazione istituzionale. Il marito, Francesco Lollobrigida, negli scatti social non compare. Adesso d'altronde anche Arianna ha il suo posto di peso nel partito. Non è più solo "sorella di" e "moglie di". Gli anni da "precaria della politica" alla Regione Lazio, sono alle spalle. Lei precisa: "L'incarico alla segreteria politica del partito lo svolgevo già da tempo, adesso è solo stato formalizzato". Dunque, apparentemente, nessun passo indietro chiesto a Donzelli. "Ho ricevuto tantissime attestazioni di stima", dice ancora Arianna Meloni, che precisa: "Il nuovo dipartimento che seguirò è quello delle adesioni a FDI". Il gate di ingresso nel partito che sta facendo da asso pigliatutto tra partecipate, enti locali e nomine pubbliche è certamente un ruolo di responsabilità. Ma sono in molti, come il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ad attribuire a questo incarico una sorta di chiusura a riccio della 'Fiamma magica'. Un arroccamento, insomma, più da clan familiare che da primo partito in Parlamento. Che succede a via della Scrofa? "Il gruppo dirigente tradizionale era costituito dai Gabbiani di Fabio Rampelli, con cui i rapporti si sono molto raffreddati. Evidentemente adesso Melo-

ni non si fida più di nessuno, se non dei famigliari", riassume per noi il professor Fabio Torriero, un profondo conoscitore della destra che oggi insegna comunicazione politica alla Lumsa di Roma. E ci si è messo perfino il giurista più autorevole, Sabino Cassese, che sul Corriere gliene ha cantate quattro: la democrazia interna va rispettata, le regole valgono per tutti e da troppi anni FDI non svolge alcun congresso, la sintesi dei suoi argomenti. Inconfutabili. Non si può trattare quei partiti che la Costituzione definisce "pilastri della democrazia" come fossero negozi di famiglia. Anche perché spesso le insidie nascono lì, tra i famigliari che - a briglia sciolta - dichiarano l'indicibile. Fanno e disfano a scapito di Giorgia, la leader, e di Arianna - che per definizione tesse la tela. La gaffe del marito di quest'ultima, il ministro Lollobrigida ("I poveri in Italia mangiano meglio dei ricchi") non era ancora stata dimenticata quando in scena è irrotto Andrea Giambruno. Il compagno della premier invita le ragazze a bere poco perché "Se vai a ballare, hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento - ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi". Più una reprimenda sul 'concorso di colpa' delle vittime di violenza che sui loro carnefici, i "lupi". Una frase difficile da difendere per chi, come la Presidente del consiglio, aveva appena detto di voler andare a Caivano. E che fornisce un nuovo elemento per chi accusa Fratelli d'Italia di avere scarso senso delle istituzioni, una condotta scivolosa sul piano comunicativo e distratta su quello politico, incalzati come sono dalla Lega.

Il Carroccio sgomitava, sa di poter crescere solo a spese dell'alleato e sembra prossimo ad arruolare tra le sue fila perfino il discusso generale Roberto Vannacci in chiave anti-Crosetto. I guai del partito ci sono, inutile negarlo: ieri sera le dimissioni del portavoce della Regione Lazio, Marcello De Angelis, dopo l'ultima goccia del testo antisemita da lui messo in musica, hanno rimesso in luce tutte le inadeguatezze e le incapacità di un piccolo partito assurto alla guida del Paese troppo in fretta.

Sono i cittadini, i taxpayers, a pagare il conto finale di questo e altri bonus



Riccardo Puglisi

Se in ambito geopolitico il governo Conte 2 ha raggiunto il punto più basso in una serie non indifferente di punti bassi lungo il suo frastagliato percorso nell'aver ospitato una dubbia delegazione sanitaria russa durante la prima ondata della pandemia, nell'ambito economico e della finanza pubblica il suo punto più basso è senza ombra di dubbio il cosiddetto superbonus edilizio, per una serie di motivi, ma soprattutto per uno principale, di cui voglio discutere qui.

Tale grave motivo è presto detto: era ed è palesemente insensato (non serve essere Luigi Einaudi né Francesco Forte per scriverlo) rimborsare al soggetto che effettua le spese di ristrutturazione coperte dal superbonus stesso una percentuale del CEN-TODIECI per cento, ovvero instaurare un meccanismo di sussidio ipergeneroso, tale per cui per ogni 100 euro teoricamente spesi lo stato, cioè noi pagatori di tasse, rimborsa 110 euro. Rammento il fatto che alla fine della fiera siamo noi contribuenti -per dare meglio l'idea sul calco dell'inglese taxpayer: noi "pagatori di tasse"- a pagare il conto finale di questo e altri bonus, dal momento che in termini reali le risorse che finanziano tale sussidio provengono dal prelievo di una parte del reddito di cittadini e imprese tramite imposte e/o da una riduzione di altre spese pubbliche.

Lungi da me essere contrario all'efficienza e alla riduzione delle pubbliche spese che sono poco utili o per nulla utili, al fine di finanziare una riduzione credibile e permanente delle imposte che gravano sull'economia privata, ma qui stiamo parlando di finanziare un super-sussidio estremamente costoso che -per come è congegnato- essenzialmente toglie al cittadino che effettua la spesa edilizia ogni voglia di controllare quanto sia conveniente o esoso il prezzo da pagarsi all'impresa che esegue i lavori. Banalmente, se paga qualcun altro, anzi quel qualcun altro paga un 10% in più di quello che avremmo pagato noi, per quale beata ragione il cittadino beneficiario dal sussidio dovrebbe preoccuparsi di controllare l'esosità del prezzo richiesto?

Quindi, anche qualora il cittadino decida di ricevere il bonus sotto forma di detrazioni dalle sue imposte sul reddito negli anni successivi, resta il fatto iniziale che il decisore, cioè il cittadino stesso, è diverso dall'integrale pagatore, cioè lo stato, a sua volta finanziato dalla totalità dei pagatori di tasse (all'interno dei quali ovviamente



Superbonus Conte 2

Un fallimento a carico dei contribuenti

militano anche i cittadini che non hanno beneficiato di alcun bonus o superbonus). Dall'altro lato, la modalità tipica di corresponsione del superbonus consiste(va) nel cosiddetto "sconto in fattura", ovvero il cittadino pagava di meno (o nulla) il costruttore o il fornitore di materiale edilizio, in quanto erano questi ultimi a vedersi trasferito il bonus e dunque poterlo detrarre dalle proprie imposte.

Ciò ovviamente costituisce l'aspetto meno terribile del superbonus, in quanto consente a cittadini con poca liquidità di ristrutturare la propria casa, facendosi sostanzialmente finanziare dall'impresa di costruzioni, anche se con tassi di sconto piuttosto elevati. E chi finanzia le imprese di costruzioni che finanziano i cittadini che sono attivati nelle loro spese di ristrutturazione dal superbonus deciso dal governo Conte 2? (no, non è una canzone di un Branduardi contabilmente ardito) Sono le banche e gli istituti di credito che possono

farsi trasferire il bonus fiscale dalle imprese di costruzioni, che non raramente sono poco liquide e poco fiduciose nella loro capacità di produrre redditi negli anni fiscali futuri, così da voler detrarre direttamente il bonus dalla propria IRES (imposta sul reddito delle società).

“ **Chi finanzia le imprese che finanziano i cittadini?** ”

Se i governi successivi, e soprattutto il governo Meloni più che il governo Draghi, vogliono giustamente ridurre il peso pluriennale del superbonus sui conti pubblici (105 miliardi euro il costo totale, seguendo una dichiarazione del presidente del consiglio risalente allo scorso febbraio), il problema transitorio ma per nulla minimale consiste nella gestione dell'affidamento di cittadini e imprese che rimarrebbero "con il cerino in mano" nel momento

in cui il superbonus venga ridotto e/o -anche per evitare frodi di importo ingente- venga limitata di molto la possibilità di cedere il credito. Intendiamoci: da tempo

immemore ritengo che la tassazione del settore immobiliare sia eccessiva, largamente a motivo della patrimoniale ordinaria chiamata IMU che fu introdotta a fine 2011 dal governo Monti sostituendo la ben più contenuta ICI, ma il superbonus era e resta uno strumento scorretto, sghembo e improprio per ottenere l'effetto di una riduzione di tale carico fiscale, banalmente perché lo si ottiene soltanto effettuando dei lavori di ristrutturazione, e per di più contribuendo a innalzare il tasso di inflazione complessivo che ci attanaglia. E soltanto un pazzo disinformato potrebbe ritenere che l'inflazione italiana dipenda soltanto dalla goffa e folle idea di un superbonus al 110%, ma similmente folle sarebbe credere che non abbia alcun effetto sul livello dei prezzi.

Tornando alle questioni di finanza pubblica da cui sono partito, non è necessario essere Luigi Einaudi o Francesco Forte -con buona pace del PD, del MoVimento 5 Stelle, della parte tassaiola dei centristi e delle imprese edilizie sottofinanziate- per concludere che il modo giusto per ridurre la patrimoniale IMU su tutto ciò che non è prima casa consiste banalmente nell'abbassare le aliquote IMU.



Flop manovra

Giorgia la butta in caciara e se le prende col superbonus

David Romoli a pag. 4



La denuncia

Cappato choc: "Io spiato dai servizi" Ma il governo nega

A pagina 5



Giambruno senza freni

"Se bevi ti stuprano" Bufera su mister Meloni

Fulvio Abbate a pag. 4

Il drammatico video dei migranti nel lager

COSÌ SI MUORE DI FAME NEI CAMPI LIBICI FINANZIATI DA ROMA. È IL PIANO MATTEI?

Piero Sansonetti



C'è una donna stesa sul pavimento, nuda, magrissima, quasi scheletrica. Ha gli occhi spalancati. Vicino a lei un'altra donna, probabilmente nigeriana, grida: è morta, è morta. È un video breve, 30 secondi appena. Un gruppo di profughi, finiti nelle mani delle guardie libiche, è riuscito a fuggire dal lager per migranti ed è arrivato in Tunisia. Da qui ha mandato il video al quotidiano inglese *The Guardian*. Che ne ha messo online un frammento. Il campo di detenzione nel quale è stato girato il video si chiama Abu Salim. Sta alla periferia di Tripoli. Non sappiamo niente di questa donna morta, probabilmente, di fame. Sappiamo solo che era in fuga, forse dalla guerra o forse proprio dalla fame, sappiamo che probabilmente voleva venire a farsi una vita da noi, in Italia, sappiamo che se ce l'avesse fatta noi

l'avremmo chiamata clandestina e additata al ludibrio del popolo, sappiamo che i suoi diritti a fuggire, a migrare, a cercare una vita migliore sono sanciti dalla dichiarazione dei diritti dell'umanità e dalla nostra costituzione, e poi sappiamo che è stata catturata, catturata come se fosse una bestia, e come se fosse una bestia messa in gabbia, e poi lasciata morire, come non si fa neanche con le bestie. Infine sappiamo chi è che finanzia i tagliole libici che si incaricano di questa mattanza: noi. Sì, sì; noi li finanziamo, li finanziano i nostri governi che sottoscrivono con loro dei protocolli e poi se ne vantano. Dicono: abbiamo firmato un protocollo. Dicono: li aiutiamo a casa loro. Dicono che è il piano Mattei. Povero Mattei, partigiano, imprenditore geniale: hanno messo il suo nome a un progetto per scannare i profughi.

Intervista a G. Linardi
a pagina 2

BERGOGLIO NEL MIRINO UCRAINO



Kiev perde la testa: «Il Papa tifa Putin»

U. De Giovannangeli a pag. 6

REGIONE LAZIO

De Angelis si dimette: scelta saggia

Marcello De Angelis si è dimesso dal suo incarico alla Regione Lazio. Ha scritto una lettera al Presidente nella quale si dichiara vittima della macchina del fango, ma ammette che la canzone antisemita che scrisse tanti anni fa era una canzone orrenda e che lui non vorrebbe mai averla scritta. Tuttavia fa notare che quella canzone risale a svariati decenni fa e che da molti anni lui l'aveva ripudiata.

In realtà le dimissioni di De Angelis erano state chieste da un vasto schieramento politico e giornalistico non per la canzone antisemita ma perché si era dichiarato convinto dell'innocenza di Fioravanti e Mambro per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. In quell'occasione *L'Unità* lo aveva difeso, sostenendo il suo diritto di proclamare l'innocenza di chiunque, mentre invece lo aveva ferocemente criticato (con un articolo di Iuri M. Prado) per l'antisemitismo (che invece non aveva fatto gran scandalo sui giornali). Il presidente della Regione Rocca ha accettato le dimissioni e lo ha ringraziato. Diciamo che la sua decisione è stata saggia. L'antisemitismo, in un paese che ha partecipato allo sterminio degli ebrei, è forse l'unico peccato politico imperdonabile.

Pareto, il liberale che odiava la democrazia

Michele Prospero



Secondo Pareto, la democrazia di massa, che venera "questo nuovo dio che ha nome «suffragio universale»", è solo la forma politica della decadenza dello Stato. La classe politica, con i suoi "elementi scadenti", rinuncia

alla "legge del volume sociale della violenza" come criterio risolutore delle tensioni che attraversano la modernità. Una borghesia irrisolta non garantisce la difesa degli assetti consolidati dagli attacchi delle nuove classi sempre più combattive, disposte a frantumare la stabilità del quadro politico in vista della realizzazione della "tirannide rossa".

Serve perciò una critica delle ideologie progressive le quali offuscano la politica come fenomenologia della forza e volontà di potenza di una minoranza che ambisce al comando. Contro "i signori metafisici" che disdegnano di legge, consenso, legittimazione, Rechtsstaat, Pareto adotta parole liquidatorie. Egli così presenta lo "Stato di diritto": una "bella entità

che, per quante ricerche abbia fatto, mi è rimasta perfettamente ignota, e preferirei avere da descrivere la Chimera". Bersagli prediletti di Pareto sono le credenze politiche edificanti che accarezzano le idee di uguaglianza, cioè "la teologia del Progresso", le "tabe dell'umanitarismo", "la pietà dei delinquenti", i "governi deboli". Questi sentimentalismi infrangono

il valore della gerarchia, la pregnanza della disciplina e dell'obbedienza. L'autorità si rivela una forza sguarnita perché da un secolo ormai "la repressione è diventata sempre più mite" e, davanti alla conflittualità più aspra, si replica con "l'indulgenza sempre crescente".

A pagina 3

PARLA GIORGIA LINARDI

Umberto De Giovannangeli ★

La guerra a colpi di decreti e fermi amministrativi alle navi Ong, lo smantellamento del sistema di accoglienza. L'Unità ne discute con Giorgia Linardi, combattiva portavoce della Ong Sea Watch in Italia.

La stampa mainstream sparge allarme per il boom degli sbarchi.

È vero che quest'anno il numero degli arrivi è il 112% in più, percentuale che va crescendo di giorno in giorno. Numeri di arrivi che non si registravano dagli anni 2015-'16. Questo è un fatto indiscutibile. Dopodiché bisogna stare attenti. Anche il governo più di destra che potevamo immaginarci si trova di fatto a far fronte a una situazione che è quella che ha sempre sbeffeggiato, condannato quando chi governa oggi era all'opposizione e si trattava di fare propaganda. Ora devono fare i conti che slogan come blocco navale, cancellare le partenze e via elencando, vanno bene per acchiappare voti ma quando poi queste problematiche vanno gestite ci si scontra col fatto che quello migratorio è un fenomeno che va accettato e gestito piuttosto che giudicato e utilizzato per altri fini. Siamo arrivati al paradosso del ministro Piantadosi che in una intervista a *Libero* che nel dire che i soccorsi in mare dovrebbero essere di competenza esclusiva dello Stato, di fatto non solo ammette implicitamente che per quanto la Guardia costiera italiana possa fare, comunque non è sufficiente ma in più espone dei dati che spiegano come l'intervento delle Ong sia decisamente minore, quanto a vite soccorse, rispetto all'intervento della Guardia costiera, smentendo così il *pull factor*.

E questo a che conclusioni porta?

Porta alla considerazione che la realtà porta pure il governo più di destra che potessimo immaginare a dovere fare i conti con il fatto che le partenze non si possono bloccare e che le persone continuano a scappare a prescindere da quello che possa decidere il governo italiano e che le Ong non costituiscono un fattore di attrazione delle migrazioni e non hanno alcuna influenza su quelle che sono le sue cause.

È importante sottolinearlo, perché noi veniamo da più di cinque anni di propaganda contro la solidarietà e le migrazioni che tocca, come punti cardine esattamente quelli di cui accennavo, che le partenze vanno bloccate e che le persone non devono arrivare in Italia, cosa che invece sta avvenendo più che mai, e che le Ong favorissero l'arrivo di queste persone addirittura attraverso meccanismi di collusione con scafisti e trafficanti.

Altro aspetto importante. È vero che siamo in una situazione critica, attenzione però a narrazioni iper allarmistiche.

Vale a dire?

Quante volte abbiamo sentito dire l'hot spot di Lampedusa è al collasso, e così il sistema di accoglienza italiano. Se siamo perennemente al collasso, questo non è legato agli sviluppi degli ultimi mesi e alle scelte sciagurate di questo governo, ma ad un approccio alla migrazione e quindi all'accoglienza che non è mai stato di reale gestione. È un fenomeno che si è sempre cercato di mettere sotto il tappeto ed evitare di gestire realmente.

Quanto all'accoglienza. La gestione delle persone in prima accoglienza è qualcosa che non ha mai riguardato certi Comuni e certe parti d'Italia, ma adesso che si è deciso di fare una legge che per scoraggiare le attività delle Ong manda le navi Ong a sbarcare nel nord Italia, ad esempio, ha esposto determinate città e comuni a una situazione molto delicata che ancora una volta mostra che delle persone non ce ne frega nulla.

Perché?

Perché gli arrivi al porto presuppongono una organizzazione importante. Presuppongono la presenza di organizzazioni umanitarie, un lavoro di screening, una serie di servizi e di attori presenti in porto, che, per quella che è la nostra esperienza non sono stati previsti. Un esempio. L'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, non è necessariamente presente agli sbarchi.

Il fatto, molto triste e grave, è che queste persone continuano ad essere considerate e trattate come merci, poco importa. Si tratta di scarico merci. Senza contare intanto l'approccio disu-

«PIÙ MORTI IN MARE, ACCOGLIENZA AL COLLASSO: LA DESTRA DAI PROCLAMI AL DISASTRO»

«Gli arrivi sono cresciuti quest'anno del 112%: dopo aver parlato di impossibili blocchi navali il governo si trova alle prese con la realtà delle migrazioni, che è molto più complessa della propaganda»



Giorgia Linardi

mano rispetto al fatto che bisognerebbe garantire certi servizi, e mettendo anche i Comuni in una situazione di difficoltà rispetto ad una gestione diversa, nuova.

Altro punto dolente, riguarda la creazione dei Centri per il rimpatrio. Questo mostro di cui ci si era in qualche modo liberati, proprio grazie ad un grandissimo lavoro di testimonianza e denuncia di quanto queste strutture fossero altamente lesive dei diritti fondamentali delle persone che vi stavano rinchiusi, trattate come delle automobili, perché le persone nei Cpr sono sottoposte a fermo amministrativo come una vettura o come le nostre navi. Peccato che le persone non sono pezzi di ferro. Da lì tutti gli orrori che abbiamo sentito e denunciato, gli atti autolesionistici, l'abuso di psicofarmaci per sedare le persone. Di fronte a questo scempio, il governo ha deciso di aprire i Cpr in ogni regione. Si è fatto questo in uno schiocco di dita, con la cosiddetta legge Cutro.

Il governo è stato iper attivo sul tema migratorio. Non scordiamoci che il decreto legge numero uno del 2023 è quello indirizzato contro le Ong, cosa che rende chiaro come le priorità del paese siano completamente sottoposte alla propaganda. Decreto che diviene legge. Di seguito c'è la fami-

gerata legge "Cutro". A livello europeo c'è un ruolo, negativo, di leadership giocato dall'Italia nella ridefinizione del sistema di asilo comune dell'Unione Europea e soprattutto in quelli che sono stati gli accordi di cooperazione esterna, in primis quello con la Tunisia. Tutte iniziative di carattere securitario ma che non hanno centrato l'obiettivo, l'unico, che questo governo si prefiggeva: quello di impedire l'arrivo delle persone. C'è poi un altro dato inquietante, che spesso sembra passare in secondo piano anche nei media...

“**I Centri per i rimpatri ledono i diritti delle persone rinchiusi, riaprirli è uno scempio**”

Di cosa si tratta?

Delle morti in mare. Soprattutto per quel che concerne la rotta tunisina, l'utilizzo di barchini di ferro ha mietuto più vittime della media, già alta, degli ultimi anni. Su questo non si è voluto fare niente. Anzi, si è continuato con la strategia di ostacolare le forme di soccorso in mare di supplenza a quelle istituzionali, che non sono sufficienti o non ci sono

affatto, e addirittura siamo arrivati di nuovo a strumentalizzare la tragedia delle persone in pericolo nel Mediterraneo per dare un senso alle politiche fallimentari in tema di migrazione. Non è casuale che da quando è stato siglato il me-

morandum d'intesa con la Tunisia, la Guardia costiera italiana indichi alle Ong di rivolgersi alla Tunisia per sbarcare le persone soccorse. Si tratta di un elemento in apparenza nuovo...

Perché in apparenza?

Perché un approccio simile l'abbiamo visto dopo la sigla dell'accordo bilaterale con la Libia, quando la Guardia costiera cambiò improvvisamente approccio dicendo che dovevamo coordinarci con questa sedicente Guardia costiera libica. È ancora una volta un traslare questioni di natura politica, legati ad accordi politici, sul piano operativo dei soccorsi in mare, e quindi strumentalizzare il Mediterraneo per dare in qualche modo legittimità a queste politiche, istituendo una prassi. Ma non è così che dovrebbe andare.

Non solo. Se l'Italia avesse una minima, reale leva sulla Tunisia, non chiederebbe alle Ong di coordinarsi con la Tunisia per sbarcare lì, ma sarebbe lei stessa a coordinarsi con Tunisi per poi dire alle Ong guardate che vi aspettano, è tutto pronto. Il che aprirebbe un'altra partita perché la nostra posizione assolutamente critica su quel memorandum non cambia.

E qui arriviamo alla nuova stretta repressiva verso le Ong.

Picco di arrivi, grandi difficoltà, quale momento migliore per detenere le navi Ong e ricreare quell'associazione per cui è sufficiente che risuoni l'acronimo ong nei media, insieme ai dati relativi al picco degli arrivi, perché si faccia l'equazione Ong=arrivi. Ma questa equazione non convince più nemmeno lo stesso elettorato di destra che ha votato questo governo sul suo cavallo di battaglia della lotta all'immigrazione irregolare, il blocco delle partenze... Devono dare conto e le risposte sono preoccupanti, perché ancora una volta sono la lesione dei diritti, più supporto ai respingimenti attraverso gli accordi con i paesi terzi, apertura dei Centri di rimpatrio in ogni regione, uno scempio quanto a violazione dei diritti umani, rivedere la legge Zampa che ha il grande pregio di tutelare i minori stranieri non accompagnati. Si vanno a toccare tutta una serie di questioni strettamente legate ai diritti umani. Ma questo è il solo linguaggio che questo governo conosce. La mia preoccupazione è che questo governo ci porti a un punto di non ritorno.

Cioè?

Se anche da domani dovesse cambiare tutto, utopia, e dovessimo avere al governo le persone più progressiste, illuminate, aperte in circolazione, sono talmente tanti i passi indietro che abbiamo fatto negli anni scorsi e che stiamo continuando a fare da un anno di governo Meloni a questa parte, che non sarà facile, tutt'altro, costruire un sistema di accoglienza sul quale non si è mai investito negli ultimi trent'anni. Rimettere a posto i cocci rotti, ammesso che lo si voglia, fare rischia di diventare una missione al limite dell'impossibile. Noi siamo oggi molto al di sotto del punto zero. È estremamente difficile perché si tratta innanzitutto di una rivoluzione culturale, che vuol dire guardare all'altro non come un invasore. E accettare che le persone scappano ed emigrano. La politica dei "tappi" è tragicamente fallita. Metti un "tappo" con la Libia, con l'accordo del 2017, ecco che la rotta si allarga a macchia d'olio a est, con le partenze dalla Cirenaica, e ad ovest con la rotta tunisina, fatta in gran parte da persone subsahariane molte delle quali passate dalla Libia in Tunisia, o perché intercettate via mare e portate in Tunisia o passate via terra. Questo dimostra che le politiche "a tappo" non funzionano, che quelle politiche uccidono e ci rendono ricattabili. Abbiamo iniziato con la Turchia, abbiamo proseguito con la Libia, ora lo abbiamo appena fatto con la Tunisia e chissà quanti altri autocrati criminali ancora a cui andremo a servire su un piatto d'argento i nostri valori, chiedendo in cambio niente, rendendoci ricattabili, dando loro in mano uno strumento che consente questi attori senza scrupoli di ricattare l'Unione Europea, i paesi euro-mediterranei, tra cui l'Italia, utilizzando una carta, quella della pressione migratoria, che siamo noi a mettergli in mano. E mai, mai un focus sulle alternative praticabili come i corridoi umanitari, e altre forme di migrazione sicura e legale, che strappi dalle mani di trafficanti e aguzzini migliaia di esseri umani. Questo peraltro avrebbe bisogno di una solidarietà europea che purtroppo non esiste.

PARETO E L'ODIO REAZIONARIO PER LO STATO MODERNO

Michele Prospero



Negli anni Venti fu agevole per molti liberali convertirsi al fascismo trionfante. Più arduo è percorrere oggi il tragitto inverso e dal postfascismo governante approdare ad un pensiero liberalconservatore. È da poco ricorso il centenario della morte del sociologo ed economista Vilfredo Pareto, che del cedimento dell'aristocrazia post-unitaria dinanzi ai fermenti totalitari rappresentò un esempio significativo. Indagare lo sviamento di questo "liberale scettico" può aiutare a penetrare in alcuni persistenti enigmi della cultura politica.

Secondo Pareto, la democrazia di massa, che venera "questo nuovo dio che ha nome «suffragio universale»", è solo la forma politica della decadenza dello Stato. La classe politica, con i suoi "elementi scadenti", rinuncia alla "legge del volume sociale della violenza" come criterio risolutore delle tensioni che attraversano la modernità. Una borghesia irresoluta non garantisce la difesa degli assetti consolidati dagli attacchi delle nuove classi sempre più combattive, disposte a frantumare la stabilità del quadro politico in vista della realizzazione della "tirannide rossa".

Serve perciò una critica delle ideologie progressive le quali offuscano la politica come fenomenologia della forza e volontà di potenza di una minoranza che ambisce al comando. Contro "i signori metafisici" che discettano di legge, consenso, legittimazione, Rechtsstaat, Pareto adotta parole liquidatorie. Egli così presenta lo "Stato di diritto": una "bella entità che, per quante ricerche abbia fatto, mi è rimasta perfettamente ignota, e preferirei avere da descrivere la Chimera". Le forme della moderna statualità non cambiano il volto del potere politico, che, a detta del teorico dell'elitismo, è per sua essenza sempre incentrato sulle dinamiche della forza. Anche negli ordinamenti che riconoscono "la santità della maggioranza", sono i pochi ad avere lo scettro contando su un'adesione passiva dei molti o sulle prassi di acquisizione di un consenso "guidato, comprato, manipolato".

Per Pareto, bisogna afferrare le invarianti della politica come influenza e potere, dato che "tutti i governi si basano sulla forza, e tutti asseriscono di avere il fondamento nella ragione". Non esiste una vera differenza qualitativa tra i regimi politici giacché "nei fatti, con o senza suffragio universale, è sempre un'oligarchia che governa". Questa verità elementare viene oscurata dalle dottrine democratiche che, negando la politica come potenza e circolazione-conservazione del dominio delle élite, conducono alla dispersione della sovranità, la quale frana al cospetto dei simboli della "moderna teologia proletaria".

Bersagli prediletti di Pareto sono le credenze politiche edificanti che accarezzano le idee di uguaglianza, cioè "la teologia del Progresso", le "tabe dell'umanitarismo", "la pietà pei delinquenti", i "governi deboli". Questi sentimentalismi infrangono il valore della gerarchia, la gravidanza della disciplina e dell'obbedienza. L'autorità si rivela una fortezza sgumata perché da un secolo ormai "la repressione è diventata sempre più mite" e, davanti alla conflittualità più aspra, si replica con "l'indulgenza sempre crescente". Come emblema di una esiziale caduta delle prerogative sovrane, lo scienziato sociale rammenta gli scontri di Padova tra "rossi e bianchi" dell'aprile del 1920, quando "il potere centrale non si fece vivo per mantenere l'ordine; guardava benigno la guerra privata". Dietro al disordine cova il rammollimento della minoranza governante, che esita a decidere le controversie con più spiccate "qualità virili". Accantonato il pugno di ferro, il governo ripara nel clientelismo e nello scambio quali meccanismi di integrazione dei soggetti organizzati.

In Pareto la crisi dello Stato monoclasse è evidenziata dalle "rovine della sovranità centrale", allorché compaiono "piccole sovranità locali" e strutture quasi feudali, come i sindacati, provviste di "piccole sovranità particolari". A suo avviso, "oggi il reggimento «democratico» di molti paesi si può definire, sotto alcuni aspetti, una feudalità in gran parte economica. Qui come mezzo di governo si usa principalmente l'arte delle clientele politiche". Scompare ogni visione pubblica dei problemi sociali, e tutto l'apparato di governo sembra ridotto a pratica di commercio, particolarismo, scivolamento continuo dell'amministrazione nell'allocatione arbitraria delle risorse. "Lo Stato italiano - sostiene



Vilfredo Pareto

LA DEMOCRAZIA

Inorridito dall'eguaglianza, lo studioso simpatizzante del fascismo vede nel suffragio universale e nelle classi più deboli solo degli intralci. A governare, spiega, devono essere i più ricchi e i più forti

Pareto - altro non è se non una grande clientela", sicché "da quell'edificio non potete togliere una pietra senza sfasciare tutto". La dimensione statale tende ad allargare la propria sfera d'intervento, e il gigantismo burocratico si disvela come l'espressione di una società in cui la libera iniziativa dei privati viene surrogata con la gestione amministrativa della produzione e ripartizione dei beni.

La forma partito tratteggiata da Pareto vede al vertice un nucleo assai ristretto di dirigenti con minimi "fini ideali", e poi uno strato più ampio ricoperto da figure pronte ad accordare il loro supporto perché mosse da convenienze tangibili. Quando i partiti giungono al potere, "gli uomini che mirano risolutamente a fini ideali sono per loro una specie di zavorra che serve a dare una tinta di onestà al partito; ma assai meglio servono gli uomini che si contentano del godimento del potere e degli onori, che sono una merce non tanto abbondante e perciò ricercatissima dai partiti". Il politico paretiano è un abile tessitore di legami con i gruppi di interesse: "occorre, con arte sottile, trovare nella parte economica combinazioni di protezione economica, di favori alle banche, ai trusts, di monopoli, di riforme fiscali ecc. e nelle altre parti, distribuzioni di onorificenze, pressioni sui tribunali ecc., che giovino a coloro che assicurano il potere". Le idealità si affacciano come semplici maschere all'interno di un recinto politico in cui la supremazia è un bene strategico che si conquista solo con l'elargizione di incentivi materiali. La classe dirigente tradizionale, per Pareto, è responsabile del declino della vecchia Italia, priva di energia vitale da esibire in risposta ai sovversivismi operai. L'età liberale ha sottovalutato nel complesso i "profondi mutamenti che la guerra aveva recato nei sentimenti e negli interessi", cosicché i governi si trovano senza i fondi "per soddisfare i desideri, i bisogni e la cupidigia" della popolazione. In definitiva, "i bisogni della politica vengono per tal modo a sovrastare a quelli dell'economia". Entro un clima di perdurante lassismo, di appannamento dei sommi attributi del potere costretto a negoziazioni e baratti, occorre avere il coraggio di affermare che "il dominio dei forti è generalmente migliore del dominio degli imbelli".

La perdita del senso dell'autorità ha conseguenze devastanti in un contesto marcato da contrapposte concezioni del mondo. Di fronte all'impotenza del potere, Pareto auspica che un movimento radicale, con novelle "legioni di Cesare", spazzi via il decrepito ordinamento costituzionale. Al parlamento, che non si dimostra altro che "una riunione di combriccole", il fascismo - in certa misura, "gli eredi dei nostri sindacalisti e dei nostri anarchici" - ha il pregio di opporre la vita, la freschezza politica, la violenza risanatrice, il giovanilismo. Questo richiamo alla nazione, al principio gerarchico fornisce un orizzonte di segno opposto capace di sgonfiare le simbologie agitate dalla sovversione sociale.

L'epoca presente appare a Pareto, le cui lezioni a Losanna sono forse saltuariamente frequentate da Mussolini, e che è anche corrispondente di Sorel, come l'era del mito politico ("ora si rinnovano miti e profezie"). Idoli come la democrazia, il governo dei consigli operai, lo sciopero generale, la Società delle nazioni, si manifestano sul proscenio della politica. L'appiglio mitico mostra una indubbia "efficacia per spingere gli uomini ad operare", ma non è certo uno strumento utile per "conoscere la realtà sperimentale", per cui i ceti dominanti devono serbare un lucido disincanto nell'analisi. Dunque, contrariamente agli irrazionalisti stregati dalla rivoluzione conservatrice, Pareto propugna un saldo aggancio ai canoni di una sociologia che sposi un rigoroso metodo "esclusivamente sperimentale, come la chimica, la fisica ed altri simili scienze".

Alla fabbrica delle mitologie spetta sfornare in serie le semplificazioni necessarie per sedurre la moltitudine altrimenti catturata dai sovversivi. L'ordine, la patria, la sicurezza sono i vessilli branditi per spegnere i sogni di cambiamento e l'effervescenza del conflitto sociale. Lo scenario che Pareto dipinge è quello caratteristico di una guerra civile: "si ha un'indulgenza ognora crescente per i delitti commessi in occasione di scioperi o di altre contese economiche, sociali, politiche"; il governo compie un gesto di resa quando "imponne agli agenti della forza pubblica di non

fare uso delle armi"; svanita la cura armata della polizia, "la repressione per mezzo dei tribunali si fa pure ognor più fiacca".

L'universalismo democratico, secondo Pareto, prelude al tracollo dello Stato. Egli ribadisce la sua convinzione che "gravissima illusione è quella degli uomini politici che si figurano potere supplire con inermi leggi all'uso della forza armata". È per lui insostenibile l'assioma secondo cui il sedizioso "non merita la pena di morte". Da un liberalismo dai tratti conservatori il sociologo sprofonda così in una prospettiva autoritaria, che contesta l'opinione comune secondo la quale "se gli agenti della forza pubblica non si lasciano accoppiare senza usare le armi, si dice che mancano di ponderato giudizio, che sono impulsivi, neurastenici". Non stupisce la convergenza di un cultore della forza con il fascismo. Denunciato il consenso democratico come una fede falsa, rigettata come mistificazione la "teologia della ragione", rifiutate le procedure elettorali egualitarie di investitura del potere, non resta che glorificare la rottura della legalità come invariante ("nel mondo non vi è alcun reggimento politico che non abbia per origine l'illegalità"). Tuttavia, in questo modo, la spiegazione causale dei fenomeni sfuma fatalmente in una metafisica degli istinti, nel naturalismo. La psicologia, l'agire puro allontanano dalla regolarità, dalle costanti sistematiche. Un analista dei comportamenti irrazionali delle masse segue - egli stesso! - l'onda dell'irrazionale dandosi in preda alla terapia fasciosa dell'autoritarismo. Dietro l'abbaglio politico c'è un nodo speculativo ben colto da Parsons, quando scrive che "Pareto aprì la strada allo sviluppo esplicito di una teoria volontaristica dell'azione". L'accasamento del (solamente nominato) senatore Pareto nel palazzo del fascismo non è il mero deragliamento di uno studioso smarrito. Anche in virtù dell'intreccio concettuale, l'ideatore di un sistema sociale che non si può modificare che per "gradi insensibili" si affida al totalmente altro, ad un fattore di destabilizzazione che, nella sua furia perturbatrice, viene però salutato come opportunità per ristabilire l'equilibrio razionale perduto.

NIENTE PER ACCISE E PENSIONI E LA PREMIER LA BUTTA IN CACIARA

LA MANOVRA HA GIÀ FATTO FLOP E GIORGIA TROVA L'ALIBI: IL SUPERBONUS

Tagliare le misure varate dagli altri governi, per fare qualcosa di destra: è questa la strategia della premier. Che però non nasconde ai suoi l'amara verità: al netto del taglio del cuneo, per il welfare non ci sarà un euro

David Romoli



Contrariamente a tutte le attese il cdm di lunedì scorso non ha parlato della legge di bilancio. A deciderlo è stata la premier: "Se iniziamo a parlarne ora diventa subito vertice di maggioranza". Ad affrontare il tema è stata dunque solo lei, nel lungo discorso introduttivo che ha poi fatto diffondere alla stampa, con mossa decisamente poco consueta. Di fatto dunque la mossa d'inizio nella partita della manovra è stata solo il pronunciamento del capo del governo, pur se in totale sintonia con il ministro dell'Economia. Se non proprio un diktat qualcosa di molto vicino. Il senso del discorso, la cui importanza è certificata dalla scelta di renderlo pubblico, è secco: la manovra sarà austera perché "bisogna restare con i piedi per terra". Le "scarse risorse" devono essere usate non solo "con massima attenzione" ma anche seguendo una logica strettamente politica: i soldi vanno tolti alle misure con le quali si è politicamente in disaccordo e dirottati invece sulle priorità del governo.

Come esempio Meloni ha citato solo una delle misure cardine del governo Conte 2, il Superbonus già molto in viso a Draghi, definendolo "una tragedia contabile" e "la più grande truffa ai danni dello Stato". In realtà, però, non aveva in mente i provvedimenti varati da quella che è oggi opposizione. Si rivolgeva ai ministri, ciascuno dei quali incalza con la sua lista di richieste, e soprattutto ai vice-



Giorgia Meloni

premier nonché leader dei partiti alleati di FdI, Salvini e Tajani: non si facessero illusioni perché i pochi soldi a disposizione servono alla conferma del taglio del cuneo fiscale, ai

sostegni per le famiglie, cioè la priorità politica, alle spese militari, anche se di quelle pudicamente si tace. Per tutto il resto ci saranno gli avanzzi e "il resto" sono le pensioni, la sani-

tà, la scuola, forse lo stesso contratto della Pa. Di calmieri sulle accise, poi, non se ne parla proprio. Proprio le accise sono, o forse si dovrebbe già dire che erano, una delle

richieste principali della Lega, insieme a un avvio di quota 41, per ora solo contributiva, e a un allargamento della Flat Tax per le partite Iva. Per Fi, invece, il cavallo di battaglia resta l'aumento delle pensioni minime da 600 a 700 euro. Entrambi i partiti, su tutto il resto conflittuali a dire poco, convergono invece sulla proposta di detassare le tredicesime e magari anche gli straordinari. I paletti fissati col massimo risalto possibile dalla premier non basteranno a far desistere gli alleati almeno da queste richieste.

Nella conferenza stampa al termine del cdm, senza la presidente, il ministro Giorgetti ha fatto capire che le dimensioni della manovra dipenderanno in parte importante dal quadro europeo, cioè dall'accordo sul nuovo Patto di stabilità, se sarà raggiunto entro l'anno e Giorgetti ci spera poco. In cosa riponga le sue speranze il ministro non lo dice, ma è probabile che siano esigue e confinanti col miracolo. È infatti molto improbabile che di qui al 27 settembre, quando verrà presentata la Nodef, si creino in Europa condizioni tali da permettere all'Italia di andare ulteriormente in deficit. Dunque le "scarse risorse" di cui parla la premier andranno trovate in altro modo.

Serviranno una trentina di mld. In cassa, ufficialmente, ce ne sono meno di 10. In questi casi, di solito, spunta sempre fuori un provvidenziale "tesoretto" ma l'eventualità di dover rivedere al ribasso la crescita di questo e del prossimo anno lo riduce drasticamente. I proventi della tassa sugli extraprofiti, se non verranno ridimensionati come Forza Italia è decisa a fare, se andranno per coprire il rientro dello Stato in Tim. Giorgetti, per la prima volta, ha alluso alla possibilità di privatizzare qualcosa, come propone da settimane Fi. Non si tratterebbe di asset strategici né di un'operazione su vasta scala come quella di Prodi negli anni '90, ma di interventi mirati per fare cassa: nel mirino potrebbero finire una parte delle quote di Mps e Lufthansa. Il taglio delle indicizzazioni sulle pensioni non ha neppure bisogno di essere deciso: il governo ci ha già pensato con la finanziaria dell'anno scorso, salvo naturalmente la possibilità di aumentare ulteriormente la quota deindicizzata. La riforma fiscale, negli auspici del viceministro dell'Economia Leo, potrebbe portare qualcosa ma al momento l'eventuale introito è molto vago e anche la carta del taglio delle detrazioni è impervia. Il contratto della Pa, una delle principali voci d'uscita del prossimo anno, è pericolante.

Nel complesso la manovra austera numero 2 del governo Meloni si preannuncia per come la ha definita la premier stessa: una finanziaria nella quale i tagli e le destinazioni dei fondi delineano una strategia politica. Nella quale per faccende come sanità o pensioni, scuola o aiuti contro il caro vita c'è pochissimo posto. Una visione compiutamente di destra senza nulla di sociale.

PAROLE IN LIBERTÀ SUGLI STUPRI GIAMBRUNO, IL FUOCO AMICO

Irresistibile generatore automatico di frasi imbarazzanti, per Giorgia Meloni il partner rischia di diventare un serio inciampo. Anzi, lo è già

Fulvio Abbate



JKF, in vista della Casa Bianca, scelse per sé una donna "perfetta": "Jackie" mostrava infatti misura e "stile" al suo fianco; anche nel giorno drammatico di Dallas, tenne addosso il tailleur "Chanel" rosa, sebbene macchiato di sangue del consorte presidente. Il caso di Angela Merkel non è meno esemplare: mai una piega suo marito, perfettamente composto, sempre un passo indietro, come d'altronde occorre nelle circostanze ufficiali. Filippo di Edimburgo, gaffeur, e tuttavia encomiabile.

Forse, Giorgia Meloni dovrebbe guardare a tutti loro: ritenerli "esem-

pi". Il suo partner, Andrea Giambruno, padre dell'incolpevole Ginevra, detto con cortesia, non sembra custodire le medesime qualità, l'estro trattenuto delle figure parentali appena citate.

Rischia anzi di diventare, ma che dico, è già un serio inciampo dal punto di vista delle arti cortesi per le ambizioni di Giorgia Meloni stessa; presenti e future. Ora, se una simile incontentabile inadeguatezza può risultare veniale nella posizione di chi rivesta un ruolo di demagogica opposizione, ciò si rivela tragicamente problematico occupando lo scranno principale del Palazzo di governo.

Si può ritenere che il Giambruno possa fare presto frutto d'ogni pro-

prio errore o semplice distrazione? Temiamo di no. L'uomo, il professionista, il partner, il garantito, anche a distanza ravvicinata, si rivela "consustanziale", sia nella prossemica sia nell'eloquio sia nei margini del suo tesoretto subculturale, del tutto aderente agli intendimenti semplificatori della destra diffusa, così come questa si manifesta sovente nel "pour parler" dei social. Ciò sarebbe irrilevante, ripetiamo, nella koiné privata, tra angolo-cottura capitolino e grigliate in masseria delle Puglie tra familiari, amici e cognati, un serio problema affacciandosi poco fuori dal proprio fraterno ballatoio sovrano.

Giambruno infatti, già in campo lungo, appare come irresistibile generatore automatico di frasi imbarazzanti

per la coscienza civica e "civile" più ordinaria. Quasi destinato ad ampliare di diritto la galleria de "I mostri" e "I nuovi mostri", volendo citare due esemplari pellicole della migliore commedia all'italiana. Altrettanto irrilevante nel nostro caso, vista la vitalità del Giambruno, rammentargli i doveri di "etichetta" e opportunità; i danni all'immagine pubblica della persona con cui condivide lo spazio intimo condominiale.

Mettendo da parte ogni considerazione sullo specifico delle sue affermazioni in libertà, buona ultima: "Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti. Ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi.

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Mercoledì 30
Agosto 2023



Agenzia Pratiche Auto
PERUGIA PRATICHE
SEDI: SAN SISTO - PONTE FELCINO

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

**Ternana
Cremonese
al Liberati
è già tempo
di turnover**
Grassi nello Sport



**Perugia
Dentro o fuori:
fiato sospeso
per l'ultimo
verdetto**
Ferroni nello Sport



**Assisi
Si corre
in notturna:
la Marcia
delle 8 porte**
Camilletti nello Sport



La carica dei supplenti tra rabbia e ricorsi

►Scuola, tra i precari del Sostegno molti hanno perso il ruolo

Remo Gasperini

Chi ride, chi piange e chi va alla guerra come gli insegnanti di sostegno traditi dall'algorithm "istruito" in maniera tale da metterli in coda proprio quando ne saporavano legittimamente il passaggio in ruolo. E' veramente un crogiuolo di sentimenti e fibrillazioni questo mese di agosto. A pag. 38

Perugia, parco assediato e danni alle auto

►Sant'Anna, scorrerie delle baby gang «Notti folli tra vandalismo e rumori»

PERUGIA Ci risiamo. Chi vive a ridosso del parco di Sant'Anna e apre le finestre su quel pezzo di verde a due passi dal centro, si trova a dover fare i conti ancora con i ragazzini scatenati. L'ultimo episodio colpisce una resi-

dente che un paio di mattine fa si è ritrovata in una situazione che dire spiacevole è poco. Sul parabrezza dell'auto qualcuno aveva spalmatto con un foglio di giornale degli escrementi umani.

A pag. 43



PERUGIA Una stazionata danneggiata al parco di Sant'Anna

**Umbertide
Terremoto,
contributo
affitto
stop ai furbi**



UMBERTIDE C'è chi aveva chiesto il Contributo di autonoma sistemazione per un immobile non residenziale. Cinque le domande "col trucco" di chi aveva pensato di mettere in tasca i benefici post sisma. Rondoni a pag. 43

Bandecchi, esposto in Procura

►Terni, i consiglieri Cecconi e Masselli all'attacco per la sfiorata rissa in consiglio comunale Sindaco choc: «Volevo solo far sedere lo spastico». No comment di Viminale e Prefetto

Sergio Capotosti

Non chiede scusa, anzi le pretende, il sindaco di Terni Stefano Bandecchi. Dopo la rissa sfiorata in consiglio comunale FdI presenta un esposto in Procura per i fatti accaduti ieri l'altro. Bandecchi non arretra di un millimetro, anzi, getta benzina sul fuoco. Fonti parlamentari intanto confermano che il Viminale ha acceso un faro su Terni, con tanto di dossier che si aggiorna di volta in volta. Ma nessuna posizione ufficiale arriva da Prefettura e Viminale, per il momento.

Dalla mancata rissa stoppata a fatica dai vigili urbani si passa ora alle minacce. «Chi non rispetterà le regole del consiglio sarà portato via a forza dai vigili o da appositi vigilantes», spiega Bandecchi in un video. Offesa choc: «Mi sono avvicinato a Cecconi perché volevo far sedere lo spastico».

A pag. 49

La professoressa Francisci fa il punto su ricoveri e vaccini



Covid, resta il rischio per i fragili

Reparto malattie infettive

Nucci a pag.38

**Narnese eroe
Va in vacanza
al mare
Salva la vita
a un turista**



Samuele Minciarelli
Tomassini a pag. 50

**Promossi & bocciati
Pianeta rifiuti,
la raccolta
differenziata
a due velocità**



PERUGIA Il punto sui rifiuti dell'Umbria arriva dal presidente dell'Auri, Antonino Ruggiano. Tanti più, qualche nuvola da spazzare e il solito problema della raccolta differenziata a macchia di leopardo.

Benedetti a pag. 39

**Festival Todi
Madame debutta
in Umbria:
«Porto energia
e intimità»**



Madame

Bellucci a pag.45

CAF CISL:
la combinazione giusta per il tuo 730!

Numero Verde **800800730**

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO

www.cafcisl.it

IL 730 SICURO

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNO 145 - N° 238
 ITALIA
 Sped. in A.P. 01/03/2003 conv. L. 44/2004 art. 1, c. 10 CD ROM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MAT

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Mercoledì 30 Agosto 2023 • S. Fantino

Sfideranno l'Europa
Scheffler e gli altri,
ecco il Dream Team
dei golfisti Usa
per la Ryder di Roma
 Cazzetta nello Sport



All'interno inserto di 8 pagine
Venezia 80, Favino
lancia una Mostra
che parla al mondo
 Alò, Satta e Vanzina nell'inserto e a pag. 29



Dopo i due ko
Rivoluzione Lazio
con Guendouzi
Sarri ridisegna
il centrocampo
 Abbate nello Sport



Riforme urgenti
Un fisco
equo
per i giganti
della Rete

Ruben Razzante

Nelle sconfinare praterie del web il carattere promontivo delle trasformazioni tecnologiche spiazza costantemente i legislatori, che sono in affanno nell'introdurre regole per contemperare la libertà di mercato e la tutela dei diritti degli Stati e dei cittadini.

La fiscalità è uno dei nervi scoperti di questa perenne rincorsa del diritto verso la produzione di una disciplina equa, considerato il fatto che la tassazione è tradizionalmente ancorata alla presenza fisica in uno Stato, mentre molte imprese digitali hanno utenti e clienti in un Paese in cui non dispongono di alcuna presenza commerciale fisica ma generano utili dall'interazione con quegli utenti e clienti.

Di qui discende l'anomalia riguardante i giganti della Rete, che incamerano ingenti ricavi erogando servizi in molti Stati, tra cui l'Italia, ma poi versano le relative tasse negli Stati d'origine o in paradisi fiscali a condizioni decisamente agevolate. Gli utili derivanti dalle attività digitali non vengono tassati in una giurisdizione di mercato, cioè nel Paese in cui si trovano i consumatori, ma nel luogo di residenza delle società.

Da molti anni, sia su base internazionale che nazionale, si registrano tentativi di redistribuire il gettito fiscale su base territoriale, individuando un punto di equilibrio tra la sacrosanta libertà di iniziativa economica (...)

Continua a pag. 31

Pensioni minime, c'è l'accordo

► Manovra, mossa sugli assegni base: ritocco a 670 euro per gli over75 e fino a 600 per gli altri
 ► In arrivo incentivi per gli asili aziendali, mini-aumenti per i medici e borse di studio ai redditi bassi

Il belga arriva sull'aereo di Friedkin: col Milan ci sarà



Bagno di folla
come per Bati
 Piero Mei

«Un piccolo passo per Lukaku, (...)
 Continua pag. 31

Roma, tutti pazzi per Lukaku in 5 mila per il gigante del gol

L'arrivo di Romelu Lukaku all'aeroporto di Ciampino (foto GETTY) Nello Sport

ROMA L'obiettivo di legislatura sono i mille euro al mese. Il tema delle pensioni minime sarà al centro di questa manovra, con Forza Italia determinata a spostare l'asticella più in alto già dal prossimo anno, verso quota 700 o almeno intorno ai 650-670 per gli over 75 (fino a 600 per gli altri). Difficile, con le risorse attuali, poter andare oltre. In Manovra sono anche in arrivo incentivi per gli asili aziendali, mini-aumenti per i medici e borse di studio ai redditi bassi.

Cifoni, Malfetano e Palmi alle pag. 2 e 3

Iv sostiene il piano del governo

Riforme, sì al premierato
«Con garanzie per il Colle»



ROMA Il testo governativo sulla riforma istituzionale del premierato è in dirittura d'arrivo. Dovrebbe essere sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà settembre: «Ci saranno garanzie per il Colle». Prove d'intesa con Renzi. Sul testo resta il nodo della "fiducia costruttiva".

Puccia pag. 4

Agguato al prete anti-clan la scorta lo salva sparando

► Roma, un uomo voleva investire Don Coluccia L'attentatore colpito e bloccato. Ferito un agente

ROMA Tenta di investire il prete che sfida i clan. Choc a Tor Bella Monaca, nella Capitale: un uomo in moto voleva travolgere don Antonio Coluccia durante la marcia per la legalità. Un agente resta ferito per bloccare l'attentatore, poi la scorta spara e ferisce l'aggressore. L'uomo prima di premere l'acceleratore si era avvicinato per minacciare il parroco. A don Coluccia la telefonata del ministro dell'Interno Piantedosi e la solidarietà del vicepremier Salvini. Dietro l'attentato l'ombra del mercato della droga.

Marani e Mozzetti a pag. 12

In comunità la ragazza stuprata

Palermo, l'urlo della vittima
«Così mi portate alla morte»



Valeria Di Corrado

«Sono stanca, mi state portando alla morte». La 19enne palermitana, violentata a luglio da 7 ragazzi, lancia il suo disperato grido di aiuto, che ha il sapore di un tragico avvertimento. E ieri è stata portata in una comunità protetta.

Apag. 10

Il sindaco di Terni

Bandecchi, scatta
l'esposto in procura
Lui offende ancora

TERNI I consiglieri di Fratelli d'Italia coinvolti nella rissa sfiorata in consiglio comunale, Marco Ceconi e Orlando Masselli, presentano un esposto in procura contro il sindaco. Ma Bandecchi non calma le acque, anzi mette benzina sul fuoco: «Mi hanno provocato, sono loro che mi devono chiedere scusa». E conclude con una offesa choc: «Mi sono alzato solo per far sedere lo spastico», riferito sempre al consigliere Ceconi.

Capotosti a pag. 49

ASSISTENZA MEDICA H24
ANCHE IN ESTATE Tel. 06 - 86 09 41

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA
 Tel. 06 - 86 09 41 - Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA
VERGINE, PASSARE ALL'AZIONE

Questa notte ci sarà Luna Piena nei Pesci, in opposizione al Sole nel tuo segno e in congiunzione con Saturno. Arriva il momento di una maggiore sincerità, che ti consentirà di fare finalmente chiarezza con te stesso e di girare pagina su una questione di lavoro che, come una zavorra, ti impedisce di procedere con la speditività e l'agilità che desideri. Ora che la tua visione è finalmente più lucida, prendi le cesoie e taglia i rami secchi!
MANTRA DEL GIORNO
 L'azione spiazza la paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 L'oroscopo a pag. 31

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, La Democratica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" • € 6,90 (solo Roma)

LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 30 agosto 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Firenze, presto la rogatoria internazionale

Kata, la pista del Perù e la partita di coca I testimoni oltreoceano

Brogioni a pagina 16

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



Manovra, tagli a bonus e agevolazioni

Il governo cerca 20 miliardi: sforbiciata orizzontale agli sconti fiscali, risparmi per i ministeri. Meno soldi a sanità e pubblico impiego
Nella piattaforma del reddito di cittadinanza 25mila offerte di lavoro. **Colloquio con Schlein** «Referendum Jobs act, il Pd con la Cgil» alle p. 2, 3 e 6

Il caso del generale rimosso

Vannacci-Vespa: scontro su Putin



Il generale Vannacci risponde alle «accuse» di filoputinismo rivoltegli da Bruno Vespa in un commento su QN. Pronta la replica dell'editorialista: «Lei ha espresso opinioni favorevoli alla politica russa in Ucraina».

Alle pagine 4 e 5

I proclami dei governi

Tutti tagliano Ma solo le misure prese dagli altri

Marmo a pagina 3

RAGAZZA BOLOGNESE UCCISA DA UN CAMION IN PIENO CENTRO UNDICESIMA VITTIMA NEL CAPOLUOGO LOMBARDO DA INIZIO ANNO

MORIRE IN BICI A MILANO

Palma, Vazzana, Prosperetti e un commento di Stella alle pagine 10 e 11



A sinistra, Francesca Quaglia, 28 anni, la vittima. Sopra l'orribile scena dell'incidente in centro a Milano

DALLE CITTÀ

Fratta Todina (Perugia)

Il risiko dell'accoglienza Cento migranti in un piccolo borgo

Felceti e Nucci a pagina 17

Prato

Il Pecci licenzia due dipendenti Esplode il caso

De Biase a pagina 18

Alla fine del bando

Firenze Fiera Quattro offerte dai privati

Caroppo a pagina 21



Stupri, polemiche per le affermazioni del compagno della premier

Caivano in corteo attende Meloni La vittima di Palermo: mi uccidete

Femiani e Polidori alle pagine 8 e 9



Parla la madre di Bovolenta jr

«Mio figlio Ale, una testa dura»

Rabotti a pagina 13

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Il sindaco di Terni torna sulla bagarre scatenata in consiglio comunale: "Reazione a una violenza verbale"

Bandecchi: "Ho ragione io"

L'annuncio del direttore scolastico Repetto
"Tutte le cattedre
saranno coperte"

PERUGIA

■ "A settembre ogni posto sarà coperto, con nomine in ruolo o con contratti di supplenza". Niente cattedre vuote. E' quanto assicura il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Sergio Repetto.

→ a pagina 14

Alessandro Antonini

In manette una banda di 4 uomini
Adescato online
Rapinato 40enne

PERUGIA

■ Adescato online in una chat di incontri e poi rapinato. E' quanto accaduto a un 40enne di Siena. Per l'episodio quattro uomini, di origine rumena e residenti a Perugia sono finiti ai domiciliari.

→ a pagina 12

Città di Castello Uno è minorenne
Picchiano ragazzino
Denunciati tre bulli

di Paolo Puletti

CITTA' DI CASTELLO

■ Tre giovani, due appena maggiorenni e l'altro addirittura minorenne, residenti a Città di Castello, sono ritenuti responsabili dei reati di minaccia ...

[continua a pagina 20]

di Giorgio Palenga

TERNI

■ Pochi secondi di un video che ha fatto il giro del web, che lo ritraeva scagliarsi contro i banchi di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, trattenuto a fatica da tre vigili urbani e dal vicesindaco, e Stefano Bandecchi è tornato al centro dell'attenzione mediatica a livello nazionale. Sul

sindaco di Terni sono piovute le critiche, nel migliore dei casi, se non proprio le invettive, dei partiti di quello che una volta si definiva "l'arco costituzionale" e lui, a 24 ore di distanza, risponde al *Corriere dell'Umbria* accettando di tornare su quanto avvenuto. Senza comunque mostrare segni di pentimento, ritenendo viceversa di essere stato provocato "con violenza verbale" ...

[continua alle pagine 2 e 3]

Iron è campione del mondo



Assisi Il pastore svizzero con la padrona Sabrina Ciani ha trionfato al World dog show di Ginevra → a pagina 17 Flavia Pagliochini

Perugia Il box era situato sulla Settevalli
Distruggono speed check
ma l'autovelox non c'era

→ a pagina 13 Alessandro Antonini

Foligno Racconta sul web il mondo dei sordi
Blogger di successo
con la lingua dei segni

→ a pagina 27 Maurizio Muccini

L'anti Cusano
e i rischi legati
all'indifferenza

di Giorgio Raggi

Mi sono chiesto spesso donde deriva la denominazione UniCusano della realtà di proprietà di Bandecchi. Testualmente dalla "Dotta ignoranza" del grande ...

[continua a pagina 2]

L'intervista

Riccardo Leonelli,
attore e regista

"Insegno teatro
ai nuovi talenti"

di Giorgio Palenga

TERNI

■ A un certo punto della sua vita ha deciso di mollare gli studi universitari e provare a vivere ...

[continua a pagina 8]

Album



d'estate

Presentata la stagione
Musical
e grandi nomi
al Lyrick

→ a pagina 37 Riccardo Regi

BIRIKINA
TOP*NIGHT-CLUB*
MERCOLEDI - GIOVEDI
VENERDI - SABATO
e DOMENICA
dalle ore 22:00
15 SEXY*GIRLS
giardino estivo+locale climatizzato
drinks e champagne sotto le stelle...
f Instagram
BIRIKINA - Viale Firenze 101 - FOLIGNO - tel 333 4002011

leri lunga e frenetica giornata senza alcuna sentenza
Perugia sospeso tra B e Lega Pro
Il Consiglio di Stato decide oggi

di Carlo Forciniti

PERUGIA

■ Ancora qualche ora di attesa. Poi il Perugia e non solo il Perugia, conoscerà il proprio destino. Sia esso in Lega Pro o in Serie B. Il mondo biancorosso ha passato una notte con il fiato sospeso. Perché la sentenza del Consiglio di Stato sui ricorsi presentati dal Grifo, dalla Reggina e dal Foggia contro quanto deciso dal Tar lo scorso tre agosto, arriverà solo oggi ...

[continua a pagina 39]

**Agenzia
Pratiche Auto
PERUGIA
PRATICHE**
NUOVA SEDE
SAN SISTO Via G.Dottori, 90
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060
PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168
tel. 075 59 19 336
www.perugiapratice.com

La Commissione Pari opportunità del Cnf: formare chi tutela le donne

A PAGINA 6

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

«Io, assolto da tutto, e la mia vita politica cancellata dai pm»

Intervista all'ex governatore della Sicilia Raffaele Lombardo: «Danno irreparabile»



GENNARO GRIMOLIZZI ALLE PAGINE 2 E 3

«Non riesco a provare né soddisfazione né sollievo, semmai una grande amarezza. La mia vicenda giudiziaria ha investito la mia vita e mutato la storia della mia terra». Sono le parole con cui l'ex governatore della Sicilia Raffaele Lombardo commenta, in un'intervista al Dubbio, l'ultimo atto del proprio calvario: il deposito delle motivazioni con cui la Cassazione lo ha definitivamente assolto dall'accusa di concorso esterno.

CASO A CATANZARO

Ai domiciliari per 5 mesi, l'odissea di un penalista

TIZIANA MAIOLÒ ALLE PAGINE 8 E 9

IPOCRISIE

Dopo il velo Parigi vieta l'“abaya”: è islamofobia, non laicità

DANIELE ZACCARIA

L'ultima crociata del governo francese contro la comunità musulmana sfiora il surreale.

A PAGINA 11

«GIUSTIZIA A OROLOGERIA!»

Alla sbarra durante le primarie: il siluro per Trump

Nel caso di Trump, impegnato nella corsa alla nomination in vista delle elezioni presidenziali del 2024, i guai giudiziari vanno di pari passo con le date delle primarie repubblicane.

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 7



RETROSCENA SUI VELENI NELL'ANM

Le toghe moderate di “Mi”: sul divorzio giudici-pm, toni alti per celare i verinodi

GIOVANNI MARIA JACOBazzi

La posizione ufficiale di Magistratura indipendente, il gruppo moderato delle toghe, sulla proposta di separare le carriere sarà resa nota prima del direttivo Anm previsto per il 9 e il 10 settembre.

A PAGINA 3



LEADER DIFFIDENTI

Autonomia e premier scelto dai cittadini Ma sulle riforme Giorgia e Matteo giocano a poker

GIACOMO PULETTI

L'anno delle grandi riforme. Così Giorgia Meloni ha definito il 2024 nel primo Consiglio dei ministri celebrato dopo la pausa estiva. La premier ha fatto riferimento anche alle riforme della giustizia e dell'autonomia, ma soprattutto a quelle istituzionali: «L'obiettivo: stabilità ai governi, scelti dai cittadini».

A PAGINA 5

LEGA E FI: «NON BASTA»

Cuneo fiscale ridotto: l'all-in di Palazzo Chigi sulla Manovra

PAOLO DELGADO

Nella riunione del Cdm di lunedì, la premier si è rivolta a tutti i ministri, ma guardava soprattutto ai due vicepremier, Salvini e Tajani.

ALLE PAGINE 4 E 5

IL COMPAGNO DI MELONI

«Se resti sobria il lupo lo eviti» Ed è bufera su Giambruno

PULETTI A PAGINA 6

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 194

12016

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2499-8009 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009



America oggi

CENSURA L'Iowa si affida a ChatGpt per epurare i testi scolastici. Le Moms for Liberty scatenano il panico morale
Bocconetti, Scaffidi pagina 10



Culture

INCROCI A Osaka la retrospettiva «Parallel Lives» dedicata all'opera di Susumu Shingu e Renzo Piano
Rossella Menegazzo pagina 12



L'ultima

CILE Dopo mezzo secolo, condannati gli assassini del cantautore Victor Jara. Sono tutti ex militari. Uno si è suicidato
Claudia Fanti pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 204

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Olaf Scholz foto di Michael Kappeler/picture-alliance/dpa/Ap Images

Annunci e realtà Bilancio statale, da noi trionfano i predatori

EMILIANO BRANCACCIO

Ricordate la storiella secondo cui il ceto medio si sarebbe allargato a dismisura e saremmo tutti diventati dei piccoli, pasciuti capitalisti? Anni fa questa immane sciocchezza la ripetevano in molti, inclusi autorevoli leader della sinistra. Oggi però la litania non va più di moda. Persino l'Ocse ha ammesso che nel mondo sta avvenendo un fenomeno esattamente opposto, di erosione dei ceti intermedi e di polarizzazione tra i gruppi sociali. Al punto che, negli olmpi della ricerca economica, si assiste a un recupero del concetto marxiano di «classe». La contrapposizione tra capitale e lavoro, cioè, resta un duro fatto di cui occorre tener conto se si vuol comprendere una realtà altrimenti indecifrabile. Inclusa la realtà del bilancio statale.

Se osserviamo l'impatto delle manovre di bilancio pubblico sulle diverse classi sociali, noteremo che da circa un trentennio lo Stato redistribuisce risorse dai deboli ai forti. Vale a dire, dagli abitanti delle regioni povere a quelli delle regioni ricche, dai malati ai sani, dai bisognosi di assistenza agli autosufficienti, dai figli degli analfabeti di ritorno ai figli degli acculturati, dai proletari ai proprietari, dai salariati ai percettori di rendite e profitti. James Galbraith l'ha definita una lotta che vede i capitalisti nel ruolo di «predatori dello Stato»: impegnati ad accaparrarsi risorse che un tempo venivano trasferite alle classi inferiori. Il fenomeno è di portata globale. Ma l'Italia, più di altri paesi, si sta rivelando un habitat eccezionalmente favorevole per le scorribande dei «predatori dello Stato». Il governo Meloni, al riguardo, offre esempi rilevanti. Consideriamo l'abolizione del reddito di cittadinanza. Nelle regioni più martoriate dalla povertà e dal lavoro nero, il reddito agiva come una sorta di salario minimo di fatto. La sua eliminazione comporterà quindi un trasferimento non semplicemente dagli indigenti allo Stato, ma più in generale dai lavoratori ai capitalisti.

— segue a pagina 3 —



Aumento del reddito di cittadinanza, salario minimo per i lavoratori della sanità e tetto al caro affitti. Pur con le contraddizioni della «coalizione semaforo», il governo tedesco decide che dalla crisi si esce investendo sullo stato sociale. Berlino ci prova, Roma fa il contrario pagina 4

LEGGI DI BILANCIO, I PALETTI DELLA PREMIER. E GIORGETTI SPERA DI APRIRE UN VARCO A BRUXELLES

Tagli e famiglia. La manovra Meloni

■ In cdm, lunedì, Meloni ha intimato di non parlare della legge di bilancio, «altrimenti diventa un vertice di maggioranza». In compenso ha fissato i suoi paletti. Di conseguenza ieri i loquaci vicepremier hanno mantenuto il riserbo. Non significa che abbiano rinunciato al-

le loro richieste: verranno ribadite nel vertice della settimana prossima. Per ora c'è piena intesa sugli interventi a favore della famiglia e sulla conferma del taglio del cuneo fiscale. Poi c'è una terza uscita, poco citata ma molto pesante: 5 miliardi per le spese militari. Mentre sulla sa-

nità si sorvola. Ma di qui al 27 settembre, data di presentazione della Nadeff, l'attenzione sarà concentrata su come trovare i fondi. Appuntamento atteso il 15 e 16 settembre per un vertice informale Ecofin sulla riforma del patto di stabilità.

COLOMBO A PAGINA 2

LETTERA A PALAZZO CHIGI

Landini: ci convochi subito

■ Lettera a Giorgia Meloni della Cgil: convochi subito le «parti sociali» per discutere di legge di bilancio e precarietà. Landini ribalta il campo rispetto alle accu-

se di Sbarra di aver già deciso di non volere il dialogo. Smascherata la fakenews sullo «sciopero» del 7 ottobre: è la seconda «Via maestra». FRANCHI A PAGINA 3

Lele Corvi

SERVONO TRENTA MILIARDI

MI SENTO COME IL TRAMEZZINO TAGLIATO SULLO SCONTRINO



DOPO LE POLEMICHE De Angelis molla il posto in Regione



■ Con una lettera indirizzata al presidente Francesco Rocca, il portavoce Marcello De Angelis ha rassegnato le sue dimissioni: «Contro di me una mostruosa macchina del fango solo per aver espresso dei dubbi». Il Pd esulta: «Una vittoria e un risultato necessario». MARIO DI VITO A PAGINA 5

all'interno

Grecia Congresso di Syriza, spunta un nuovo candidato

DIMITRI DELIOLANES PAGINA 7

Francia Sinistra spaccata sul divieto dell'abaya a scuola

ANNA MARIA MERLO PAGINA 7

Vertice Israele-Libia Il caso arriva in parlamento

GIULIANO SANTORO PAGINA 9

VENEZIA 80

Il festival si apre oggi molta Italia, pochi divi



■ La prima edizione sotto il governo Meloni è rivoluzionata dallo sciopero di Hollywood, red carpet a rischio. «Comandante» di Edoardo De Angelis inaugura stasera le danze, interviste ai registi Tommaso Santambrogio e Nehir Tuna. ERCOLANI, MONTINARI, PICCINO ALLE PAGINE 14, 15



ANNO LVI n° 204
1,50 €
Santa Margherita Ward
martire

www.itacalibri.it



www.itacalibri.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Perché accelerare sulle rinnovabili LA TRANSIZIONE IN BOLLETTA

LEONARDO BECCHETTI

A che punto è la transizione energetica? Perché dobbiamo realizzarla? Sarà davvero, come sostiene qualcuno, un bagno di sangue per i più deboli? Per provare a rispondere, partiamo dai dati più recenti. Secondo l'ultimo rapporto in materia realizzato da Bloomberg, nel primo semestre del 2023 gli investimenti sulle rinnovabili sono cresciuti del 22% a livello globale, arrivando a 358 miliardi di dollari. Dovremmo però già essere a quota 590 per centrare l'obiettivo emissioni zero entro il 2050. Nonostante questo gap, la meta è alla portata, perché la rivoluzione a cui stiamo assistendo non è lineare ma esponenziale, con tassi di crescita che aumentano di anno in anno.

Detto in estrema sintesi, di che rivoluzione si tratta? Del passaggio dall'età del carbone a quella delle rinnovabili. E, di conseguenza, a un modo di produrre energia a costi marginali zero, efficienza tecnica maggiore, potere distribuito senza profitti colossali di pochi e impatto ambientale enormemente ridotto. Ma il motivo per il quale la rivoluzione è in corso non è solo quello dell'emergenza climatica, dell'efficienza energetica e di una democratizzazione nella produzione di energia (ad oggi in Italia un milione e mezzo di produttori con dati in forte crescita). Uno studio degli analisti di Standard&Poor sottolinea come l'aumento della quota di energia prodotta da rinnovabili genererà una sensibile riduzione del prezzo di carico dell'energia. Nei momenti della giornata in cui vento e sole sono abbondanti (fino al 50% della giornata) questo potrà portare i prezzi di carico (che non saranno beninteso i prezzi in bolletta, ma certo influiscono) sotto i 10 euro per Megawatt/ora. A ciò si aggiunge che per effetto della crescita della produzione e del progresso tecnologico i prezzi di pannelli e batterie sono previsti in forte calo aumentando il primato delle rinnovabili come fonte di energia meno cara. La transizione abbasserà quindi i costi di produzione delle imprese, quelli delle bollette e ridurrà i rischi di impennate inflazionistiche. E potremo finalmente smettere di sprecare soldi pubblici per pagare bollette (come rischia di accadere anche nella nuova Legge di bilancio) e usarli per le tante altre questioni urgenti.

Anche nel campo delle automobili si registrano nuovi progressi. Sono stati presentati infatti i primi modelli di auto elettriche nella gamma delle utilitarie, con prezzi che iniziano a essere competitivi con quelli delle auto tradizionali. Le preoccupazioni legate alle rinnovabili restano in sostanza determinate da tre fattori principali: la dipendenza da Paesi terzi, lo spazio occupato, e l'intermittenza. Sul primo fronte, l'enfasi sulla dipendenza dalle materie prime o semilavorati cinesi è singolare. Il mondo occidentale, in una logica di cooperazione economica che faremmo bene a preservare come grande valore, ha trovato conveniente trasformare la Cina nella fabbrica del Pianeta. Dipendiamo dalla Cina per fare televisori, computer, cellulari, elettrodomestici, ed è curioso che il problema venga agitato, quasi fosse una cosa nuova ed inedita, solo quando si parla di pannelli solari e batterie. Quanto al problema della superficie occupata, i calcoli relativi al nostro Paese stabiliscono che la combinazione di impianti eolici offshore con fotovoltaico sui capannoni delle imprese, sui tetti delle scuole e delle case in zone non di particolare pregio artistico bastano e avanzano. E si affacciano molte soluzioni che producono molteplici vantaggi come quelle della copertura dei parcheggi e delle barriere antirumore lungo le autostrade (un esempio sono quelle già presenti su alcune strade e autostrade del Trentino). E cosa succede quando non ci sono sole e vento (il problema dell'intermittenza)? Abbiamo le tecnologie per gli accumuli (batterie, bacini idrici) e il mix di fonti (centrali a gas residue e nucleare) che consente di chiudere il cerchio senza problemi.

continua a pagina 14

IL FATTO Si moltiplicano i caduti e non si trovano sostituiti. Celebrati in forma privata i funerali di Prigozhin

Stanchi delle armi

Calano le reclute volontarie sia in Russia sia in Ucraina. Segnali della voglia di pace Kiev intensifica la controffensiva: «La nostra bandiera sulla riva sinistra del Dnepr»

FRANCESCO PALMAS

«Non ci sono più reclute per alimentare la guerra». Per gli 007 norvegesi, russi e ucraini sono al capolinea. In 19 mesi di battaglie, l'Armata Rossa ha pianto non meno di 2mila ufficiali, irrimpiazi-

zabili come i fanti, morti a migliaia. Si parla di 120-200mila caduti in tutto. Il Cremlino non sa più dove sbattere la testa. Ogni mese, gira ai volontari di truppa non meno di 5mila euro, il triplo di quanto guadagna un impiegato civile. Ma i sol-

di non fanno tutto. Solo i ceti delle regioni più svantaggiate della Federazione rispondono ancora all'appello: si arruolano per comprare casa e metter su famiglia, non certo per denazificare l'Ucraina o sconfiggere l'Occidente. Le retrovie sono

sempre più disincantate: l'istituto sondaggistico Levada dà al 30% la popolazione ancora favorevole alla guerra. Le cose non vanno meglio per Kiev che, a fine luglio, è stata costretta a si-

lurare i responsabili del reclutamento militare, intenti a trafficare esenzioni dalla leva in cambio di tangenti. Il nazionalismo non smuove più giovani, nemmeno in Ucraina: la guerra fa paura.

Primopiano a pagina 5



SOCIETÀ Gli stupri

Pochi in piazza a Caivano Bufera sulle frasi di Giambruno

Erano solo in 200, ieri sera, al corteo organizzato al Parco Verde dove si è consumata la violenza sulle due cugine. Un corteo di speranza e di solidarietà in attesa anche della visita in programma domani della premier Giorgia Meloni. Intanto è bufera sulle parole dette dal compagno, il giornalista Giambruno in tv: le opposizioni chiedono alla presidente di prendere le distanze.

Averaimo e Mariani a pagina 8

IL CASO L'esordio della Ztl allargata per le auto inquinanti

Gli ingressi a pagamento Londra scopre la protesta

ANGELA NAPOLETANO

Il «no» dei londinesi alla nuova zona a traffico limitato, scattata ieri su tutta l'area metropolitana, è riposto in una bara di cartone, con tanto di fiori ad adornarla. È la messinscena del funerale della democrazia britannica.

Primopiano a pagina 4

MILANO

Un'altra ciclista uccisa da un camion Allarme sicurezza

Fulvi a pagina 10

MANOVRA Pressing per dare alle famiglie 2 miliardi di risparmi dell'Assegno

Cuneo, taglio per un anno Un segnale sulle pensioni

Dopo l'invito della premier Meloni alla «massima attenzione» sulle risorse, il governo valuta le prime mosse su come predisporre la manovra 2024: in attesa di chiarire le nuove regole Ue sui conti, il taglio delle tasse sul lavoro sarebbe prorogato per un altro anno soltanto (e non reso strutturale), mentre per la previdenza si studia l'aumento a 670 euro degli assegni minimi (spinge Fi). Intanto parte la «caccia» alle somme non spese per l'assegno universale ai figli: il Pd chiede con Schlein che restino possibilmente alla misura

Fatigante e Iasevoli alle pagine 6 e 7

I nostri temi

DIVARIO DIGITALE

Italia lumaca nell'Internet superveloce

GIGIO RANCILIO

Prima la chiamavano banda larga, ora banda ultra larga. Fra un po', magari, diventerà ultra larghissima. Cambiano le parole ma tutte promettono di risolvere lo stesso problema che si chiama digital divide, cioè divario digitale. È quella condizione che obbliga persone e aziende...

Alle pagine 3 e 14

AMBIENTE

In Europa a rischio il «Green deal»

PAOLO VIANA

Al momento non ci sono solidi elementi per pensare che con la sostituzione del laburista olandese Frans Timmermans con il falco Wopke Hoekstra, esponente del Ppe, sarà congelato o addirittura smontato il New Green Deal. Tuttavia...

A pagina 13

COLUCCIA ILLESO
FERITO AGENTE

Attentato al prete antidroga di Roma

Servizio a pagina 8



SCUOLA

Il 2024 l'anno della parità? Servono fondi

Ferrario a pagina 9

VALICHI CHIUSI

Traffico in tilt al Nord e allarme per l'export

Pittaluga a pagina 12

Sport nazionale

È il poeta più famoso, è un lord, ha lasciato l'Inghilterra che detesta per il suo conservatorismo e moralismo. Cerca l'Italia, trova il suo paradiso nella lucente, specchiante, inebriante Venezia. Studia accanitamente l'italiano e anche l'armeno, che incontra nel locale monastero. È richiesto, cercato, il poeta più famoso del momento, amato dalle donne, straordinario nuotatore, grande festaiolo. Declina tutti gli inviti, in specie uno a Napoli: «Ho sentito dire che ci sono molti inglesi laggiù, e preferisco odiarli a distanza, a meno che non mi assicurino che un

terremoto o una consistente eruzione del Vesuvio mi possano ripagare della loro vicinanza». È lieto che i letterati britannici prediligano Firenze e Napoli, così può vivere in pace a Venezia, ma non ci sono solo gli inglesi. L'unico aspetto di cui si lamenta, dell'amata Italia, è lo sport nazionale delle polemiche letterarie, in cui le fazioni cercano di coinvolgere il poeta più famoso del mondo: «Desidero mi lascino in pace e non mi trascinino nella loro arena con altri gladiatori, in una sciocca gara che non capisco e a cui non ho mai partecipato. Mi sono ben guardato dal mescolarmi alle loro fazioni letterarie sia qui o a Milano o altrove». Byron scherza, spesso, ma fa sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preistorie

Roberto Mussapi

Agora

IDEE

Quell'oscillazione di Galileo Galilei tra potere e progresso

Valeri a pagina 17

CINEMA

Via alla 80ª Mostra di Venezia: in Laguna l'Ente dello Spettacolo

Calvini a pagina 20

MUSICA

Spoleto: «La legge» di Manzoni si impone al Lirico Sperimentale

Cappelletto a pagina 21

In edicola da martedì 5 settembre a 4 euro

LE CITTÀ SORELLE
Cardini / Crippa / Doninelli / Pontiggia / Roncalli

LUOGHI INFINITI

PRIMI RISULTATI MISURABILI DELLA DIRETTIVA UE

EFFETTO LEGGI GREEN NELLE TASCHE LE NOSTRE CASE VALGONO GIÀ MENO

Studio di un colosso immobiliare: il mercato italiano sconta le ristrutturazioni obbligatorie imposte dall'Europa. Gli edifici in classe G deprezzati fino al 10%. Proprietari danneggiati, e chi compra è atteso da future spese certe. Intanto i mega-fondi Usa sono già altrove: la finanza verde non «tira» più



BAVAGLIO Il generale Vannacci

IL «CASO» GIAMBRUNO MA QUANTI UBRIACHI TRA I NEMICI DI GIORGIA

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Dato che non riescono a prendersela con lei, giornali e forze politiche hanno messo nel mirino lui. Ovviamente lei è Giorgia Meloni e lui è il suo compagno, Andrea Giambruno, conduttore Mediaset e perfetto capro espiatorio per ciò che non si riesce a far espiare al presidente del Consiglio. Dopo aver detto che era una coatta, razzista (...)

segue a pagina 9



Pregliasco esce dal letargo: «Prepariamoci al ritorno dei contagi Covid»

PATRIZIA F. REITTER a pagina 11

di MARIO GIORDANO



■ Ma va là? Davvero? Chi l'avrebbe detto, eh? La mazzata eurogreen si è abbattuta sulle nostre case: quelle in classe energetica G e F hanno già perso valore, «una tendenza» per altro «destinata a rafforzarsi con l'approvazione della direttiva». Cioè le nostre case hanno già perso valore, ma ne perderanno ancora di più quando il provvedimento Ue sugli immobili sarà esecutivo. A fare la bella scoperta è Repubblica nel Paese delle meraviglie, che come una novella Alice si risveglia all'improvviso e si accorge che la realtà è più forte dell'ideologia. Ma siccome la realtà fa sempre (...)

segue a pagina 3
CAMILLA CONTI
a pagina 5

CENSORI SCATENATI Evola, Vannacci A sinistra ogni scusa è buona per zittire l'altro

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Maurizio Bettini, molto autorevole studioso dell'Università di Siena, non certo collocabile nell'universo destrorso, ha appena pubblicato da Einaudi un robusto pamphlet piuttosto critico nei riguardi della cultura della cancellazione e della selezione politicamente corretta delle opere del passato, di quelle antiche in particolare. A un (...)

segue a pagina 10

LA VERA EMERGENZA Dietro gli stupri c'è anche la piaga del corpo come merce

di MASSIMO GANDOLFINI



■ Il drammatico incremento di episodi di violenza sulle donne, di femminicidi, di abusi sessuali su minori, di sesso estremo e violento che spinge fino all'omicidio della vittima non possono e non devono essere derubricati come semplici fatti (...)

segue a pagina 9

Vittoria: il papà di Saman estradato in Italia

L'uomo è accusato di aver ucciso la figlia perché troppo «occidentale». Dopo un lunghissimo iter, giudici e governo hanno deciso: sarà processato qui. Emergenza immigrazione, la Meloni cerca sponde in Grecia

TRA UCRAINA E FUTURO DELLA CHIESA

Il Vaticano chiude il «caso Zar» Ma il vero obiettivo è il conclave

di STEFANO GRAZIOSI



■ Le parole del Papa sulla Grande Russia non vanno limitate alla polemica tra Occidente e Putin, ma inquadrare nel grande gioco del prossimo conclave, in cui si potrà spostare il baricentro della Chiesa verso Oriente. Francesco ha parlato perché Pechino ascoltasse.

PIETRO DUBOLINO a pagina 12

a pagina 15

di FABIO AMENDOLARA
e MAURO BAZZUCCHI

■ Il Pakistan ha concesso l'extradizione di Saman, la ragazza uccisa perché viveva all'occidentale. La Corte distrettuale di Islamabad e il ministro dell'Interno pakistano hanno dato via libera al trasferimento dell'uomo nel nostro Paese, dove sarà processato. Intanto la Meloni è attesa domani in Grecia per coordinare una strategia comune sull'immigrazione.

alle pagine 6 e 7

SCHIACCIATA UNA RAGAZZA DI 28 ANNI

Altra morte su due ruote in centro Milano non è fatta per le biciclette

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Una città viene costruita in un certo modo, rispondente a determinati obiettivi: si chiamano scelte urbane.

Milano è stato pensato per le biciclette? No, se non in modo contenuto e certo non per oggi dove il traffico è molto più intenso di quello delle carrozze trainate da cavalli tra fine Ottocento (...)

segue a pagina 8

GIALLO IN SENATO SULLA TRADUZIONE UFFICIALE DELLA CARTA IN INGLESE

Qualcuno ha messo il «gender» in Costituzione

LA VERTENZA SULLE FESTE

Il Pd ora cerca l'accordo con Romeo sull'«Unità»

di TOBIA DE STEFANO

■ Nello scontro tra l'editore dell'Unità e il Pd sull'uso del marchio nelle storiche feste «dem», il partito di Elly Schlein cerca l'accordo con Alfredo Romeo per evitare che sia un giudice a decidere sulla richiesta di risarcimento danni.

a pagina 16

FEDERICO MOLLICONE (FDI)

«Censura alla «Verità», convocherò Meta & C.»

di ALESSANDRO DA ROLD

■ Intervista al presidente della Commissione Cultura alla Camera, Federico Mollicone (Fdi). Che convocherà i vertici di Facebook e Google per conoscere i criteri applicati sulla rimozione dei contenuti online, scattata anche contro La Verità.

a pagina 16

di ALESSANDRO RICO



■ Clamoroso a Palazzo Madama. Senza atti ufficiali, è stata cambiata la traduzione ufficiale della Costituzione italiana. La «versione» inglese infatti, sul sito del Senato, all'articolo 3 ha introdotto la parola «gender» al posto della consolidata (e usata alla Camera) «sex». Un cambio non certo «neutro».

a pagina 8





La polemica sugli stupri Quanti ubriacconi contro Giambruno

Il giornalista
Andrea
Giambruno

«Ragazze, state lontane dall'alcol per evitare le violenze» Il compagno della Meloni manda in tilt la sinistra ma un articolo uscito sul "Fatto" conferma che ha ragione



ALESSANDRO SALLUSTI

Il Comitato di salute pubblica della sinistra - riedizione dell'organo esecutivo del terrore durante la Rivoluzione francese - ieri ha emesso la sua quotidiana condanna a morte. Andrea Giambruno, giornalista di Mediaset nonché compagno di vita di Giorgia Meloni, deve essere ghigliottinato per aver pubblicamente asserito, a proposito di stupri e violenze, che "se i giovani non si ubriacassero e drogassero difficilmente finirebbero nelle braccia del lupo". La sentenza, scritta a più mani sinistre, è firmata dalla vice presidente del Pd, Chiara Gribaudo, con un irrevocabile "Giambruno è ripugnante" e successive richieste a Mediaset di un suo licenziamento per comportamento offensivo verso le donne violentate.

Non conosciamo lo stato alcolico della Gribaudo al momento della sentenza, sappiamo solo che convive fisicamente con la sua capa Elly Schlein, che è nata a Cuneo e che quindi, secondo il grande Totò, dovrebbe essere donna di mondo come tutti quelli che a Cuneo ci hanno fatto almeno tre anni di militare. Per questo è strano che una di Cuneo pensi che i genitori e i giornalisti (Giambruno è entrambe le cose) non debbano mettere in guardia i loro ragazzi dai rischi di bere troppo e impasticarsi. Certamente fuori da Cuneo anche un cretino, pure se di sinistra, sa che

quando perdi il controllo e la ragione la possibilità di finire nelle fauci del lupo, o di diventare tu stesso lupo, aumenta a dismisura come ha banalmente ricordato Giambruno.

Se invece di starnazzare a vanvera Gribaudo e soci avessero letto ieri mattina il "loro" *Fatto Quotidiano*, avrebbero trovato una interessante e documentata paginata firmata da Giovanni Valentini, mito del giornalismo di sinistra, già direttore dell'*Espresso* e vice della *Repubblica*, dall'eloquente titolo iper-super-mega giambrunesco: "Più alcol e droghe uguale più stupri". Non importa che due pagine prima sullo stesso giornale si spernacchiasse Giambruno per la sua "uscita discutibile e imbarazzante" - è noto, il diavolo fa le pentole ma scorda i coperchi - è che questi comunisti arrivano addirittura a voler impedire al compagno della Meloni di dire una cosa talmente di buon senso che pure loro pensano e scrivono con toni ben più duri sui loro giornali perché anche l'orologio rotto due volte al giorno azzecca l'ora. E mò signorina Gribaudo come la mettiamo? È ripugnante anche il suo amico Valentini? Chiede al *Fatto* di licenziarlo? Un consiglio: si vergogni, chieda scusa e torni a Cuneo a imparare come gira il mondo, ma soprattutto cosa dire ai ragazzi e alle ragazze dallo sballo facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Rubiales a Brezhnev

Quei baci comunisti che non indignavano

VITTORIO FELTRI

Finito nel tritacarne mediatico non soltanto spagnolo ma mondiale non per avere dato una coltellata o un pugno, bensì un bacio, contro il capo della Federcalcio Luis Rubiales donne e uomini, in massa, sono scesi indignati (...)

segue → a pagina 4

La capretta uccisa a calci

Vietate i video social che traviano i giovani

FAUSTO CARIOTI

Niente di nuovo, solo l'ennesimo segno dei tempi. Un gruppo di adolescenti deficiente che le cronache locali definiscono «figli di famiglie benestanti di Fiuggi», forse perché ubriachi o forse perché così di natura, ha ucciso a calci (...)

segue → a pagina 5

La segretaria del Pd ingolferà il Parlamento con la sua ossessione

Elly pretende una legge antifascista

FABIO RUBINI

Il sospetto di Palazzo Chigi

Una "manina" estera dietro il boom migranti

(F.CAR.) - C'è una mano straniera dietro all'ondata di immigrati irregolari che si è abbattuta sull'Italia? Una regia internazionale si è data l'obiettivo di destabilizzare politicamente il nostro Paese a colpi di barconi? A palazzo Chigi stanno molto attenti a non usare simili termini. Però la mossa fatta da Giorgia Meloni nell'ultimo consiglio (...)

segue → a pagina 8

Leggenda narra che ogniqualvolta Elly Schlein s'inventa una battaglia per il suo Pd, l'ala moderata del partito senta l'irrefrenabile istinto di fare come il ragioniere Ugo Fantozzi: alzarsi in piedi e urlare a pieni polmoni «È una ca...a pazzesca». Esternazione seguita, come da copione, da «novantadue minuti di applausi». Un record che l'ultima uscita di Elly la svizzera, rischia di frantumare.

Ve la raccontiamo. Di rientro dalle vacanze, passate tra la natia Svizzera e qualche schiattata alle feste dell'Unità, la Schlein si palese a Sant'Anna di Stazzema (...)

segue → a pagina 9

Un salto indietro alle elezioni Politiche del 2013 per guardare a qualche caso di nepotismo. Anzitutto il Pd. In Sicilia c'è Daniela Cardinale, figlia di un ex ministro. In Calabria c'è Stefania Covello, figlia del senatore Francesco, e c'è pure Enza Bruno Bossio, moglie di Nicola Adamo, plenipotenziario del partito. In Basilicata c'è Emma Fattorini, moglie dell'addeetto stampa di Achille Occhetto, Massimo De Angelis, che prima era portavoce di Claudio Petruccioli in Rai. Nel Lazio c'è Monica Cirinnà, moglie dell'ex

L'appunto di FILIPPO FACCI

I figli di Arianna

capogruppo regionale Esterino Montino, e c'è pure Marietta Tidei, figlia del deputato Pietro, poi sindaco di Civitavecchia. Poi due casi di nepotismo anche in Forza Italia, dove abbondano però gli amantismi, e si proseguirebbe con cinque casi nell'Udc (oggi inesistente) e due nella Lista di Mario Monti (oggi inesistente) più infiniti ca-

si nell'Italia dei Valori (oggi inesistente) e non inferiori su Futuro e Libertà (oggi inesistente) poi impleso anche e proprio per grane familiari. Casi di nepotismi in Fratelli d'Italia: zero. Però, dieci anni dopo, c'è il problema del compagno di Giorgia Meloni, colpevole di fare il giornalista e sorvegliato anche se apre bocca dal dentista, e c'è il problema della sorella di Giorgia Meloni, che iniziò a far politica per prima e non è candidata a niente, perché si occupa del partito. La soluzione pare evidente: Giorgia deve lasciare.

Vuol trattare col governo

Salario minimo: Landini molla dem e 5Stelle

SANDRO IACOMETTI

«Un incontro totalmente inutile». La frase di rito era questa. Sempre la stessa. A cui, puntualmente, veniva aggiunta pure la minaccetta, anch'essa sempre identica: «La mobilitazione continua». È in questo modo che Maurizio Landini, battagliero e tostissimo leader della Cgil, ha concluso nei mesi scorsi tutti i numerosi vertici convocati dal governo a Palazzo Chigi con le parti sociali. Immaginate lo stupore, dunque, quando ieri si è appreso che il sindacalista ha preso carta e penna e ha scritto nientemeno che a Giorgia Meloni per sollecitare «la necessità di convocare un incontro con le parti sociali comparativamente più rappresentative stipulanti contratti nazionali ed accordi interconfederali per verificare le condizioni di avvio di un confronto negoziale». Ma come, non era tempo perso?

A quanto pare, non più. Già, perché il segretario della Cgil con il passare dei mesi deve essersi reso conto che forse è stato molto più inutile andare (...)

segue → a pagina 7

Follie da "gretini"

Con un tatuaggio per il clima vai in bus gratis

PIETRO SENALDI

Mille euro valgono bene una deroga alle regole della democrazia. Almeno in Austria, Stato che diede i natali a uno dei più spietati dittatori della storia, dove il governo eco-ansioso ha avuto una pensata più inquietante perfino dell'allarme climatico. Si dà il caso che la ministra per il Clima e l'Energia, Leonore Gewessler, abbia regalato un anno di abbonamento gratis sui mezzi pubblici ai primi che si fossero tatuati la scritta "Klima Ticket". «Come farsi pubblicità sulla pelle delle persone» ha commentato polemicamente l'opposizione. Il Klima Ticket infatti non è uno slogan, ma un biglietto (...)

segue → a pagina 15

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

SPREAD BUND 10Y 164,50 — | FTSE MIB 28889,76 +1,21% | SOLE24ESG MORN. 1217,20 +0,88% | SOLE40 MORN. 1040,86 +1,13% | **Indici & Numeri** → p. 29 a 33

Circolare Inps
Supporto
formazione
e lavoro, sussidio
in tempi rapidi



Gianni Bocchieri
— a pag. 27

Delega fiscale
Detrazione Iva
immediata
per le fatture
a cavallo d'anno

Luca De Stefani
— a pag. 25

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

Scopri il
MICROTASSO FORD
e Prenota Subito
il Tuo Nuovo
Veicolo Commerciale Ford

Varco FordStore Milano - varco.it

INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«Con la Cina i rapporti resteranno solidi. Banche, sui profitti non difendiamo le rendite di posizione»

di **Maria Latella** — alle pagine 2 e 3

PORTI
La privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo sia tema da campagna elettorale

LA LEGGE DI BILANCIO
Non ho parlato di tagli ma di miglior utilizzo delle risorse. Tra gli obiettivi comunque c'è la riduzione del cuneo

PATTO DI STABILITÀ
Con Francia e Spagna ci sono molte convergenze, ma io voglio parlare con tutti i Paesi europei

PANORAMA

RUSSIA

Putin, a ottobre andrà in Cina per il forum sulla Via della Seta

Il presidente russo, Putin, ha accettato l'invito del suo omologo cinese Xi e si recherà in Cina a ottobre per il forum dedicato alla Via della Seta. Quello di Putin in Cina sarà il primo viaggio all'estero del presidente russo dall'emissione nei suoi confronti di un mandato di arresto per presunta deportazione di minori emesso dalla Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi). Il 4 settembre, invece, Putin incontrerà il presidente turco Erdogan a Soci (Russia) per parlare dell'accordo sul grano. — a pagina 8

Intelligenza artificiale, arriva il fondo

Il progetto

Dal Governo e Cdp un veicolo per destinare 600 milioni alle start up

Focus puntato anche sulle applicazioni nella pubblica amministrazione

Il governo studia un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su start up e Pmi innovative attive nel settore dell'intelligenza artificiale, anche per favorire l'adozione di soluzioni nella Pubblica amministrazione. Il progetto del Dipartimento per la trasformazione digitale prevede che il fondo venga gestito da Cdp Venture Capital Sgr, che parta con una dote pubblica di 200 milioni e, grazie anche a investimenti privati, arrivi a 600 milioni sulla base di un effetto leva di tre volte. **Carminio Fotina** — a pag. 5

I CONTENUTI DEL DPCM

Piano industriale, governance e società Sparkle: ecco i paletti del Tesoro per la rete Tim

Fotina e Olivieri — a pag. 16

TRA DROGA E POVERTÀ, L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA

Los Angeles. L'Hollywood Boulevard conosciuto come Walk of Fame

PIANO PER LE PMI

Germania, contro la crisi tagli fiscali da 7 miliardi

Isabella Bufacchi — a pag. 8

Dividendi record: 568 miliardi di dollari spinti dalle banche

Secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2023 le cedole versate ai soci a livello globale hanno registrato l'ennesimo record, spinto dalle distribuzioni effettuate dalle quote europee, banche in prima fila, e anche dalle italiane: 568,1 miliardi di dollari con una crescita del 4,9% annuo. A segnalarlo sono le rilevazioni compiute da Janus Henderson Investors fra le principali 1.200 quotate nel mondo. **Maximilian Cellino** — a pag. 4

L'OPERAZIONE

Risparmio gestito, Niel conquista la svizzera Gam Salvataggio da 20 milioni di franchi

Lino Terlizzi — a pag. 17

25

MILIONI DI FRANCHI SVIZZERI
Il finanziamento di 20 milioni di franchi erogato da Niel rimarrà fino a quando non sarà sostituito dai proventi di un'obbligazione convertibile che Gam emetterà per un importo di circa 25 milioni. L'ok all'operazione dovrebbe arrivare dall'assemblea straordinaria di Gam il 27 settembre.

Nelle grandi città degli Usa 600mila senza tetto

Marco Valsania e Luca Veronese — a pag. 6

TRASPORTO MERCI

Trafori, ipotesi rinvio chiusura del Monte Bianco

Se il traforo del Fréjus non dovesse riaprire ai mezzi pesanti entro lunedì prossimo è un'ipotesi sul tavolo il rinvio della chiusura per lavori del tunnel del Bianco. Lo dicono le autorità francesi. — a pagina 14

LA NUOVA ZTL

Londra, proteste per la supertassa d'ingresso da 12,5 sterline

Degli Innocenti — a pag. 8

GALASSIA EXOR

Elkann lascia presidenza della Giovanni Agnelli Bv

John Elkann ha lasciato la presidenza della Giovanni Agnelli Bv, la cassaforte che controlla il 52% della holding Exor. A succedere a Elkann è l'avvocato olandese Jeroen Preller. — a pagina 24

IMMOBILI

Milano a caccia di 1,2 miliardi per le 28mila case del Comune

Sara Monaci — a pag. 13

Solidali si CAMPA meglio!

Così diversa da una polizza sanitaria.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CAMPA
Mutua Sanitaria Integrativa

www.campa.it

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



Mentre l'Italia di Meloni smantella il reddito di cittadinanza, la Germania di Scholz alza del 12% il sostegno ai deboli: "Con la crisi dobbiamo affidarci allo Stato sociale"



KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest
Piacenza - Milano - Lugano
www.kcimmobilgest.com

Mercoledì 30 agosto 2023 - Anno 15 - n° 238
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

SI DETESTANO TUTTI Ministri-coltelli dai migranti alla Finanziaria

ZANCA A PAG. 4 - 5

PARLA BONACCINI (PD) "Alluvione, i soldi qui non arrivano: han perso tempo"



DE CAROLIS A PAG. 7

IL TESORO DÀ I NUMERI Superbonus 110: l'unica truffa sono i dati del governo

DELLA SALA A PAG. 5

NELL'ULTIMO SEMESTRE Condoni in serie, lotta all'evasione in calo: -600mln

CERASA A PAG. 4 - 5

QUESTO FANTASMA Morgan, pirata che si mette in croce da solo

Pino Corrias

Morgan è il fantasma stupefacente. Morgan è il domatore di pulci che sul palco, col fiocco di Rimbaud al collo, promette l'estasi di suonare Bach con una mano sola, e poi precipitastonandosi un rauco "Sei un frocio di merda!" espletato in Fa diesis, sulle guance lisce del pubblico di Selinunte che non vedeva l'ora di godersi lo scandaletto estivo. E che nel buio della notte con luna, lo aizza.



A PAG. 16

UCRAINA Sempre meno voglia di armare Kiev La Nato teme Trump e la fuga degli europei

In vista delle elezioni del 2024, Biden spinge gli alleati ad accordi militari duraturi per scongiurare il fuggi-fuggi. Ieri funerali privati per Prigozhin. Il Papa non si cura degli attacchi di Zelensky ("filo-imperialista") e vola in Mongolia

GROSSI E IACCARINO A PAG. 8 - 9

IL DDL COSTITUZIONALE Il testo di Casellati: premier eletto, Colle svuotato e Italicum



A PAG. 6

INTERVISTA AL GIURISTA Azzariti: "Lasciano alle Camere solo il diritto al suicidio"



RODANO A PAG. 6

STUPRI IL COMPAGNO DELLA PREMIER IMBARAZZA ANCHE MEDIASET Giambruno non si scusa e inguaia Meloni a Caivano



Mannelli

ALLA FINE GIORGIA LO SPEDI' A FORZA
DAI CIALTRONISTI ANONIMI

ciao
mi chiamo
Andrea e sono
gia' 10 minuti
che non sparo
una cazzata...

"SE NON BEVI, NESSUN LUPO" FAMIGLIA B.
SILENTE PER NON ROMPERE CON LA PREMIER

SALVINI A PAG. 2 - 3

INTERVISTA A MARIA GRAZIA CUCINOTTA
"Prima lo stupro e poi le chiacchiere
hanno ucciso la ragazza di Palermo"

MANNUCCI A PAG. 3

ORA INDAGA LA PROCURA Diga di Genova: l'appalto ad hoc è sotto inchiesta



GRASSO E MOIZO
A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Rdc e reddito di spaccio a pag. 3
- Basile Lo schiaffo morale dai Brics a pag. 11
- Ranieri Papa sgamato: è putiniano a pag. 11
- Robecchi Giordano Bruno coi fasci a pag. 11
- Sansa Caso petroli e riforma Nordio a pag. 20
- Boffano Partigiano delle montagne a pag. 18

25 ANNI SENZA LUCIO

Ancora e sempre
Battisti: racconto
con le sue parole

DENTELLO A PAG. 17



La cattiveria

In Italia 500mila poveri rinunciano
a cure e farmaci. Vissani: "I poveri
sanno riconoscere le medicine buone"

DANIELE LUTTAZZI

Maestri di vita

» Marco Travaglio

Dopo il ministro-cognato e quello delle piante e delle dosi, anche il giornalista-principe consorte ci regala una lezione di vita. Ricapitolando. 1) Tutorial di Lollobrigida per una sana alimentazione: per mangiare veramente bene è consigliabile essere poveri o - per i più sfortunati, cioè per i ricchi - diventarli al più presto, perché "da noi spesso i poveri mangiano meglio dei ricchi: cercando dal produttore l'acquisto a basso costo, spesso comprano qualità". E poi chi ha pane non ha denti e chi ha denti non ha pane. 2) Avviso ai naviganti di Piantadosi: "Il naufragio di Cutro è colpa di genitori irresponsabili che fanno partire i figli. La disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli". Quindi, cari migranti, se a casa vostra vi torturano o vi bombardano e la cosa non vi garba, imbarcatevi su yacht o navi da crociera, ma evitate i barconi, se non poi non venite a lamentarvi se affogate. 3) Consigli di Giambruno contro gli stupri: "Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti, ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche, perché poi il lupo lo trovi". Lo dicono le statistiche: le ragazze sobrie non le violenta nessuno, perché gli stupratori prediligono quelle che alzano il gomito. Sepoi, oltre ad astenersi dall'alcol, le donne si lucchettassero pure gli slip con una cintura di castità, o li presidiassero col filo spinato tipo cilicio o con trappole per topi, sarebbero in una botte di ferro. Certo, per mettersi definitivamente al sicuro, dovrebbero evitare proprio di uscire di casa. Invece pretendono di andare in giro senza il bodyguard e poi si lamentano se le violentano. Ma allora lo dicano che cercano grane.

Prendiamo la lobby più privilegiata: quella dei poveri. Oltre a sfruttare l'indubbio vantaggio di mangiare meglio, o di non mangiare proprio evitando i grassi in eccesso, le indignazioni, le intossicazioni, i bocconi per traverso e la regola delle tre ore prima di fare il bagno, il miserabile ha anche altri vantaggi. Non avendo soldi, nessuno glieli può rubare. Non avendo una casa, non teme rapine, terremoti, cadute dalle scale o dal balcone o dalla finestra, rumori dei vicini, puzze di fritto o di cipolle dalla porta accanto. E il caro-affitti e il caro-bollette gli fanno un baffo. Siccome non ha neppure la macchina, glielo mette in quel posto al caro-Rca, al caro benzina, al caro-accise. E in più va a piedi, cioè fa sport, che è tutta salute. Anche la lobby dei migranti, anziché lamentarsi sempre, dovrebbe ringraziare: se il tuo barcone affonda, puoi fartela a nuoto, che è uno sport olimpico, e metti i muscoli. Ma, se non ci sali proprio, non puoi proprio naufragare. E soprattutto: se tieni la bocca chiusa, le cazzate non escono.

BUCO NEI CONTI

LA MANOVRA DEI MIGRANTI

Il «kit di ingresso» vale 350 euro, poi ciascuno costa allo Stato 945 euro al mese (più del reddito di cittadinanza). La permanenza media è di 3 anni: una voragine

Antonella Aldrighetti

■ Sborsiamo 350 euro per ogni singolo immigrato che sbarca sulle nostre coste. E solo per il primo giorno. È quanto ci costa in media il kit d'ingresso tra biancheria intima, beni di prima necessità per la pulizia, abiti e scarpe e poi ancora alloggio e cibarie, un pocket money di 2,50 euro al giorno.

Borgia e Raffa alle pagine 2 e 3

NUMERI E ACCOGLIENZA

di **Augusto Minzolini**

Chi scrive non vuole fare il processo su quanti soldi costi allo Stato ogni giorno un immigrato sbarcato in Italia. Né tanto meno vuole aizzare una sorta di guerra tra poveri. Semmai, in un momento in cui il governo in una congiuntura economica complicata stenta a trovare le risorse necessarie per mettere in piedi una legge di bilancio, questi dati offrono lo spunto per una riflessione e forniscono una pietra di paragone, specie se vengono confrontati ai costi del salario minimo, della pensione minima, del reddito di cittadinanza. In sintesi, a parte i 350 euro che vengono assegnati come aiuto di primo approdo, per ogni immigrato lo Stato spende 945 euro al mese (circa 32 euro al giorno).

È tutt'altro che poco se si pensa che ogni pensione minima pesa mensilmente sulla nostra previdenza 580 euro, che ogni percettore del reddito di cittadinanza single (almeno quelli che ancora ne godono) porta via all'erario 500 euro al mese. E ci sarebbe molto da congetturare anche se si prendessero come riferimento i salari minimi netti di diverse categorie. Ora, qualcuno può spiegare che quei soldi servono ad assicurare vitto e alloggio all'immigrato, certo. Ma anche il pensionato con i 580 euro al mese ci deve campare. Per cui si giunge alla conclusione che per gli immigrati clandestini lo Stato spende molto di più rispetto all'impegno che si assume verso altri cittadini.

Ora, al netto di ogni polemica, questi dati dovrebbero spingerci a guardare all'accoglienza, specie quella indiscriminata, anche sotto una luce squisitamente economica: noi sosteniamo un costo quotidiano ragguardevole per gli immigrati al confronto dell'aiuto che assicuriamo ad altre categorie deboli di nostri concittadini; e se poi l'inserimento nel mondo del lavoro di chi arriva o non funziona o non ha i presupposti per funzionare, se non riusciamo a ricollocarli in Europa, se non scappano dai centri di accoglienza, rischiamo di creare un'altra categoria di persone che passerà un bel pezzo della sua vita a bivaccare in qualche angolo del Belpaese.

Tutto ciò per dire che se si vogliono evitare nuove contraddizioni, che nel tempo possono trasformarsi in detonatori sociali pericolosi, l'unica strada che va perseguita è quella dei flussi legali. Apriamo le porte il più possibile, anzi oltre il possibile, a chi nel tempo è nelle condizioni di essere assorbito nel nostro sistema produttivo, a chi possiede i presupposti per integrarsi nella nostra società. Sugli arrivi illegali è necessaria, invece, una maggiore severità. Non solo per questioni di sicurezza o di impatto sociale, ma per ragioni puramente economiche.

Basta fare due conti. Quest'anno sono arrivati 100mila immigrati in più. Nella fase dell'accoglienza ci costeranno 1 miliardo e 134 milioni l'anno. Per avere il permesso e diventare regolari, complice l'iter giudiziario, impiegheranno mediamente tre anni (dato del Viminale). Per cui in tre anni peseranno sulle casse dello Stato per 3 miliardi e 402 milioni. E parliamo - ripeto - solo di quelli che sono arrivati in più quest'anno. A volte i numeri sono più efficaci delle parole.

SI LAVORA AL DL SICUREZZA

Meloni domani a Caivano «Lo Stato è presente»

Adalberto Signore a pagina 4

INVITI INCROCIATI

Schlein e Conte, l'estate delle feste estremiste

Domenico Di Sanzo a pagina 11

REGIONE LAZIO

De Angelis lascia: «Mostruosa macchinazione»

Malpica a pagina 9



VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

Privatizzazioni, caccia a 4 miliardi

Mps, Poste, Ita: l'idea è cedere alcune quote. Si tratta sui porti

Marcello Astorri

■ Dall'apertura ai privati per la gestione dei servizi portuali, alla cessione di parte delle grandi partecipate pubbliche. Nei forzieri dello Stato italiano ci sono gioielli preziosi che già in passato hanno fruttato miliardi. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, non ha infatti chiuso a eventuali privatizzazioni. Quanto valgono?

a pagina 6

LA PROTESTA NAPOLETANA

Altro che «popolo senza reddito» Il corteo di energumeni e ultrà violenti

Pasquale Napolitano

a pagina 9



PROFESSIONISTI I «senza reddito» sono i soliti noti della protesta

LA MISURA DEL M5S

Superbonus: raggiri per 12 miliardi

Domenico Ferrara

a pagina 8

UCRAINA

Senza bandiere Il funerale muto di Prigozhin

Fausto Biloslavo

a pagina 12

QUINTA VITTIMA IN CITTÀ: È EMERGENZA

Francesca investita da un camion Milano è diventata il Vietnam dei ciclisti

Serena Coppetti

■ Una donna di 28 anni, Francesca Quaglia, è morta a Milano dopo esser stata investita da un camion mentre era in bicicletta. La ragazza aveva lasciato Medicina per seguire i suoi sogni, studiare le lingue scandinave.

a pagina 17

PER «FESTEGGIARE» UN COMPLEANNO AD ANAGNI

Massacrano una capretta a calci La crudeltà per illudersi di essere grandi

Valeria Braghieri

■ Hanno ucciso un'inerte capretta a calci, filmando la sua agonia fra le risate, per «festeggiare» il compleanno di un'amica. L'oscena crudeltà ha indignato la rete e i giovani di Anagni sono finiti nel mirino di social e Polizia.

a pagina 17

IL COMPAGNO DELLA PREMIER

«Per evitare stupri non vi ubriacate» Bufera Giambruno

servizio a pagina 4



IL CASO VANNACCI

Legg, porte aperte al generale (che ringrazia...)

Fazzo a pagina 10





tlc
TELEFONIA SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

tlc
INTERNET SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

Mercoledì 30 agosto 2023
Anno LXXIX - Numero 238 - € 1,20
Santi martiri Felice e Adauto

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbinamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

NON SOLO SBARCHI

Emergenza rotta balcanica

La Ue resta a guardare anche sugli ingressi a nord est Trieste è ormai al collasso

Appello del primo cittadino che chiede aiuto al governo «Siamo davvero al limite»

Arrivi da record e con l'avvicinarsi dell'inverno prevista un'altra impennata

Maltempo

Alberi abbattuti e spiagge erose

Tutti i danni di Poppea tra auto distrutte e strade chiuse

Gobbi a pagina 16

Scuola

Asili e materne senza tutor

Il Comune non fa nulla per istituire la figura del coordinatore

Conti a pagina 17

Occupazioni

Centro sociale graziato

Rigettata l'ingiunzione di pagamento dell'Angelo Mai

Mariani a pagina 18

Turismo

Tutto esaurito per la Ryder Cup

Alberghi pieni e un giro di affari da mezzo miliardo



Verucci a pagina 19

COMMENTI

• MAZZONI
Premierato debole e preferenze? Mix da indietro tutta

• GIACOBINO
Ciro Immobile punta al mercato immobiliare

• BAILOR
L'Ue scelga la tendenza Crosetto

a pagina 13

Il Tempo di Oshø

Adriatico in allarme per la scoperta di una nuova specie di granchio blu



"Oddio che smartita, me so sentito toccà, pensavo fosse un granchio blu"

Bruni a pagina 10

Tre dossier sul tavolo: Patto per la crescita, Tunisia ed elezioni comunitarie

Meloni alla campagna d'Europa

Con Piantedosi a Parco Verde

Domani premier a Caivano «Offriremo sicurezza»

Riccardi a pagina 8

... Il premier Meloni alle prese con la campagna d'Europa. Tra i dossier sul tavolo dopo la pausa estiva ci sono le elezioni comunitarie, la Tunisia e il nuovo patto per la crescita. La Commissione avverte: «Il memorandum con Saied porterà risultati a medio termine». Tutti nodi che il presidente del consiglio dovrà provare a sciogliere con il suo governo.

Romagnoli a pagina 2

... Non solo sbarchi via mare, l'emergenza migranti si riversa anche sulla dorsale nord est del Paese. La rotta balcanica sta facendo registrare numeri da record e con l'arrivo dell'inverno è prevista un'altra impennata visto che il mare diventerà sempre più difficile da navigare. L'allarme arriva dal sindaco di Trieste che chiede aiuto al governo.

Buzzelli a pagina 3

Qualità del cibo dei poveri

Anche i sindaci del Pd d'accordo con Lollobrigida

Bonanni a pagina 7

L'opposizione esulta

De Angelis si è dimesso Rocca: senso di responsabilità

Di Capua a pagina 4

Colpo di mercato giallorosso Cinquemila tifosi a Ciampino per Lukaku Oggi visite mediche



Cirulli alle pagine 26 e 27

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE AD AGOSTO

RISPOSTE DIAGNOSTICHE IMMEDIATE • ESAMI CLINICI IN GIORNATA

SERVIZIO GLOBALE DI SENOLOGIA

www.artemisialab.it [f](https://www.facebook.com/artemisialab) [i](https://www.instagram.com/artemisialab) [y](https://www.youtube.com/artemisialab) [t](https://www.tiktok.com/artemisialab) [in](https://www.linkedin.com/artemisialab) [p](https://www.pinterest.com/artemisialab) [s](https://www.snapchat.com/artemisialab) [t](https://www.twitch.tv/artemisialab) [t](https://www.twitch.tv/artemisialab) [t](https://www.twitch.tv/artemisialab)

Consigli non richiesti
DI CICISBEO

Ieri Luigi Manconi, garantista senza macchia e da sempre in trincea nelle battaglie per la difesa dei diritti umani, ha ricordato su «La Stampa» che a fine luglio nelle carceri italiane si trovavano 19 bambini dai 0 ai 3 anni, reclusi con le proprie madri. E ci ha anche ricordato che quei bambini «sono gli innocenti assoluti, privi di qualunque colpa e mondi da qualunque responsabilità», colpevoli solo, insomma, di essere le vittime della maledizione biblica sulle colpe dei padri (e delle madri). (...)

Segue a pagina 13

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

[Viaggio nel degrado](#)

Scritte, buche e vandali Residenti esasperati «Sindaco, intervieni»

S. Angelici a pagina 2

[Raccolta lontana dal 75%](#)

Il nodo-rifiuti La differenziata rimane al palo

A pagina 5



Pestaggio col tirapugni, tre denunce

Città di Castello: botte e minacce a coetaneo fuori da un locale. Nei guai due 18enni e un minore. Trovati coltelli

A pagina 13



TRA UN MESE LA NUOVA ARMA DI DIFESA PER LA POLIZIA LOCALE DI PERUGIA

IN STRADA CON IL TASER

Nucci a pagina 3

Lo storditore elettrico sarà assegnato alle pattuglie addestrate all'uso della speciale 'pistola'. Si comincia a ottobre. Gli agenti avranno anche lo spray al peperoncino: «Alzare la sicurezza»

[Tra E45 e Raccordo](#)

Sos traffico Accelera il progetto per altre rampe

A pagina 4

[ASSISI](#)

Il Pronto soccorso funziona 'a ore' Bufera sull'ospedale

A pagina 11

[Foligno](#)

Fontana rovinata Il testimone: «Intervento inopportuno»

Orfei a pagina 15

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

[Perugia: tre giorni di gare](#)

PalaBarton tirato a lucido Ecco gli Europei di volley

Aglietti a pagina 7

[Terni, dopo il Far west in Consiglio](#)

Procura 'attivata' Bandecchi: «Lo rifarei»

Caso segnalato dai carabinieri ai magistrati
Intanto il primo cittadino: «Non mi pento»

Cinaglia a pagina 17

Sagra
Musicale
Umbrale città
delle idee

www.perugiamusicaclassica.com

78ª Edizione - 2023
8-23 settembre



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 30

Sull'Italia pesa uno spread che è il più alto in Ue e che rende più costosi i prestiti internazionali

Domenico Cacopardo a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



SOTTOSEGRETARIO MAZZI

Indennità di discontinuità per 20 mila lavoratori dello spettacolo, importo medio 1.500 euro

Damiani a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Spettacolo - Il dlgs sulle indennità per i lavoratori

Gare - Credito dell'appaltatrice al subappaltatore, l'ordinanza della Cassazione

Lavoro - Le prime istruzioni dell'Inps sul nuovo strumento di supporto (Sfl)

Inps e agenzie per il lavoro hanno l'obbligo di segnalare chi abusa del nuovo strumento che sostituisce parte del reddito di cittadinanza. E dovranno denunciare i fatti più gravi all'autorità giudiziaria. Agli enti di formazione è affidata la responsabilità di verificare la partecipazione ai corsi, ogni 90 giorni, e segnalare in forma anonima gli abbandoni ai fini della revoca dell'indennità. L'Inps detta le prime istruzioni al Sfl al via da venerdì 1° settembre.

Cirioli a pag. 31

STUDIO INTERNAZIONALE

Tv, l'eccesso di canali fa fuggire i telespettatori

Secchi a pag. 15

Swg: gli italiani apprezzano molto Meloni che è percepita come una leader di centro



Che Giorgia Meloni si stia muovendo progressivamente sempre più verso posizioni di centro è un fatto fuori discussione. Tutto ciò, è fortemente percepito dagli elettori. I dati dei sondaggi lo confermano con evidenza: ad esempio, quelli del "Radar SWG" pubblicati questa estate mostrano come negli ultimi mesi sono diminuiti di ben il 15% coloro che valutano Meloni di destra o estrema destra e sono di converso aumentati coloro che la giudicano di centro di centro-destra. E mentre Meloni si sposta al centro, Matteo Salvini si sposta a destra per cercare di occupare lo spazio politico che è stato liberato dal premier.

Mannheimer e Pasquino a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il segretario del Pd, **Elly Schlein**, è stata irrimediabile per cui, alla Festa dell'Unità che si sta svolgendo a Ravenna, ha tassativamente escluso che possa parteciparvi. **Matteo Renzi** che pure del Pd è stato addirittura un segretario nazionale. Da tempo, la Festa dell'Unità era sempre percepita come sede di celebrazione popolare del partito ma anche, nello stesso tempo, come un ambito di dibattito con tutte le forze politiche sia pure sotto la regia del Pd che le invitava e che, in tal modo, ribadiva anche la sua leadership politica. Schlein invece ha superato questa impostazione aperta. Ha infatti blindato la Festa accogliendovi solo i fedelissimi o coloro che a lei sono utili. E questo anche se è stato proprio Renzi che, raccogliendo la Schlein dal niente (allora aveva solo 29 anni e non aveva lavorato nemmeno per un giorno in una sede del Pd) l'aveva imposta come candidata alle Europee del 2014 facendole superare (non si sa perché) una folta schiera di candidabili gallonati e perciò anche inviperiti.

PER I PACCHETTI DELPHINA
TUFFATI QUI:



NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

HOTELS & RESORTS DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

Prenota senza pensieri: la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts, Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Gallura nel modo che preferisci: traghetto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

PACCHETTI SETTEMBRE SENZA PENSIERI
7 notti + traghetto A/R con auto e cabina*: a partire da **910 €** per persona.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasco Full: a partire da **820 €** per persona.

Esempi basati sul Resort & SPA Le Dune con colazione e cena in camera standard, 1 bimbo fino a 6 anni non compiuti gratis, tasse e quota di iscrizione con assicurazione.
*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.




il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Mercoledì 30 agosto 2023 • Anno V numero 170 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Gli italiani migliori

Andrea Ruggieri

La speranza di una nazione che viene raccontata solo per le sciocchezze che quattro deficienti combinano in giro, o per gli orrori che alcuni ragazzetti criminali da prendere a calci nel sedere finché non si raddrizzano, pensano bene di infliggere a donne e deboli, ha invece due nomi e due bellissimi volti, questa settimana: Mattia Aguzzi, 37 anni, che a Torino, con un numero da funambolo coraggioso, ha salvato dalla morte una bambina di cinque caduta nel vuoto dal quinto piano, e quello di un padre siciliano (di un ragazzo che credeva fosse fico andarsene senza pagare da un ristorante a Malta) il quale ha riconosciuto il figlio nelle immagini pubblicate online, cercato il ristorante 'vittima', pagato il conto, aggiunto una mancia a titolo di scuse per il disturbo, e proposto che suo figlio il prossimo anno vada a fare il cameriere gratis nel posto cui ha causato un danno, facendo per giunta fare a noi italiani una figuraccia.

Un padre del sud che cerca di educare il figlio un po' scemo (per quanto, ragazzate simili le abbiamo fatte tutti, come ha giustamente fatto notare il proprietario del ristorante derubato), aspirazione cui sembra aver abdicato più di un genitore, in Italia, e un giovane del nord che non solo ha scelto di rischiare per compiere un gesto fantastico e decisivo, ma è anche andato a trovare in ospedale la bimba, che solo grazie a lui avrà un futuro anziché un drammatico e troppo breve passato.

Quel padre dimostra che esiste ancora qualche genitore che impugna la decenza e la somministra al figlio, che forse diventerà, complice il miglior deterrente alla stupidità, e cioè la riprovazione sociale di chi lo definisce uno sfigato, un ragazzo migliore e più rispettoso di chi lavora per dargli da mangiare mentre lui è in vacanza a divertirsi con gli amici ma con i soldi di papà. Mattia ha in realtà salvato ben più di una vita, se consideriamo tra i salvati anche genitori e parenti della bambina, cui sarebbe stata rovinata per sempre un'esistenza amputata del bene più prezioso.

Perché scrivo queste righe? Perché non mi rassegnò alla deficienza che viene ingenerosamente raccontata come unica caratteristica della nostra società, e spero che qualcuno si possa ispirare a questi che sono gli italiani migliori, quelli da ammirare, uno giovane e l'altro adulto, i quali non si vergognano di mostrare la loro coraggiosa bontà, né eleggono cinismo e indifferenza a unica legge di condotta personale, come in troppi invece ridicolmente fanno. Torniamo a essere gente che si spende, si espone, rischia.

Andrà sicuramente meglio.



IL COMPAGNO (CHE SBAGLIA)

Aldo Torchiario a pag. 3

Economia

**SUPERBONUS
CONTE 2
CHE SALASSO PER
IL CONTRIBUENTE!**

Riccardo Puglisi a pag. 4

Adesso **B**asta

**VIOLENZA
SULLE DONNE
PARLA LA MINISTRA
EUGENIA ROCCELLA**

Annarita Digiorgio a pag. 5

Europa

**EMMANUEL
MACRON
LEADER CON
UNA VISIONE**

a pag. 8



E SULLE PENSIONI GIORGETTI STOPPA SALVINI

Entro il 10 settembre i ministeri dovranno comunicare le proprie proposte di risparmio. Non saranno toccate le spese per i progetti del Pnrr e la ricostruzione a seguito di calamità naturali. Ma tutto il resto dovrà essere ricalibrato, compreso il Ponte sullo Stretto di Salvini

Claudia Fusani

Sa che il possibile traditore è tra i discepoli. Per questo li ha voluti raccogliere intorno al grande tavolo rotondo del Consiglio dei ministri e guardali in faccia, uno per uno, a cominciare da chi siede alla destra e alla sinistra, i due vicepremier Salvini e Tajani. Le sacre scritture ci perdoneranno. I credenti anche. La blasfemia è in agguato. Ma calza a pennello: Giorgia Meloni come Gesù quando pronuncia il discorso della montagna. Per dettare il bilancio del primo anno di governo e programmare l'autunno e l'inverno che verranno, fino alla primavera inoltrata quando 450 milioni di europei andranno ad eleggere 705 rappresentanti.

“Ci aspetta un anno molto impegnativo che culminerà con le elezioni europee e la presidenza italiana del G7. Serve il massimo della compattezza, della determinazione e concentrazione” ha detto la premier nell'intervento che, eccezionalmente, ha voluto fosse distribuito anche alla stampa accreditata. Ecco il programma: Nadeff (entro il 27 settembre) con allegati i dise-

gni di legge che saranno collegati alla manovra, legge di bilancio (ottobre-dicembre), immigrazione, riforme tra cui anche l'autonomia differenziata. Soprattutto tagli, spending review e vendita di asset non più strategici. Patti chiari e amicizia lunga, quindi. Con regole d'ingaggio da rispettare: ogni ministro faccia la sua parte, collabori ed eviti di cadere nella tentazione di cercare consenso in vista del voto europeo. I presenti raccontano che la premier ha parlato cercando lo sguardo e l'approvazione di tutti. Soprattutto di Salvini. Ma non solo.

“Anche la prossima legge di bilancio dovrà essere seria per supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a famiglie e imprese” ha detto Meloni. E fin qui, tutti d'accordo. Gli sguardi non si sono più incrociati quando la premier ha insistito su un concetto che il ministro Giorgetti va ripetendo da una settimana abbondante: “Non ci sono soldi, dobbiamo usare bene quelli che ci sono, ciascuno deve fare lo sforzo di tagliare quello che può e non serve”. Appello che arriva giusto giusto con quel mese di ritardo visto che proprio a luglio i ministeri, tutti, dalla Pa alla Cul-

tura, dal Turismo allo Sviluppo economico fino all'Ambiente, hanno raddoppiato staff e collaboratori. In cerca di almeno trenta miliardi - ce ne sono neppure la metà - la caccia del governo alle risorse passa soprattutto per la spending review.

Entro il 10 settembre i ministeri dovranno comunicare le proprie proposte di risparmio. Non saranno toccate le spese per i progetti del Pnrr e la ricostruzione a seguito di calamità naturali. Ma tutto il resto dovrà essere ricalibrato. “Verificate nel dettaglio - ha spiegato - sprechi e inefficienze devono essere tagliati e le poche risorse che abbiamo devono essere spese al meglio”. È solo una coincidenza che, ad esempio, la campagna del ministero del Turismo Open to meraviglia sia finita sotto inchiesta della Corte dei Conti? La campagna non è più visibile sui social da luglio. E l'agenzia che l'ha inventata ha già intascato 130 mila euro.

Dunque, “non una semplice spending review o un elenco di voci da tagliare. Se ci sono misure che non condividiamo politicamente, quelle misure non vanno più finanziate e le risorse recuperate”. Primi indiziati la legge sulle autonomie e il Ponte sullo stretto. Ed è a questo punto che, rac-

contano due ministri presenti, “gli sguardi non si sono più incrociati e anzi gli occhi si sono voltati altrove”. Tranne quelli di Giancarlo Giorgetti, il ministro economico con cui si è ricreato un asse robusto dopo lo strappo sull'una tantum agli extraprofiti delle banche e a cui lunedì la premier ha affidato una sorta di delega in bianco per andare avanti sulla strada del “rigore” e della “serietà”.

È bastata una frase: “Condivido la richiesta del ministro Giorgetti”. Sottotitolo: vietati gli assalti alla diligenza, cioè alla legge di bilancio. A giorni saranno disponibili le cifre reali, soprattutto quelle del gettito fiscale. Giorgetti ha lasciato poi, nella conferenza stampa post cdm, un contentino: “Questo governo è tarato sui 5mila metri e non sui cento. Dunque ci sono obiettivi di legislatura che non vanno confusi con gli obiettivi anno per anno”. Cosa riuscirete a fare quest'anno tra pensioni, flat tax e superamento della Fornero sulle pensioni che sono i tre grandi cavalli di battaglia della maggioranza? “Magari qualcosa di una di queste misure” ha tagliato corto Giorgetti.

Il problema è che a Matteo Salvini non tornano i conti. Il vicepremier e titolare delle Infrastrutture chiede soldi per avviare il cantiere del Ponte sullo Stretto, “almeno due miliardi”. Ma quei soldi non ci saranno. Non si potrà intervenire sulle pensioni se non per confermare l'esistente, Quota 103 e l'Ape social per i lavori usuranti. Incerta anche Opzione Donna. Eppure Salvini torna a bomba: “No, quota 41”. Impossibile. Il segretario del Carroccio vuole un fisco più leggero per le partite Iva e magari una nuova pace fiscale. Non ci sono i soldi. E la richiesta di Forza Italia “allora alziamo le pensioni minime”, risponde solo al gioco della bandierina. Figuriamoci le accise sulla benzina che ieri, quasi a dispetto, ha toccato un nuovo record. “Una limatina” ha ipotizzato nei giorni scorsi il sottosegretario Durigon (Lega). “Mai” ha avvisato Urso, “quei maggiori incassi ci servono per il taglio del cuneo”.

Insomma, Meloni per ora può contare su Giorgetti. E viceversa. Tutti gli altri hanno abbassato gli sguardi.

Pastorino

la "pecorella" che torna



Elly Schlein e Luca Pastorino

Phil

La citazione è d'obbligo, ed anche un po' scontata: "certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano".

Così due dei protagonisti di una delle prime sconfitte del Pd, quella del 2015 alle regionali in Liguria, si riabbracciano sul palco dopo un lungo e periglioso viaggio e promettono nuovi 'sfracelli'.

Elly Schlein e Luca Pastorino, una coppia indissolubile, entrambi usciti dai dem nello stesso anno, la prima poco dopo essere stata eletta europarlamentare nelle liste messe in campo da Matteo Renzi, il secondo poco prima di presentarsi candidato presidente in Liguria, per determinare la sconfitta della ex compagna di partito Raffaella Paita (attuale coordinatrice di Italia Viva) ed avviare il lungo regno di Giovanni Toti. Ora la felice, e strombazzata, reunion. La segretaria del Pd è andata fino a Riva Trigoso, cittadina di cui lui è sindaco, per riconsegnargli la tessera e chiudere il cerchio, onorando il testo di Antonello Venditti.

"Sono tornato alle origini, come semplice militante al servizio della ricostruzione di una grande comunità democratica", ha commentato radioso il primo cittadino, parlamentare di lungo corso (transitato dalle file del Pd, di Possibile, di Leu e del Misto).

Ma chi è Luca Pastorino? Per ripercorrere la sua biografia, bisogna partire dal 2015. La Paita è assessore regionale alle Infrastrutture ed alla Protezione Civile in Liguria ed ha appena vinto primarie contrastatissime contro Sergio Cofferati. Lex sindaco di Bologna e già capo del sindacato rosso, non la prende benissimo ed il 18 gennaio lascia il Pd. La Paita negli anni si è costruita una solidità nel territorio grazie all'esperienza accumulata nella giunta regionale, a fianco del Presidente Claudio Burlando.

Ha vinto la consultazione dem ed è quindi l'erede naturale alla sua successione, un traguardo raggiunto con tenacia perché Raffaella parte da più lontano, infatti è spezzina, più arduo arrivare in

piazza De Ferrari (sede della Regione). Sulla sua strada si insinuano anche i giudici, che per 'combinazione' avviano un'indagine per 'mancato allarme' durante l'alluvione di Genova del 2014 (tre anni dopo nel 2018 la Paita verrà totalmente assolta perché il fatto non sussiste). Poi sono gli anni del governo di Renzi, Raffaella guarda con simpatia al Presidente del Consiglio, una congiuntura esplosiva, un peso troppo oneroso da sopportare per la sinistra genovese, che cerca di andare in scia con i magistrati.

Quindi Cofferati esce dal Pd, ed a distanza di qualche mese, battezza Luca Pastorino come suo alfiere ed erede, in pratica un passaggio del testimone. Il deputato segue il maestro, esce anche lui dal Pd, si candida alle regionali in contrapposizione alla Paita, ed a distanza di qualche giorno convince Pippo Civati a raggiungerlo nel misto. Una sommossa che produce un risultato sorprendente nelle urne convocate il 31 maggio: si afferma l'esordiente berlusconiano Giovanni Toti, il Pd con Raffaella Paita viene sconfitto, ed i voti che mancano sono proprio quel 9% che raccoglie a sinistra Luca Pastorino. Si è detto di Civati, pochi giorni dopo il suo addio, se ne va anche una sconosciuta deputata europea, arrivata a Bruxelles grazie al 40,8%, che raggiunse Renzi l'anno precedente.

"Sono le righe più difficili che abbia mai scritto. Le scrivo dopo due lunghi giorni di silenzio, e che mi portano ad una scelta soffertissima", commenterà con la stampa. I giornalisti che raccontano questo nuovo abbandono, la descrivono come allieva ed amica di Pippo Civati, così come allievo dello stesso è considerato Luca Pastorino.

L'europarlamentare fuoriuscita è Elly Schlein, che esattamente 8 anni dopo, riconsegna la tessera del Pd a Luca Pastorino, l'uomo che a sua volta donò a Giovanni Toti la Presidenza della Regione Liguria. Lunedì sera, sotto il nubifragio che ha colpito Genova, rifugiati nella biblioteca del mare di Riva Trigoso, baci e abbracci per festeggiare il lieto evento, "Oh, quanta strada nei miei sandali. Quanta ne avrà fatta Bartali".

Giambruno

lo scivolone in diretta



Andrea Giambruno

Aldo Torchio

Buon rientro a tutti e buon lavoro, ci aspetta un anno importante, non saranno sempre giornate di sole, arriveranno le nuvole e le tempeste, andremo dritti per la nostra strada senza arrenderci mai, senza indietreggiare perché dopo la tempesta alla fine torna sempre il sole", scrive Meloni su Instagram. Parole evocative, carismatiche: quelle con cui un leader motiva i suoi. Stavolta però non è Giorgia ad averle pronunciate, ma la sorella Arianna. Quella che qualcuno definisce come il suo alter ego più calibrato, più riflessivo. E che invece alter ego non è, perché le differenze tra le due sorelle - Arianna è più grande di due anni - ci sono e si apprezzano. Soprattutto adesso che una fase nuova si è aperta.

Arianna esce allo scoperto. I suoi profili social, dedicati prima alle amiche, alla palestra, ai viaggi, adesso ospitano foto in tailleur e una impostazione istituzionale. Il marito, Francesco Lollobrigida, negli scatti social non compare. Adesso d'altronde anche Arianna ha il suo posto di peso nel partito. Non è più solo "sorella di" e "moglie di". Gli anni da "precaria della politica" alla Regione Lazio, sono alle spalle. Lei precisa: "L'incarico alla segreteria politica del partito lo svolgevo già da tempo, adesso è solo stato formalizzato". Dunque, apparentemente, nessun passo indietro chiesto a Donzelli. "Ho ricevuto tantissime attestazioni di stima", dice ancora Arianna Meloni, che precisa: "Il nuovo dipartimento che seguirò è quello delle adesioni a FDI". Il gate di ingresso nel partito che sta facendo da asso pigliatutto tra partecipate, enti locali e nomine pubbliche è certamente un ruolo di responsabilità. Ma sono in molti, come il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ad attribuire a questo incarico una sorta di chiusura a riccio della 'Fiamma magica'. Un arroccamento, insomma, più da clan familiare che da primo partito in Parlamento. Che succede a via della Scrofa? "Il gruppo dirigente tradizionale era costituito dai Gabbiani di Fabio Rampelli, con cui i rapporti si sono molto raffreddati. Evidentemente adesso Melo-

ni non si fida più di nessuno, se non dei famigliari", riassume per noi il professor Fabio Torriero, un profondo conoscitore della destra che oggi insegna comunicazione politica alla Lumsa di Roma. E ci si è messo perfino il giurista più autorevole, Sabino Cassese, che sul Corriere gliene ha cantate quattro: la democrazia interna va rispettata, le regole valgono per tutti e da troppi anni FDI non svolge alcun congresso, la sintesi dei suoi argomenti. Inconfutabili. Non si può trattare quei partiti che la Costituzione definisce "pilastri della democrazia" come fossero negozi di famiglia. Anche perché spesso le insidie nascono lì, tra i famigliari che - a briglia sciolta - dichiarano l'indicibile. Fanno e disfano a scapito di Giorgia, la leader, e di Arianna - che per definizione tesse la tela. La gaffe del marito di quest'ultima, il ministro Lollobrigida ("I poveri in Italia mangiano meglio dei ricchi") non era ancora stata dimenticata quando in scena è irrotto Andrea Giambruno. Il compagno della premier invita le ragazze a bere poco perché "Se vai a ballare, hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento - ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi". Più una reprimenda sul 'concorso di colpa' delle vittime di violenza che sui loro carnefici, i "lupi". Una frase difficile da difendere per chi, come la Presidente del consiglio, aveva appena detto di voler andare a Caivano. E che fornisce un nuovo elemento per chi accusa Fratelli d'Italia di avere scarso senso delle istituzioni, una condotta scivolosa sul piano comunicativo e distratta su quello politico, incalzati come sono dalla Lega.

Il Carroccio sgomitava, sa di poter crescere solo a spese dell'alleato e sembra prossimo ad arruolare tra le sue fila perfino il discusso generale Roberto Vannacci in chiave anti-Crosetto. I guai del partito ci sono, inutile negarlo: ieri sera le dimissioni del portavoce della Regione Lazio, Marcello De Angelis, dopo l'ultima goccia del testo antisemita da lui messo in musica, hanno rimesso in luce tutte le inadeguatezze e le incapacità di un piccolo partito assurto alla guida del Paese troppo in fretta.

Economia

Sono i cittadini, i taxpayers, a pagare il conto finale di questo e altri bonus



Riccardo Puglisi

Se in ambito geopolitico il governo Conte 2 ha raggiunto il punto più basso in una serie non indifferente di punti bassi lungo il suo frastagliato percorso nell'aver ospitato una dubbia delegazione sanitaria russa durante la prima ondata della pandemia, nell'ambito economico e della finanza pubblica il suo punto più basso è senza ombra di dubbio il cosiddetto superbonus edilizio, per una serie di motivi, ma soprattutto per uno principale, di cui voglio discutere qui.

Tale grave motivo è presto detto: era ed è palesemente insensato (non serve essere Luigi Einaudi né Francesco Forte per scriverlo) rimborsare al soggetto che effettua le spese di ristrutturazione coperte dal superbonus stesso una percentuale del CEN-TODIECI per cento, ovvero instaurare un meccanismo di sussidio ipergeneroso, tale per cui per ogni 100 euro teoricamente spesi lo stato, cioè noi pagatori di tasse, rimborsa 110 euro. Rammento il fatto che alla fine della fiera siamo noi contribuenti -per dare meglio l'idea sul calco dell'inglese taxpayer: noi "pagatori di tasse"- a pagare il conto finale di questo e altri bonus, dal momento che in termini reali le risorse che finanziano tale sussidio provengono dal prelievo di una parte del reddito di cittadini e imprese tramite imposte e/o da una riduzione di altre spese pubbliche.

Lungi da me essere contrario all'efficienza e alla riduzione delle pubbliche spese che sono poco utili o per nulla utili, al fine di finanziare una riduzione credibile e permanente delle imposte che gravano sull'economia privata, ma qui stiamo parlando di finanziare un super-sussidio estremamente costoso che -per come è congegnato- essenzialmente toglie al cittadino che effettua la spesa edilizia ogni voglia di controllare quanto sia conveniente o esoso il prezzo da pagarsi all'impresa che esegue i lavori. Banalmente, se paga qualcun altro, anzi quel qualcun altro paga un 10% in più di quello che avremmo pagato noi, per quale beata ragione il cittadino beneficiario dal sussidio dovrebbe preoccuparsi di controllare l'esosità del prezzo richiesto?

Quindi, anche qualora il cittadino decida di ricevere il bonus sotto forma di detrazioni dalle sue imposte sul reddito negli anni successivi, resta il fatto iniziale che il decisore, cioè il cittadino stesso, è diverso dall'integrale pagatore, cioè lo stato, a sua volta finanziato dalla totalità dei pagatori di tasse (all'interno dei quali ovviamente



Superbonus Conte 2

Un fallimento a carico dei contribuenti

militano anche i cittadini che non hanno beneficiato di alcun bonus o superbonus). Dall'altro lato, la modalità tipica di corresponsione del superbonus consiste(va) nel cosiddetto "sconto in fattura", ovvero il cittadino pagava di meno (o nulla) il costruttore o il fornitore di materiale edilizio, in quanto erano questi ultimi a vedersi trasferito il bonus e dunque poterlo detrarre dalle proprie imposte.

Ciò ovviamente costituisce l'aspetto meno terribile del superbonus, in quanto consente a cittadini con poca liquidità di ristrutturare la propria casa, facendosi sostanzialmente finanziare dall'impresa di costruzioni, anche se con tassi di sconto piuttosto elevati. E chi finanzia le imprese di costruzioni che finanziano i cittadini che sono attivati nelle loro spese di ristrutturazione dal superbonus deciso dal governo Conte 2? (no, non è una canzone di un Branduardi contabilmente ardito) Sono le banche e gli istituti di credito che possono

farsi trasferire il bonus fiscale dalle imprese di costruzioni, che non raramente sono poco liquide e poco fiduciose nella loro capacità di produrre redditi negli anni fiscali futuri, così da voler detrarre direttamente il bonus dalla propria IRES (imposta sul reddito delle società).

“ **Chi finanzia le imprese che finanziano i cittadini?** ”

Se i governi successivi, e soprattutto il governo Meloni più che il governo Draghi, vogliono giustamente ridurre il peso pluriennale del superbonus sui conti pubblici (105 miliardi euro il costo totale, seguendo una dichiarazione del presidente del consiglio risalente allo scorso febbraio), il problema transitorio ma per nulla minimale consiste nella gestione dell'affidamento di cittadini e imprese che rimarrebbero "con il cerino in mano" nel momento

in cui il superbonus venga ridotto e/o -anche per evitare frodi di importo ingente- venga limitata di molto la possibilità di cedere il credito. Intendiamoci: da tempo

immemore ritengo che la tassazione del settore immobiliare sia eccessiva, largamente a motivo della patrimoniale ordinaria chiamata IMU che fu introdotta a fine 2011 dal governo Monti sostituendo la ben più contenuta ICI, ma il superbonus era e resta uno strumento scorretto, sghembo e improprio per ottenere l'effetto di una riduzione di tale carico fiscale, banalmente perché lo si ottiene soltanto effettuando dei lavori di ristrutturazione, e per di più contribuendo a innalzare il tasso di inflazione complessivo che ci attanaglia. E soltanto un pazzo disinformato potrebbe ritenere che l'inflazione italiana dipenda soltanto dalla goffa e folle idea di un superbonus al 110%, ma similmente folle sarebbe credere che non abbia alcun effetto sul livello dei prezzi.

Tornando alle questioni di finanza pubblica da cui sono partito, non è necessario essere Luigi Einaudi o Francesco Forte -con buona pace del PD, del MoVimento 5 Stelle, della parte tassaiola dei centristi e delle imprese edilizie sottofinanziate- per concludere che il modo giusto per ridurre la patrimoniale IMU su tutto ciò che non è prima casa consiste banalmente nell'abbassare le aliquote IMU.

Contro la violenza sulle donne

LA VIOLENZA SI COMBATTE CON LA PREVENZIONE

Il Riformista richiama l'attenzione sulla violenza sulle donne. Oggi l'intervista alla ministra Roccella

Annarita Digiorgio



La violenza sulle donne è un dramma sociale di cui la politica si sta occupando, anche attraverso un nuovo disegno di legge sul quale tutte le forze parlamentari dovrebbero essere d'accordo. Ne abbiamo parlato con il ministro per le pari opportunità e la famiglia Eugenia Roccella. **Cosa ha fatto finora contro la violenza sulle donne e cosa farà?** «Non abbiamo aspettato il 'caso eclatante' per occuparci di violenza contro le donne. Lo abbiamo fatto fin da subito. Abbiamo aumentato i fondi per i centri anti-violenza e le case rifugio, mantenendo anche le misure di sostegno economico per le vittime, perché su questo tema la condivisione e la trasversalità sono fondamentali. Abbiamo ampliato la diffusione del numero verde 1522 e vogliamo continuare a farlo. Soprattutto, abbiamo elaborato una proposta di legge che tiene conto anche del confronto con chi ogni giorno combatte sul campo, e che adesso il Parlamento dovrà discutere e spero approvare rapidamente».

Può spiegarci il provvedimento già incardinato dal governo?

«La nostra legge punta sulla prevenzione, per spezzare il ciclo della violenza prima dell'irreparabile. Rafforzamento delle misure cautelari, dalla più leggera come l'ammonizione, al braccialetto elettronico, dalla distanza minima di avvicinamento all'arresto in flagranza differita. Specializzazione dei magistrati sul campo. Soprattutto, l'aspetto più innovativo che davvero potrà salvare vite è la previsione di tempi certi e stringenti per la valutazione del rischio da parte delle procure. Perché la tempestività in questi casi è davvero tutto».

Si sarebbe mai immaginata di essere alleata con Rocco Siffredi e averlo testimonial di una sua battaglia? C'è chi l'ha contestata per questo, per via del curriculum di questo strano compagno di lotta, eppure anche don Praticello lo ha invitato a Coivano.

«La mia battaglia riguarda l'accesso dei minori alla pornografia; Rocco Siffredi ha detto semplicemente di essere d'accordo sull'esigenza di un maggiore controllo. Non era scontato che

un rappresentante di quel mondo si esponesse a sostegno di questa tesi, e in realtà non me lo aspettavo. Ci sono state delle critiche ma io ho una formazione laica e non mi interessa fare esami di purezza etica o ideologica, e tantomeno esistenziale, alle persone. Ognuno compie le sue libere scelte di vita. Io faccio politica, mi interessa che una battaglia che ritengo giusta si affermi, e se c'è qualcuno che aderisce, ben venga».

A seguito dei fatti di cronaca di questi giorni si torna parlare di una nuova legge contro il femminicidio, lei è però l'unica nella maggioranza che ha detto che bisogna prima partire dalla prevenzione e poi dalla repressione. Come mai?

«In realtà la proposta di legge del governo è stata ampiamente condivisa in Consiglio dei ministri, e insieme alla mia porta le firme dei colleghi Nordio e Piantedosi. Le misure repressive ci sono già, quello su cui bisogna agire sono le misure preventive e soprattutto, come abbiamo detto, la tempistica della loro applicazione. L'Italia è stata condannata diverse volte in sede europea per questo motivo. Il termine di trenta giorni fissato dalla legge è davvero innovativo e può essere molto efficace».

Come mai ha messo in correlazione la pornografia che gira fra i minori e la violenza?

«La prima correlazione l'ha fatta una sentenza, che non condivido affatto, che ha assolto dei ragazzi per uno stupro di gruppo perché condizionati da un'idea pornografica del sesso. In ogni caso, il problema se lo stanno ponendo in tanti Paesi, tra cui la Francia. C'è un problema educativo, un'età di primo accesso che si abbassa

sempre di più. La media secondo gli esperti oggi è di sette anni. Ai nostri ragazzi ci preoccupiamo di dare buon cibo, buone scuole, buone letture. Sul piano affettivo e sessuale possiamo ammettere che la prima fonte sia il porno, dove il consenso delle donne non esiste o viene dato per scontato anche di fronte alle pratiche più estreme, violente e umilianti?».

Da tutte le parti vengono chieste misure cautelari più rigide, come si concilia la tutela di presunte vittime con i diritti di presunti innocenti?

«Nel caso della legge contro la violenza sulle donne non si tratta di misure cautelari come pena preventiva, ma di strumenti efficaci per allontanare l'uomo violento dalla donna che ne è vittima, e che spesso ha con lui rapporti di contiguità o addirittura di convivenza. Non si tratta di comprimere diritti ma di investire i magistrati della responsabilità di una rapida valutazione del rischio per proteggere la vittima. Perché questo può fare la differenza tra la vita e la morte. **C'è il rischio di minacce e vendetta privata?**

«In questo campo non ci sono particolari evidenze di vendetta privata. La quale, in ogni caso, si ferma con una giustizia tempestiva e certa ed evitando sentenze talvolta davvero assurde...».

I numeri sul femminicidio ci dicono che negli ultimi anni siamo passati da 150 vittime l'anno nel 2014, ai 77 dello scorso anno e 71 attuali. Significa che le politiche messe in atto finora hanno funzionato? Perché anche se calano si continua a parlare di emergenza?

«Eventuali lievi flessioni dei numeri possono essere un buon se-

gnale ma non cambiano la realtà in cui ci troviamo: in media muore per femminicidio una donna ogni tre giorni. E questo, in Paese nel quale il numero degli omicidi in generale cala invece sensibilmente, rende il problema ancor più evidente e drammatico».

Lei in una delle presentazioni del suo libro, sulla storia dell'abbandono dei suoi genitori che vennero a riprenderla quando aveva sei anni, ha detto «giustamente avevano altro da fare». Cosa dice a quelle coppie che per scelta decidono di non avere figli?

«Io penso che la genitorialità debba essere una libera scelta. Noi non vogliamo costringere le persone a fare figli; vogliamo però che se li desiderano siano liberi di metterli al mondo senza che questa scelta sia vissuta come un ostacolo alla realizzazione professionale e anche alla vita sociale. Anche questo è un problema di libertà: desiderare un figlio e rinunciare perché l'organizzazione sociale e lavorativa non è accogliente. Sostenere la natalità vuol dire questo: lavorare perché tutti siano liberi di compiere le proprie scelte».

Si torna a parlare di libri e censura, lei è stata vittima di una contestazione al salone del libro di Torino. Che ne pensa della cancel culture e della messa al bando di alcuni scritti?

«Io penso che i libri non debbano mai essere censurati. Ho molto apprezzato le parole del presidente Mattarella dopo che al Salone del libro mi è stato impedito di presentare il mio. Con la cancel culture si arriva alla dispersione della nostra storia e alla demolizione della tradizione. Una deriva inquietante».

Sul tavolo ci sono 4 proposte di legge
L'idea sulla commistione può sparigliare le carte

Paolo Pandolfini

L'estate volge al termine e, puntuale, riparte il dibattito sulla riforma della giustizia. Una riforma quanto mai attesa e di cui si discute ormai da almeno trent'anni. In una intervista della scorsa settimana, la premier Giorgia Meloni ha affermato di considerare l'intervento sulla giustizia, al pari di quello costituzionale sul premierato, 'prioritario' per il Paese. Il problema è capire come e quando, visti i precedenti, tale intervento avverrà. Sul fronte dei lavori parlamentari, mercoledì prossimo, è in calendario la discussione sulla separazione delle carriere fra pm e giudici in Commissione affari costituzionali alla Camera. Un tema da sempre incandescente. Sul tavolo ci sono quattro proposte di legge presentate da Forza Italia, Lega, Azione e Italia viva. Nazario Pagano, il presidente forzista della Commissione, ha deciso - dopo mesi di stallo - di imprimere una accelerazione ai lavori e punta ad arrivare in aula prima della fine dell'anno. A luglio Enrico Costa e Roberto Giachetti, deputati di Azione e Italia viva, avevano inviato una nota proprio a Pagano chiedendogli di reinserire nell'ordine del giorno le proposte di legge in materia di separazione delle carriere della magistratura. "Su questi provvedimenti - avevano sottolineato i due deputati - sono state effettuate cinque audizioni, l'ultima a fine marzo. Poi il tema è uscito dal calendario dei lavori della Commissione, in coincidenza con l'annuncio del ministro Nordio di presentare un disegno di legge governativo in materia entro il 2023". "Attualmente non abbiamo calendarizzato la proposta della separazione delle carriere", aveva però affermato il Guardasigilli, precisando che trattandosi comunque di una riforma costituzionale doveva

Separazione delle carriere tra stalli e nodi irrisolti



essere collegata ad altri tipi di riforme che dipendono anche da "considerazioni di ordine politico". Un problema che non ci sarebbe, invece, per il vice ministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto (FI). "La separazione delle carriere in magistratura trova fondatezza nella Costituzione. Quest'ultima, infatti, all'articolo 104, sancisce che la magistratura è un ordine autonomo e indipendente. L'articolo 111, però, chiarisce che soltanto il giudice è terzo e imparziale. Ovviamente, autonomia e indipendenza sono principi 'sacri' e intoccabili per tutti i magistrati, pm compresi", aveva precisato Sisto, ricordando che non è stata mai in discussione l'obbligatorietà dell'azione penale, anch'essa prevista dalla Costituzione. In attesa di capire come si evolverà il dibattito parlamentare, non poteva mancare allora l'intervento a gamba tesa della magistratura associata. Il 9 settembre è prevista la riunione dell'Associazione nazionale

magistrati a Roma e le toghe di Magistratura democratica (il gruppo di sinistra) spingono per far mettere all'ordine del giorno il tema della separazione delle carriere, avendo già dichiarato la propria contrarietà, senza se e senza ma, a qualsiasi riforma in tal senso. Prima dell'estate il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, esponente della sinistra giudiziaria, in vari interventi non aveva perso occasione per esternare tutta la sua contrarietà alla possibilità che pm e giudici avessero in futuro percorsi professionali diversi. "La separazione delle carriere è una riforma che apre ad altre, perché dalla separazione dovrebbe poi seguire la discrezionalità dell'azione penale: un pm separato dalla giurisdizione e quindi fuori da quei meccanismi di compensazione e di controllo che prevede la Costituzione, lo lasceremo da solo o ci sarà qualcun altro che ambirà al controllo sull'azione penale? E quello non potrà che essere il controllo politico", ave-

va ricordato Santalucia. Per dar forza al "Santalucia pensiero" era stato anche preparato un appello a Nordio, sottoscritto da circa 500 magistrati in pensione. "Siamo magistrati in pensione civili e penalisti, giudici e pubblici ministeri, che sentono il bisogno di intervenire contro l'annunciata riforma della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri", avevano esordito le ex toghe, ipotizzando scenari sudamericani in caso la riforma passasse. Va ricordato, però, che il governo non ha presentato un proprio testo. "Sulla separazione delle carriere si parla astrattamente, non c'è un testo del governo, non abbiamo capito chi lo sta scrivendo o chi dovrebbe scriverlo. Per questo richiamiamo la centralità dell'iniziativa parlamentare", aveva fatto sapere il presidente dell'Unione camere penali italiane, l'avvocato Gian Domenico Caiazza. Nel 2017 le Camere penali si erano fatte promotrici a loro volta di una raccolta di fir-

me per una riforma d'iniziativa popolare sulla separazione delle carriere fra pm e giudici. Pur a fronte del successo avuto, circa 700mila le firme raccolte, l'iniziativa dei penalisti non ebbe però alcun seguito. La separazione delle carriere "è la riforma sempre voluta da Berlusconi", ha ricordato Paolo Barelli, presidente dei deputati di Forza Italia. "Sapete qual è la vera separazione delle carriere che voglio? Quella tra magistrati bravi che devono andare avanti e che meritano rispettano e magistrati ideologici che non possono fare danni al nostro Paese", era stato invece il commento di Matteo Renzi, leader di Italia viva. Una proposta che potrebbe sparigliare le carte è quella del laico del Csm Ernesto Carbone: no separazione ma 'commistione'. In pratica, dopo un periodo il pm dovrebbe passare a fare il giudice e viceversa. Anzi, prima di fare il pm bisognerebbe obbligatoriamente aver esercitato funzioni giudicanti, ad esempio il gip.

Riformista

Quotidiano

Direttore Editoriale **Matteo Renzi**
Direttore Responsabile **Andrea Ruggieri**

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione: redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito web: www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019 Tribunale di Napoli
Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
80143 Napoli - Via Giovanni Porzio n.4
P.IVA 09250671212

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento dei dati
Dott. Andrea Ruggieri, in adempimento
del Reg.UE 679/2016 e del D.Lgs.vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 20.00

Stampa: LitoSud s.r.l.
Via Carlo Pesenti 130
00156 Roma

Concessionaria esclusiva per Italia ed Estero
Visibilità Concessionaria srl
uffici Via Giovannino de Grassi 12/12a
20123 Milano
Tel. 02 54008200
Email: concessionaria@visibilitamedia.it

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia.it
preventivi@intelmedia.it

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta
con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni
violazione sarà perseguita a norma di legge.



Abbonati su
www.ilriformista.it

Paolo Guzzanti

Lo si può capire soltanto tuffandosi in appena in Internet, vogando e vagando fra i social da cui le parole tracimano e dilagano. C'è stata la riunione dei Brics a Johannesburg in Sudafrica che non ha soltanto riaperto rancori anticolonialisti, rinvigoriti dalla ricorrente tentazione di schierarsi contro l'Occidente. Ma si vede molto di più sul display ed è un grandioso tentativo di contaminare di identità, benché siano mille e per lo più nemiche. Eppure, in forma popolare e non burocratica, nasce su internet un sogno-spettacolo: l'illusione di un comune grandioso sforzo interrazziale.

Ecco, una altera ragazza zulu che dice: "Noi africani non abbiamo case. Non ci servono. Noi africani abitiamo le nostre tane in mezzo alla savana dove dormiamo con i leoni e le zebre perché non siamo persone, ma paesaggio per le vostre favole".

Dopo un'ora di spettacolo di questi video, viene il sospetto che questi oratori e oratrici sia in abiti occidentali che in costumi tradizionali, vengano dalle università francesi o da Oxford o Harvard. È un'Africa che discute con rabbia degli errori africani, non soltanto delle colpe coloniali, ormai in sostituiti da russi e cinesi. Ma lo fa con un salto culturale e comunicativo che soltanto la grande rete ha reso visibile.

In massa, detestano la Francia, la moneta francese, la lingua francese di cui hanno un dominio letterario ed espressivo formidabile. Ma l'avevano anche algerini e tunisini, che se ne sono liberati. Ecco in tuta rossa Julio Melena che chiama alla guerra contro la francofonia: "Non esiste Francia senza l'Africa. Il giorno in cui l'Africa si sarà liberata dalla Francia, la Francia collasserà perché tutto ciò che è francese viene dall'Africa. Applaudiamo l'idea di un'Africa unita per i nostri figli e i figli dei nostri figli". Ma chi si sente più a suo agio indossando giacca e cravatta attacca il mito dell'Africa sempre innocente e calpestate: "Fare una grande Africa unita? Ecco un sogno che non ha senso se manca l'idea di chi siamo e che cosa vogliamo - grida un comiziante di Johannesburg.

Ecco le folle del Niger che inalberano cartelli contro i golpisti in uniforme mentre decol-



Torna l'anticolonialismo

Le nazioni africane acquistano identità e reclamano l'Africa agli africani

lano giganteschi caccia supersonici, mentre la telecamera riprende un bambino dall'espressione attonita e ridotto letteralmente all'osso, che brucia avanzati offerti da visitatori di uno zoo disumano a cielo aperto.

A centinaia si accalcano su Tik-Tok e Instagram, tutti con tono eccitato, esaltato dalla fortunata disgrazia sia di nascere africani pronti a prendere il controllo di sé stessi. Vanno in scena parodie della disgrazia, come il balletto in cui si spiega che gli africani in America ci sono andati di loro volontà, benché la nave fosse affondata, benché non ci fosse più acqua da bere, ma nuotando

e nuotando finché non sono approdati sullo scoglio che regge la verdastra Miss Liberty, Manhattan, New York.

La forza di gridare via Internet è stata sicuramente eccitata dal summit di Johannesburg. Ma con molta insofferenza per lei russi della Wagner e degli infaticabili omini cinesi che costruiscono ovunque e indebitano chiunque. Non è l'inizio di alcuna rivoluzione, ma una grande prova di interconnessione in diretta, con l'evidente problema rappresentato dalla lingua: gli africani raramente parlano le loro lingue ma usano venti tonalità di inglese e altret-

tante di francese, le due madrelingua degli oppressori che fanno però anche da modello e che non possono essere estirpate dalla memoria. È un dato di fatto che le nazioni africane hanno acquistato identità e reclamano che l'Africa vada agli africani a condizione che sappiano vincere i propri demoni. A dirlo sono proprio loro, i protagonisti, le donne che mostrano un coraggio insospettato inaspettato. L'idea di un'Africa unita che sembrerebbe elementare, appare come un obiettivo possibile ma reale e non più mitico, visto che l'idea è comunque partita, e per la prima volta, usando Internet come vascello.

Lorenzo Vita

L'incontro di Roma scatena il caos

Il vertice si è tramutato nel detonatore di una crisi Ora Biden può perdere la Libia

L'incontro segreto di Roma tra il ministro degli Esteri israeliano, Eli Cohen, e l'omologa libica, Najla Mangoush, ha ottenuto un risultato opposto a quello che si attendeva il governo dello Stato ebraico. Il capo della diplomazia israeliana aveva dato notizia della riunione facendo capire che con Tripoli era in corso una normalizzazione silenziosa ma sempre più prossima. Invece quello che doveva essere il vertice del cambiamento si è tramutato nel detonatore di una crisi che serve anche a riaccendere i riflettori sulla complessa questione libica. Perché a poche miglia dall'Italia, il caos sembra essere sempre più dilagante. L'eventuale percorso di avvicinamento con Israele viene letto come un tradimento da molte fazioni libiche.

Il primo ministro del governo di unità nazionale, Abdelhamid Dbeibah, ha rimosso subito la ministra dopo che questa era dovuta fuggire in Turchia con un aereo decollato in fretta e furia dall'aeroporto di Mitiga. Ma la mossa di Dbeibah, in una posizione sempre più precaria, potrebbe non bastare per la sua sopravvivenza politica. Il capo del Consiglio presiden-

ziale libico Mohammed Menfi ha definito la decisione della ministra, in questo avallata dal capo dell'esecutivo, "una violazione delle leggi libiche che criminalizzano la normalizzazione con l'entità sionista". Dello stesso avviso si sono mostrati altri esponenti politici e uomini particolarmente influenti del Paese nordafricano, che hanno interpretato questa possibile svolta - a questo punto abortita - un modo per escludere completamente Tripoli dalla difesa della causa palestinese. Un tema che invece è sempre stato parte integrante dell'agenda estera libica sin dai tempi di Muhammad Gheddafi, e che non è mai stato messo in dubbio nemmeno dai governi post-rivoluzionari. Le proteste a Tripoli e le accuse dei politici libici si sono unite, pur da posizioni opposte, alle rimostranze manifestate dall'amministrazione Biden e rivelate dal portale Axios. La Casa Bianca, infatti, è apparsa molto seccata per il modo in cui il ministero israeliano ha gestito l'incon-

tro romano. Meeting che doveva rimanere segreto per le notevoli implicazioni politiche e che - a detta di molti analisti - avrebbe fatto parte di una complessa triangolazione tra Washington, Tripoli e Gerusalemme in cui la normalizzazione tra Libia e Israele sarebbe stata la richiesta Usa per ribadire il sostegno alla lea-

dership di Dbeibah. Sostegno che era già stato certificato dal raro (e per questo anche più curioso) incontro che era avvenuto a gennaio di quest'anno a Tripoli tra lo stesso premier libico e il capo della Cia William Burns.

Gli Stati Uniti ora temono che l'erore compiuto dalla diplomazia israeliana possa avere ripercussio-

ni non solo sui rapporti tra Israele e Libia ma anche su altri dossier. Da una parte può incidere sul piano Usa di convincere i Paesi arabi e in generale quelli a maggioranza islamica a riconoscere Israele. Il premier libico ha già fatto una visita all'ambasciata palestinese a Tripoli inviando così il messaggio di non volere essere visto come un leader vicino allo Stato ebraico. Dall'altro lato la fragilità di Dbeibah potrebbe a questo punto risultare insostenibile per gli Usa, provocando un nuovo punto interrogativo nella già difficile partita nordafricana e africana di Biden. Il Wall Street Journal ha rivelato che la recente visita a Bengasi del viceministro della Difesa russo, Yunus-Bek Yevkurov, ha certificato il passaggio di consegne delle attività della Wagner in Libia - lato Cirenaica - direttamente a Mosca. E questo conferma che il Cremlino, dopo la fine di Evgenij Prigozhin, non rinuncerà al suo avamposto nordafricano. Washington rischia quindi di vedere evaporare sempre di più la leadership del suo interlocutore a Tripoli proprio mentre Mosca blinda il legame con l'uomo forte della Cirenaica, Khalifa Haftar, ora impegnato anche a colpire i ribelli del Ciad. A riprova che i destini della Libia non possono essere scissi da quelli dell'infuocato Sahel.



Scusate se oggi non abbiamo messo la pagina sul Sì-No. È che Macron ha fatto un discorso straordinario parlando agli ambasciatori.

Uno di quei messaggi da cui si riconoscono i leader con una visione. Un dirigente politico non un influencer che oggi va tanto di moda. Se avete tempo leggetelo, vi prego. Non sarà tempo perso. M.R.

Credo che il contesto internazionale stia complicando e che ci sia il rischio che l'Occidente, e la nostra Europa in particolare, si indeboliscano. Dobbiamo essere lucidi, senza essere eccessivamente pessimisti in questo contesto. In primo luogo, c'è un'oggettiva diminuzione della nostra popolazione, della nostra ricchezza prodotta, della nostra quota nel commercio mondiale. Questo è ancora più vero dopo la crisi del 2008-2010. È la conseguenza dell'emergere di grandi potenze internazionali. È stato rafforzato dalla crisi energetica, poiché l'Europa non è un produttore di combustibili fossili, almeno non a breve termine, e anche questo consolida le strategie che stiamo perseguendo.

C'è poi la progressiva messa in discussione del nostro ordine internazionale, dei suoi principi e delle sue varie forme di organizzazione. Va detto che l'Occidente ha avuto e ha tuttora un ruolo dominante, in primo luogo con l'arrivo della guerra, anche sul suolo europeo. C'è poi la politica dello stato di fatto che, dai confini dell'Europa ai continenti dell'Africa e dell'Asia, si sta imponendo sempre più. Una sorta di aumento della politica del risentimento, alimentata a volte da un anticolonialismo reinventato o fantasticato, altre volte da un antioccidentalismo strumentalizzato, dalla denuncia di un doppio standard che talvolta abbiamo alimentato.

Senza voler esagerare, questo si riflette in sintomi come quello che abbiamo visto negli ultimi giorni con il tentativo di allargare il vertice dei BRICS. Dobbiamo rimanere lucidi sulla realtà di ciò che comporta. Tuttavia, riflette il desiderio di veder emergere un ordine alternativo, o almeno qualcosa che sostituisca quello che una volta veniva chiamato ordine internazionale, visto come troppo occidentale, o comunque con regole che sono diventate meno legittime. Tutto ciò avviene in un contesto di crescenti tensioni tra Cina e Stati Uniti che, va detto, stanno scuotendo anche il nostro diritto internazionale, poiché negli ultimi mesi hanno portato a una chiara

sfida al nostro interscambio commerciale internazionale, con la prima e la seconda potenza commerciale mondiale che hanno deciso di fatto di non rispettare le regole commerciali stabilite in precedenza, uno sviluppo nuovo, ma che non può essere del tutto ignorato. Una nuova forma di protezionismo sta montando.

Tutto ciò comporta il rischio di dividere il mondo, di indebolire l'ordine internazionale basato sul diritto, di indebolire l'idea democratica, come possiamo vedere dall'ascesa di questo momento illiberale, e fondamentalmente i nostri meccanismi di cooperazione e partenariato esistenti. Allo stesso tempo, ci troviamo di fronte a sfide sempre più globali che richiedono un maggiore coordinamento, sia in termini di pace e stabilità, che di clima, biodiversità, lotta alla povertà per lo sviluppo, ma anche intelligenza artificiale e tecnologia digitale o lotta all'evasione fiscale.

Bisogna anche difendere i nostri principi, ed è questo che, credo, a volte ci distingue da altri Paesi. Una certa aspirazione all'universale e quindi, in questo senso, la difesa dei diritti umani e della dignità umana, il partenariato con gli attori umanitari, la difesa del diritto internazionale e il rispetto della sovranità dei popoli. E significa costruire questa diplomazia su un percorso di indipendenza, in modo che, anche se abbiamo alleati, apparteniamo a organizzazioni solide, come la nostra Europa. Abbiamo il desiderio di dialogare con tutti e di costruire una diplomazia basata sulla fiducia, sull'equilibrio al plurale e non sull'equidistanza, che ci permetta di sviluppare soluzioni concrete alle sfide che ho menzionato e alla frammentazione che si sta verificando. Sappiamo chiaramente che ci sarà un pre e un dopo guerra ucraino. E ciò che mi sembra essenziale è integrare le conseguenze di questa guerra nella nostra azione diplomatica e nel nostro lavoro, al fine di preparare la pace duratura di cui ho parlato.

Dobbiamo pensare a un maggiore coinvolgimento dell'Europa nella NATO. Un processo iniziato nel 2019. Ho avuto modo di tornare su questo tema in diverse occasioni, ma a mio avviso c'è un passaggio a concreto che dobbiamo portare avanti nei prossimi mesi e anni che è assolutamente indispensabile. Il pilastro europeo e una maggiore difesa europea all'interno della NATO non sono il nemico o il problema della NATO, anzi. Al contrario, è ciò che rende la nostra Europa un elemento

di fiducia, soprattutto per i nostri alleati americani. Dobbiamo assumerci maggiori responsabilità per la nostra sicurezza e per le instabilità del nostro vicinato. Questo è ciò che gli americani chiedono con la condivisione degli oneri. Per noi è essenziale. Nel farlo, dobbiamo rafforzare la nostra autonomia tecnologica e militare, produrre di più, standardizzare di più l'industria europea della difesa e pensare in termini più europei alla nostra difesa.

Tutto questo è un modo per far emergere gli europei dalla minoranza geopolitica all'interno della NATO. Dobbiamo considerarlo e accettarlo come tale. Ed è anche per questo che il dopoguerra ucraino dovrà sfociare in nuovi trattati per regolamentare gli armamenti, tutti i tipi di armamenti e le attività militari che riguardano l'Europa, e dobbiamo avere la volontà di essere l'ideatore e il firmatario di questi trattati domani, laddove vi ho ricordato nel dicembre 2019, in un discorso che è stato ampiamente commentato, che l'Europa era in un certo senso un oggetto geopolitico, ma non un soggetto. Tutto ciò che ci riguardava, quando si trattava di armamenti intermedi o di altre questioni, riguardava il nostro territorio, ma non eravamo firmatari dei trattati. E l'inosservanza dell'uno o la denuncia dell'altro ci colpiva senza che potessimo fare altro che esprimere indignazione.

Al di là di questo quadro, dobbiamo pensare a una stabilità europea che non riguardi solo la sicurezza e che, in un certo senso, non riguardi solo la NATO. Questo è il cuore di ciò che abbiamo proposto con la Comunità politica europea. Una proposta del maggio 2022. È una vecchia idea francese, direi franco-ceca, poiché è più o meno ciò che François Mitterrand ha proposto con la Confederazione europea. All'epoca non vide la luce perché c'era di mezzo la Russia e forse era troppo presto, visto come si è svolta la storia, per proporre un'alleanza e un partenariato aperto così rapidamente. Ma questa comunità politica europea, proposta nel maggio 2022, che ha già avuto due incontri iniziali a Praga e a Chişinău e che darà luogo a un nuovo incontro a Granada tra qualche settimana, è già una vittoria francese, ma è anche e soprat-

tutto una vittoria europea.

È l'idea di dire che l'Europa ha bisogno di pensarsi come un continente ampio, geopolitico, non semplicemente attraverso alleanze militari strutturate dalla storia, in modo assolutamente non conflittuale con i suoi vicini, ma per strutturare le questioni dell'immigrazione, dell'energia, della sicurezza, dell'innovazione, della connettività, ecc. e che, fondamentalmente, dobbiamo costruire una prossimità strategica, una maggiore convergenza per consolidare un'Europa geopolitica. Dobbiamo continuare a fare progressi in questo campo e questo forum sarà assolutamente decisivo se vogliamo costruire un'Europa pacifica a lungo termine. Poi, al di là di questo, c'è naturalmente la nostra Unione Europea che, nei prossimi mesi dovrà attraversare un doppio movimento che non è incompatibile, ma che richiederà certamente un po' di audacia e alcuni cambiamenti istituzionali. Come europei, dobbiamo pensare

MACRON, LEADER



CON UNA VISIONE

in termini di maggiore integrazione delle nostre politiche - tornerò su questo punto quando parlerò di autonomia - ma possiamo vedere che in termini di difesa, clima, tecnologia ed economia, il cuore dell'Europa deve essere più integrato se vogliamo affrontare le sfide del presente. Se vogliamo essere più forti e più stabili, dobbiamo intraprendere un percorso di allargamento, soprattutto per quanto riguarda i Balcani occidentali, perché non è possibile avere un'Europa che sia, per così dire, impantanata nell'instabilità geopolitica, nelle interferenze e in una sorta di processo senza fine che alimenta disperazione e divisioni. Il rischio sarebbe quello di replicare ciò che abbiamo già fatto, ovvero pensare a un allar-

gamento senza integrazione. Posso testimoniare che un'Europa a 27 è abbastanza complicata da cambiare sulle questioni essenziali. Un'Europa a 32 o 35 non sarà più facile, per usare un eufemismo. Dobbiamo quindi avere il coraggio di accettare una maggiore integrazione su alcune politiche, forse anche a più velocità in questa Europa. Ho già avuto modo di parlarne 5 anni fa e ci tornerò tra qualche mese, ma è chiaro che l'Unione Europea sarà un pilastro di questa stabilità e ordine futuri. Ma come potete vedere, a mio avviso, nel passaggio dalla NATO e dal pilastro della difesa europea, attraverso la comunità politica, all'Unione Europea, ci troviamo di fronte a sfide importanti nel pensare al periodo post-bellico, e dobbiamo pensarlo e strutturarne sin d'ora. Ciò richiederà una maggiore lucidità geopolitica e militare da parte degli europei, un desiderio di maggiore autonomia, una volontà di preservare la nostra unione e anche di mantenere una dinamica di approfondimento per quei nostri membri che sono disposti a muoversi in questa direzione; non tutti, ma in un certo senso avendo questa attrattiva resa possibile dall'audacia di pochi.

Naturalmente, questo funzionerà solo se, nei mesi e negli anni a venire, resteremo fermi sulla nostra dottrina e strategia nei confronti dell'Ucraina e della Russia. La Russia non può e non deve vincere questa guerra, perché in tal caso ci sarebbe instabilità sul territorio europeo e perché in tal caso verrebbe meno la fiducia nei principi del diritto internazionale. Ciò significa che per noi europei e per i nostri alleati, e spero anche nel lungo periodo, questo sarà un considerevole investimento finanziario, diplomatico e di capacità per gli anni a venire, che ci richiederà anche di riesaminare alcuni fondamenti, perché non possiamo fingere che questo sforzo non esista, ma abbiamo bisogno di questa costanza, perché altrimenti tutto ciò che ho appena menzionato sarebbe molto meno rilevante. I nostri interessi di sicurezza e umanitari come europei non si fermano qui, e vorrei spendere qualche parola su due o tre questioni preoccupanti a questo proposito.

Sul Niger la nostra politica è semplice: non riconosciamo i golpisti, sosteniamo un presidente che non si è dimesso

ed al cui fianco restiamo impegnati, e appoggiamo l'azione diplomatica e l'opzione militare dell'ECOWAS quando questa dovesse decidere di usarla, in un approccio di partenariato che è quello che ho presentato lo scorso febbraio. Né paternalismo né debolezza, perché altrimenti non si va da nessuna parte. Dobbiamo continuare a sostenerlo con forza e invito tutti gli Stati della regione ad adottare una politica responsabile, perché bisogna essere chiari: se l'ECOWAS abbandona il presidente Bazoum, credo che tutti i presidenti della regione siano più o meno consapevoli del destino che li attende. E la debolezza che alcuni hanno mostrato nei confronti dei precedenti putsch ha alimentato le vocazioni regionali.

Se vogliamo essere indipendenti, abbiamo bisogno di una strategia francese ed europea per l'autonomia strategica. Sei anni fa, nel mio discorso alla Sorbona, ho usato l'espressione "un'Europa più sovrana". Alcuni dicevano che era una bella idea francese, per i più modesti, per i più favorevoli; gli altri dicevano che erano le solite sciocchezze francesi e che non sarebbe successo, che lo stavamo facendo solo per compiacere noi stessi. Vedo che negli ultimi cinque anni c'è stato un risveglio, che è la nostra vittoria collettiva. Innanzitutto, questa idea è stata adottata da tutti gli europei. E allora è "sovranità", è "autonomia strategica", ognuno fa e disfa come gli fa comodo. Io stesso non capisco le 50 sfumature di grigio su questo tema, e per di più, a seconda della capitale, mi dicono che uno preferisce l'altro. Alla fine, credo che tutti capiamo cosa significa. Significa assumere un maggiore controllo del nostro destino attraverso ciò che produciamo, ciò che acquistiamo e le dipendenze che abbiamo per diversificare. Perciò negli ultimi anni, dalla difesa alla tecnologia e all'energia, abbiamo cristallizzato un vero e proprio risveglio europeo e attuato politiche reali con risultati.

Fondamentalmente, il lavoro che dobbiamo fare è renderci più indipendenti, ridurre la nostra impronta di Co2 e continuare a creare posti di lavoro e industrie in Europa. Questi sono i tre obiettivi. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di più energie rinnovabili, più energia nucleare e più integrazione dell'elettricità in Europa. Non siamo tutti d'accordo su questa agenda, quindi dovremo rilanciare e intensificare i nostri sforzi. Ma voglio essere chiaro: più carbone in Europa non va bene per questa agenda. Più dipendenza

dai combustibili fossili in Europa non va bene per questa agenda. Regolamenti più complessi sull'idrogeno, in modo da sapere di che colore è quando viene prodotto con combustibili a basso contenuto di carbonio, non fanno bene a questa agenda. Sono favorevole alla libera circolazione degli elettroni a basso contenuto di carbonio in Europa. Penso che sia una buona politica se vogliamo il futuro energetico dell'Europa. Più elettroni a basso tenore di carbonio produciamo in Europa, più saremo forti e indipendenti. Questa è la strategia che dobbiamo perseguire. Abbiamo ancora molto lavoro da fare nelle capitali e a Bruxelles su questo tema. È essenziale.

Un'area di partenariato geografico che volevo sottolineare è l'Indo-Pacifico. La politica della Francia non è ostile alla Cina. Vogliamo migliorare le condizioni di scambio a livello economico e consideriamo la Cina un importante partner tecnologico e non solo. Ma siamo stati il primo Paese europeo a dire, in materia di tecnologie di comunicazione, che si tratta di una questione di sovranità nazionale. Non vi permetteremo di distribuire determinati componenti. Lo abbiamo fatto con rispetto. Poi abbiamo europeizzato questo approccio. È questa la linea che dobbiamo mantenere. Il nostro partenariato indo-pacifico consiste quindi nel lottare per un indo-pacifico libero, aperto e di pace. La nostra visione è quella di preservare la libertà di sovranità senza uno spirito di conflitto, ma reinvestendo la nostra presenza dal punto di vista militare, reinvestendo in esercitazioni congiunte, come abbiamo fatto di nuovo la scorsa estate, facendo affidamento sui nostri territori d'oltremare. Credo che questa sia una parte molto importante della nostra politica per la regione indo-pacifica.

Infine, abbiamo bisogno di un'Europa molto più integrata e unita in questo settore. Questa agenda strategica e l'autonomia strategica dell'Europa devono essere al centro della prossima agenda europea e, a mio avviso, delle scadenze del 2024 che daranno forma al dibattito europeo. Sto parlando di un'Europa più lucida, più sovrana, più integrata e più unita. Dobbiamo assolutamente chiarire questa agenda, che richiederà riforme strutturali. Ma come potete vedere, la nostra indipendenza e la difesa dei nostri interessi economici, tecnologici e strategici dipendono dal fatto che questa agenda europea venga sostenuta, difesa e, se posso dirlo, rafforzata nei mesi e negli anni a venire.



Sociale

Lentezze burocratiche e mancanza di visione frenano lo sviluppo

Andrea Fora*

Il dato scarno non è incoraggiante. A 7 anni dal varo della riforma, l'attuazione non è ancora completata: nel Registro Unico iscritti solo 110mila enti su una platea di oltre 300mila potenziali. Certo l'alternarsi di 5 Governi dal 2016 ad oggi non ha aiutato, ma l'impressione è che la grande spinta innovativa che il Governo Renzi aveva impresso alla riforma del Terzo Settore si sia frenata in questi ultimi anni. Salutata come un cambiamento a lungo atteso, accompagnata dal parere positivo convinto delle molteplici realtà associative, di volontariato e di impresa sociale e sostenuta da una chiara volontà politica, la riforma era riuscita - dopo un percorso né semplice né breve - a tagliare il traguardo non solo dell'approvazione delle Camere ma anche degli indispensabili primi decreti legislativi che ne hanno disegnato forma, contenuti e tempi di attuazione. Di quella stagione sono stato protagonista in prima linea, presente all'interno della cabina di regia nazionale del Forum del Terzo Settore e coordinatore dell'area impresa sociale, insieme per altro all'attuale Vice Ministro con delega al Terzo Settore Maria Teresa Bellucci, all'epoca Presidente di Modavi, e ricordo l'entusiasmo che aveva coinvolto tutto il Terzo Settore italiano, di qualsiasi provenienza culturale, non solo per la riforma, ma per l'attenzione, la centralità e la responsabilità che il Governo e le parti sociali tutte ci avevano consegnato.

Dopo 7 anni pare davvero che il livello dell'attenzione e della mobilitazione si sia alquanto affievolito. Certo un percorso tortuoso ne ha accompagnato l'attuazione, complici sicuramente le sabbie mobili del bizantinismo burocratico sulle quali si sono arenati alcuni dei decreti attuativi necessari per realizzare concretamente tutti gli ambiti della riforma. Infatti all'appello mancano ancora ad oggi un decreto attuativo sulle attività di controllo delle reti associative e l'autorizzazione da parte della Ue



La riforma del Terzo Settore è ancora al palo

di alcune norme riguardanti il nuovo regime fiscale degli Ets. Lacune che ad oggi fanno sì che siano rimaste sulla soglia del registro quasi tutte le associazioni dilettantistiche sportive e dall'altro 22mila onlus, poiché mancando ancora l'autorizzazione comunitaria al nuovo regime fiscale vogliono valutare con calma di non essere penalizzate. Servono quindi ancora dei correttivi legislativi alle norme esistenti che richiedono un aggiornamento, al fine di permettere finalmente alle imprese sociali di poter accedere ai fondi pubblici, di ricevere donazioni in maniera semplificata, di accedere al 5xmille e godere di agevolazioni fiscali.

Ma il dato più evidente è di carattere culturale. Oltre che andare nella direzione di una gestione sempre più responsabile, trasparente e partecipata delle organizzazioni no profit, la riforma lanciava una profonda sfida innovativa al nostro sistema Paese, quella di sviluppare e potenziare il settore dell'economia sociale attribuendogli un ruolo di primo piano per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030: un'opportunità per stringere partnership con altre organizzazioni, con imprese e PA per aumentare la capacità di attrarre risorse e individuare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni della comunità. Una grande call nazionale che chiamava gli

Enti pubblici e il Terzo settore a non essere più controparti, l'una che domanda servizi e l'altra che li offre, l'una che definisce cosa fare e l'altra che lo esegue; ma, al contrario, alleati per realizzare insieme una finalità comune.

Era questo forse il cambiamento epocale maggiormente rilevante che ha innestato l'art. 55 del Codice del Terzo Settore, confermato nel modo più autorevole dalla sentenza 131 della Corte costituzionale, secondo cui l'amministrazione condivisa "realizza per la prima volta in termini generali una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria" delineata dall'art. 118 della Costituzione; ciò, sempre secondo le parole della Corte, in quanto al Terzo settore "è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale". Cambiamento che stenta decisamente a decollare all'interno del sistema amministrativo, se ad oggi le Regioni che hanno adottato leggi regionali specifiche sull'amministrazione condivisa sono solo quattro (nello specifico Lazio, Toscana, Emilia Romagna e recentemente l'Umbria).

All'epoca della riforma presentai al Governo l'idea di lanciare un "Piano industriale per i beni comuni". Infatti il Terzo Settore non è più solo il welfare, ma è coinvolto appieno nei processi di sviluppo locale, che coinvolgono la capaci-

tà di stare vicino ai bisogni delle comunità, che gli ETS riescono ad intercettare perché sono radicati sul territorio. Perché è ormai evidente che in campi come il welfare, l'educazione, la cultura, l'ambiente, l'apporto dell'economia sociale è indispensabile per la realizzazione di servizi accessibili e sostenibili. Per questo ritengo che ancora oggi sia attuale e vada rilanciata l'idea di realizzare un piano industriale dei beni comuni che consenta ad esempio alle varie forme di impresa sociale di gestire, insieme al welfare, beni pubblici, risorse naturali abbandonate. E questo piano industriale può toccare nuovi e importanti settori come quelli del turismo sociale, dell'agricoltura sociale, del recupero dei mestieri, della valorizzazione della cultura immateriale. Ma per farlo serve una cultura nuova che guardi al Terzo Settore non più e non solo come fornitore di servizi a basso costo, ancillare ad un Sistema Pubblico sempre più in difficoltà tra risorse economiche insufficienti e bisogni che crescono. Serve introdurre a tutti i livelli la cultura della co-programmazione e partire dalla consapevolezza politica che, per combattere le sempre maggiori disuguaglianze economiche presenti nella nostra società, bisogna uscire dalla cultura assistenzialista che guarda al welfare come ambito di intervento da finanziare esclusivamente con risorse pub-

bliche per "assistere" i più deboli; cultura radicata sia in una certa parte di sinistra populista e assistenziale che in una destra paradossalmente quasi più statalista e caritatevole della prima.

Emancipazione ed empowerment delle persone, sostegno al protagonismo del territorio, capacità di attrazione delle risorse private, integrazione tra profit e no profit, valorizzazione dei metodi della valutazione dell'impatto sociale nella spesa pubblica. Queste le parole chiave da rilanciare per un Paese che ritiene che il benessere sociale sia causa e non effetto del benessere economico.

Giova ricordare che il Terzo settore che vale il 5% del Pil italiano e conta quasi 7 milioni di volontari (di cui 4,5 milioni assidui). E forse giova rilanciare l'appello che anche in questi giorni il Forum Nazionale del Terzo Settore ha posto al Governo, al fine di definire un piano strategico che investa nel Terzo settore, che "oltre a prendersi cura dei cittadini e delle nostre comunità e dare un contributo importante nella costruzione della coesione sociale, è un soggetto economicamente rilevante che produce occupazione e benessere. E, dunque, merita di essere sostenuto" proprio perché porta ricchezza, in tutti i sensi.

*Consigliere Regionale Umbria Italia Viva

AMIA VERONA S.P.A. GRUPPO AGSM AIM

Esito di gara n. 9062151

Questo Ente informa che in data 09/08/2023 è stata aggiudicata la procedura accordo quadro con un unico operatore economico per la fornitura di ricambi non originali per automezzi delle marche Iveco, Volkswagen, Isuzu, Fiat, Renault, Mercedes e Volvo - RUP Alberto Michelazzo. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Aggiudicazione: data: 09/08/2023 - Lotto 1 CIG 984828859 Cravetti Spa - Viale della Repubblica, 4/C - 31020 Villorba TV - € 735.000,00; Lotto 2 CIG 9848370C03 Officine Brennero Spa - Via Este, 40/2 - 33100 Udine UD - € 1.000.000,00.

Il Direttore F.F. Ennio Cozzolotto

AMIA VERONA S.P.A. GRUPPO AGSM AIM

Esito di gara n. 9114736

Questo Ente informa che in data 09/08/2023 è stata aggiudicata la procedura accordo quadro con due operatori economici per la fornitura di ricambi non originali per automezzi delle marche Iveco, Volkswagen, Isuzu, Fiat, Renault, Mercedes e Volvo - RUP Alberto Michelazzo. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Aggiudicazione: data: 09/08/2023 - Lotto 1 CIG 984828859 Cravetti Spa - Viale della Repubblica, 4/C - 31020 Villorba TV - € 735.000,00; Lotto 2 CIG 9848370C03 Officine Brennero Spa - Via Este, 40/2 - 33100 Udine UD - € 315.000,00.

Il Direttore F.F. Ennio Cozzolotto

Prevenzione ecologica dell'obesità infantile

Una vera lotta deve iniziare dalla gravidanza e protrarsi nei primi anni di vita per cambiare le abitudini alimentari e aumentare l'attività fisica

Fabrizio Angelini*

L'obesità infantile è una patologia in continuo aumento se pensiamo che nel 2019 circa 38 milioni di bambini sotto i 5 anni erano in sovrappeso o obesi e che dopo la recente Pandemia da COVID-19 è stato registrato un aumento stimato - solo negli USA - del 10% in bambini dai 5 agli 11 anni.

Nel gennaio 2023 le Linee Guida dell'American Academy of Pediatrics hanno approvato le terapie farmacologiche con analoghi del GLP-1 (l'ormone prodotto dall'intestino che stimola la secrezione di insulina) e la chirurgia bariatrica nei bambini obesi statunitensi di 13 anni, ma questa non può essere la soluzione al problema dell'obesità infantile poiché fino a quando i bambini continueranno a crescere in un "Ambiente Obesogeno" del quale, a livello di prevenzione, vengono presi in considerazione solo due fattori modificabili come la Dieta e l'Attività Fisica trascurando l'Inquinamento Atmosferico, il Rumore, gli Stimoli Luminosi dei vari dispositivi elettronici che alterano il sonno provocando l'aumento di alcuni ormoni obesogeni come il cortisolo, la diminuzione degli spazi verdi e la cementificazione che favoriscono la sedentarietà, la mancanza di socializzazione, l'aumento dell'introito di cibi ultraprocesati, non potremo parlare di una efficace lotta ad una malattia a forte impatto socio-sanitario ed economico destinato a crescere negli anni.



Già durante la gravidanza lo stato nutrizionale materno (malnutrizione e obesità), le malattie (diabete e ipertensione), le infezioni, l'esposizione a fattori chimici (alcol, tabacco, diossine, pesticidi, bisfenolo A) e lo stress influenzano il rischio di obesità nella prole, attraverso fattori cosiddetti epigenetici. L'allattamento al seno è molto importante nella prevenzione dell'obesità infantile in quanto soddisfa tutti i bisogni nutrizionali e contiene alcuni ormoni come la leptina

capaci di modulare positivamente le sensazioni di fame e sazietà del neonato.

Un altro aspetto fondamentale dell'alimentazione nelle prime fasi della vita è evitarne il più possibile una con alimenti ricca di cibi ultraprocesati (UltraProcessedFood - UFP) vale a dire alimenti ricchi di formulazioni industriali comprendenti per lo più sostanze estratte da alimenti quali oli, grassi, zucchero, amido, o proteine derivate da costituenti alimentari

(grassi idrogenati, amido modificato) o sintetizzate in laboratorio (coloranti, aromi ed esaltatori di sapidità).

I cibi ultraprocesati hanno anche un potere inquinante ambientale causato dai materiali usati per confezionarli ed il loro crescente consumo ha comportato un parallelo aumento della prevalenza dell'obesità infantile in tutto il mondo. Questo potere inquinante ambientale è legato alla presenza negli involucri di questi alimenti

dei cosiddetti Endocrine Disruptor, delle sostanze chimiche che possono interferire con gli assi ormonali e causare eventi avversi alla salute di un individuo, della sua prole e dell'ambiente. L'OMS ha individuato più di 800 sostanze chimiche che comprendono prodotti industriali, pesticidi, prodotti derivati dalla plastica, fitoestrogeni e diversi metalli pesanti, ad esempio sostanze come il BisfenoloA componente dei contenitori di plastica di molti alimenti e bevande o del rivestimento interno delle lattine di metallo o delle scatolette di tonno ed esse sono state associate all'aumento del tessuto adiposo, all'intolleranza agli zuccheri, all'insulinoresistenza e al diabete. Uno stile di vita sedentario nella fascia di età pediatrica, rappresentato da una scarsa attività fisica e da un elevato tempo trascorso davanti allo schermo, è una delle cause maggiori dell'aumento dell'obesità infantile. Secondo un sondaggio condotto in 38 paesi, solo il 23% e il 19% dei bambini di età rispettivamente di 11 e 13 anni raggiungono i 60 minuti di attività fisica al giorno da moderata a intensa ma il cambiamento di questo scenario - secondo recenti ricerche - deve prevedere una maggiore disponibilità di ambienti adeguati delle attività ricreative all'aperto, una diminuzione del traffico veicolare e maggiori spazi verdi nelle aree destinate ad abitazioni condominiali.

Importante che la scuola diventi promotrice del cambiamento dello stile di vita e dell'incremento dell'attività fisica finalizzata alla prevenzione e alla riduzione del sovrappeso/obesità nella fascia di età pediatrica nei paesi sviluppati e in via di sviluppo. In conclusione una vera lotta all'obesità infantile deve iniziare dalla gravidanza e protrarsi nei primi anni di vita con l'obiettivo di un cambiamento delle abitudini alimentari e dell'aumento dell'attività fisica che sono però anche conseguenza di cambiamenti ambientali e sociali associati a politiche di sostegno in settori quali sanità, agricoltura, trasporti, pianificazione urbana, ambiente, trasformazione alimentare, distribuzione, marketing e formazione scolastica.

*Endocrinologo e presidente SINSEB

Accadde Oggi

30 agosto

Franco Bellacci

Venerdì 30 agosto 1993
Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, sconfigge la linea estremista del "tutto e subito" e ottiene il Sì alla sottoscrizione dell'accordo con Israele. Anche da Gerusalemme arrivano conferme, è vicino il riconoscimento reciproco. Il Presidente Clinton ha detto di essere pieno di speranza per i prossimi colloqui di Washington, dove potrebbe essere sottoscritto un primo storico accordo fra israeliani e palestinesi. Fra i coloni

LA PRODUZIONE RECORD DEL RISO ITALIANO, I SEGNALI NELL'EUROZONA E LA NOMINA DELL'ARCIVESCOVO PAROLIN

però c'è chi accusa i laburisti di tradimento e di aver svenduto la Terra di Israele.

La crescita del mercato telematico manda in crisi le borse valori locali, gli operatori preferiscono lavorare da casa o dall'ufficio. Alcuni agenti di cambio temono che questo cambio d'abitudini penalizzerà i risparmiatori che rischiano di essere meno informati, se le borse presenti in diverse città dovessero chiudere.

Produzione record per il riso italiano che è arrivato alla cifra di 1.450.000 tonnellate, che permetterà anche di esportarne una grande quantità.

Va in onda la prima puntata del Late Show with David Letterman (diventerà uno dei più celebri talk televisivi di sempre l'ultima pun-

tata andrà in onda il 20 maggio 2015, 19 stagioni, 4268 puntate, sarà trasmesso anche in paesi non di lingua inglese).



Venerdì 30 agosto 2013

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha deciso di nominare quattro nuovi senatori a vita: Claudio Abbado, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia. Il Presidente della Repubblica si dice "convinto che dai quattro senatori a vita verrà un contributo peculiare, in campi altamente significativi, alla vita delle nostre Istituzioni democratiche, e - in assoluta indipendenza da ogni condizionamento politico di parte - all'attività del Senato e dell'intero Parlamento". Retromarcia del Governo: a differenza di quanto previsto nella bozza originaria non ci saranno tasse aggiuntive sulle seconde case sfitte.

Sembra finalmente alla fine la recessione nell'Eurozona. +0,3% rispetto al trimestre precedente. I numeri indicano però che non si tratta di una crescita omogenea: il Portogallo ha fatto +1,1%, la Germania +0,7%, la Francia +0,5%, rimangono negativi Spagna -0,1% e Italia -0,2%.

Papa Francesco cambia il segretario di Stato. Il cardinale Tarcisio Bertone - tra gli esponenti più chiacchierati dello scandalo Vatileaks - viene sostituito dall'arcivescovo Pietro Parolin. L'avvicendamento diventerà operativo a metà ottobre. Bertone rimane, almeno per il momento, a capo della Commissione Cardinalizia sullo IOR. Fa il giro del mondo il selfie con tre adolescenti di Piacenza e Papa Francesco.

A Venezia il nuovo cinema grande attesa e sorprese

Una selezione ufficiale di qualità e plurale, con tematiche riguardanti diversi nodi centrali dell'esistenza umana contemporanea

Giovanni Ottone

Anche quest'anno la Mostra del Cinema di Venezia presenta una selezione ufficiale di qualità, comprendente una settantina di lungometraggi del tutto inediti, oltre al consueto programma di grandi capolavori "classici" del passato. Grazie all'impegno e alle relazioni di Alberto Barbera, Direttore Artistico della Mostra, in carica dal 2012, sono stati confermati i 13 lungometraggi di produzione statunitense, di noti registi quali ad esempio Woody Allen, Michael Mann, David Fincher e Sofia Coppola, già opzionati e selezionati. Mentre è stato ritirato, essendone posticipata la uscita, solo *Challengers*, il nuovo film americano del siciliano Luca Guadagnino, già designato quale film di apertura del Festival. Una proposta di cinema plurale, con tematiche riguardanti diversi nodi centrali dell'esistenza umana contemporanea.

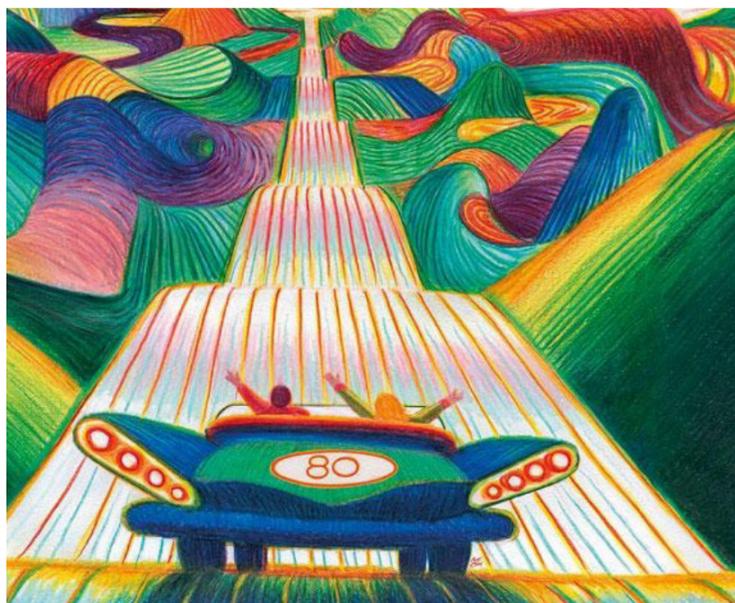
La sezione "Concorso" comprende 23 lungometraggi, 15 dei quali di autori presenti per la prima volta nella competizione ufficiale della Mostra. Ben 6 sono opere italiane. Il film di apertura, *Comandante*, del napoletano Edo-

ardo De Angelis, è dedicato a un atto di solidarietà umana compiuto dal comandante di un sottomarino (Pierfrancesco Favino), nel 1940. *Enea* opera seconda di Pietro Castellitto, figlio dal versatile Sergio, racconta un'avventurosa amicizia virile. *Lubo* di Giorgio Diritti, ambientato in Svizzera, narra la vicenda di un artista di strada nomade, arruolato militare nel 1939, a cui le autorità sottraggono i tre figli più piccoli per rieducarli. *Adagio*, di Stefano Sollima, è un dramma-thriller in cui un sedicenne ro-

mano, vittima di un ricatto, chiede la protezione di due ex criminali della Banda della Magliana. *Io Capitano*, di Matteo Garrone, racconta il viaggio drammatico di due giovani africani che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa, sognando di diventare rapper famosi. Finalmente l'alba di Saverio Costanzo, ambientato nel 1953, rievoca splendori e miserie dei primi studios di Cinecittà, la "Hollywood sul Tevere". 5 film, riconducibili al cinema indie, provengono dagli USA. Maestro, opera seconda diretta e interpretata da Bradley Cooper, è un biopic dedicato al famoso direttore d'orchestra Leonard Bernstein. *Priscilla*, di Sofia Coppola, figlia di Francis Ford Coppola e attiva da oltre un ventennio, adatta "Elvis and me" (1985), l'autobiografia della moglie di Elvis Presley. *Origin*, di Ava DuVernay, indaga le origini del razzismo contro gli afroamericani, narrando la vita e l'opera della scrittrice Isabel Wilkerson, vincitrice del Premio Pulitzer. *The Killer*, di David Fincher, con Michael Fassbender e Tilda Swinton, propone il ritrat-

to di un sicario, solitario, freddo e meticoloso, che, poco a poco, matura una coscienza di sé. Ferreri, di Michael Mann, ambientato nel 1957, narra un'epoca di crisi della celebre casa automobilistica, dopo dieci anni dalla fondazione, e il rilancio attraverso la partecipazione alla corsa "Mille-miglia".

I film di importanti autori francesi sono 3. *DogMan*, di Luc Besson; *La Bête*, di Bertrand Bonello; *Hors-saison* di Stéphane Brizé. Meritano una citazione anche *Bastarden* (*The Promised Land*), del danese Nikolaj Arcel; *Memory*, del messicano Michel Franco; *El Conde*, del cileno Pablo Larraín. E poi vi è l'unico film asiatico in competizione, il probabile nuovo capolavoro del giapponese Ryusuke Hamaguchi, che eccelle nel decifrare l'anima dei personaggi: *Evil does not Exist*. Infine una doverosa citazione alla corposa sezione "Fuori Concorso", che comprende 14 feature film e 6 documentari, con la presenza di opere di attempati maestri e di promettenti registi quarantenni e cinquantenni fra cui *Coup de Chance*, *The Caine Mutiny Court-Martial* e *The Palace*.



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
30.08 ——— 09.09 2023

Andrea Venanzoni

Pavese, tra le pagine più belle della letteratura

A lui si deve un florilegio di nuovi studi psicologici, antropologici e di storia della religione

Non si può bruciare una candela dalle due parti", scrive Cesare Pavese in una commovente, a tratti straziante lettera risalente all'agosto del 1950. Di lì a poco si sarebbe tolta la vita. Epitaffio e dolente commiato dal mondo, l'ultimo appunto vergato su quello che sarebbe divenuto 'Il mestiere di vivere', uno zibaldone di poetica disperazione, di smarrimento e di potenza espressiva, un turbinio di vita, sofferenza, amore interrotto: "Tutto questo fa schifo. Non parole. Un gesto. Non scriverò più".

Quel negarsi alla scrittura, al campo bianco, di neve e dolore, di vita e morte, di luce e oscurità, che è l'atto della creazione, significava per lui che per i suoi quarantadue anni di vita si era dato, spassionatamente, ad intessere fili inestricabili di arte e conoscenza, scomparire. Disfarsi dal mondo, come una coperta per lungo tempo stesa al sole, un sole che non scalda, e rintanarsi nella cavità ombrosa di un permanente silenzio. La candela, sempre

più fioca, sempre più smangiucchiata, si era consumata. E il biglietto di perdono, agli altri e dagli altri, inciso direttamente tra le pagine di una copia di 'Dialoghi con Leucò' che teneva su un tavolino, nella stanza d'albergo a Torino che aveva occupato dal giorno precedente la scelta del sonno eterno.

È di pochi scrittori la capacità di aderire in modo totale, pieno, rigoglioso, al proprio inchiostro. Nel caso di Pavese è difficile poter tracciare una linea di demarcazione tra l'uomo e l'intellettuale, tra il geniale traduttore che si immergeva in interminabili discussioni sul senso dello slang americano coi suoi corrispondenti per comprenderne il senso sociale e culturale, e il ragazzo più volte ferito e immalinconito da relazioni d'amore che finivano, inevitabilmente, lungo sentieri oscuri di irrisolutezza. A Pavese si devono alcune tra le pagine più belle, intense e struggenti della letteratura italiana, e la messa a

fuoco, nel suo ardere, della tragedia della guerra. "Ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione", scrive ne "La casa in collina". L'impegno politico è sovente contraddittorio e schiacciante, si iscrive al Partito



Comunista alla fine della guerra, come forma rituale di espiazione per il non aver combattuto in montagna - il peso degli amici morti, saltati su mine, impiccati, falciati dai mitra, lo perseguiterà a lungo. E però del pari quella scelta politica sarà a sua volta condanna, quando le sue posizioni letterarie e filosofiche, di impronta vichiana queste, pur filtrate da un senso personalissimo, lo porteranno ad essere guardato con profondo sospetto dalla sinistra.

A Cesare Pavese si deve, assieme ad Ernesto de Martino, un florilegio di nuovi studi psicologici, antropologici e di storia della religione, sarà infatti lui a far conoscere il pensiero di Frobenius, Malinowski, Propp, dello Jung studioso di archetipi mitici e religiosi.

Tra il 1947 e il 1950, scrive e pubblica i suoi maggiori capolavori, "La casa in collina", "Il diavolo in collina", "Il compagno", "Prima che il gallo canti", che gli varrà

l'apprezzamento di Emilio Cecchi, e poi "Dialoghi con Leucò" e, l'ultimo, "La luna e i falò", che uscirà nella primavera del 1950, a chiusura del suo ciclo letterario ed esistenziale. "La luna e i falò", in particolare, è la perfetta rappresentazione di una simbiosi assoluta tra l'atto di creazione e la sofferenza del vivere, non una mera biografia, ma una mimesi tra la ricerca di uno spazio grande, la vita fuori dalle mura delle proprie radici, e la necessità del ritorno, la propria terra come famiglia. "Un paese vuol dire non essere mai soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti". L'appartenenza, impenetrabile, turrita, che scorre sui tetti e sotto il cielo rosso al tramonto, tra le vallate piemontesi, nella dolente accettazione di frammenti di impossibile gioia - e questi libri, queste considerazioni, sono ora la cenere da cui germoglia il fiore di Cesare Pavese.

Transnistria: la repubblica che non esiste



Micol Ballerin



La Transnistria, ufficialmente Repubblica Moldava di Pridnestrovie (PMR), è una repubblica autoproclamata indipendente situata lungo il confine orientale tra Moldavia ed Ucraina. Il suo piccolo territorio è rappresentato da un sottile lembo di terra che segue il corso del fiume Dniester.

Nonostante sia de-iure parte della Moldavia, per poter entrare nel paese è necessario superare una vera e propria frontiera. Fino a qualche anno fa l'ingresso agli stranieri era consentito per un massimo di dieci ore, misurate al secondo. Bloccato nel traffico? Ti aspettano guai.

Ad oggi il tempo di permanenza lo determina l'umore dell'ufficiale, rigorosamente in uniforme sovietica, che ti troverai davanti.

L'atmosfera una volta passato il confine è molto diversa da quella del resto della Moldavia.

Tiraspol, la capitale della Transnistria, è un luogo affascinante che sembra essere congelato nel tempo.

L'arteria principale della città, via 25 Ottobre, è la più bizzarra vetrina di questa repubblica indipendentista.

Il nome della via è auto-esplicativo, così come le innumerevoli statue di Lenin o gli onnipresenti simboli della falce e martello. Richiami nostalgici o intenzionali controverse simboliche? Ciò che è sicuro è che,

ad oggi, la Transnistria è tutt'altro che un paese comunista.

Una passeggiata lungo questo viale è una delle esperienze più surreali che si possano avere in tutto il continente europeo.

Di fianco al palazzo del governo, uno degli edifici simbolo della capitale, tre inusuali bandiere sventano fiere di fianco a quella del paese: sono le bandiere di Ossezia del Sud, Abkhazia e Nagorno-Karabakh. Ad accomunarle al luogo è il loro status. Infatti, anche questi sono paesi indipendentisti post-sovietici e di fatto gli unici a riconoscere l'indipendenza della Transnistria.

In segno di riconoscimento, la loro autonomia è ampiamente riconosciuta a Tiraspol, l'unica città del mondo ad ospitarne le ambasciate.

Proseguendo per la via ci si imbatte in un edificio imponente, quasi fuori luogo: è la sede principale di Sheriff, il de-facto monopolio di stato. Il nome suonerà familiare

a tutti gli appassionati di calcio. Nel 2021, infatti, la piccola ed allora sconosciuta squadra Sheriff Tiraspol ha compiuto un miracolo: ha sconfitto il Real Madrid in Champions League. Quasi tutto in Transnistria è controllato da Sheriff, dalle reti televisive ai supermercati, dalle compagnie telefoniche alle ormai leggendarie squadre di calcio. Il proprietario? Un ex membro del KGB, ovviamente.

A poche decine di metri di distanza ci si imbatte in un altro edificio iconico, la banca centrale della Transnistria. È proprio qui che viene coniato il rublo Transnistriano: valuta ufficiale del paese inutilizzabile in qualsiasi altra parte del mondo, Moldavia inclusa. Le monete sono un fantastico souvenir, specialmente considerando che sono le uniche monete di materiale plastico al mondo.

Impossibile non notare il piccolo ma curioso ufficio passaporti. Ebbene sì, come in qualsiasi altro paese che si rispetti, i

cittadini hanno il loro passaporto. Documento d'identità nel paese che ha un solo grande problema, nessuno lo riconosce al di fuori di questi confini. Per essere in grado di viaggiare gli abitanti devono fare domanda per un secondo passaporto, quello di un paese ufficialmente riconosciuto. La scelta spetta a loro, passaporto moldavo o passaporto della tanto venerata Russia?

In Via 25 Ottobre le stranezze sembrano non finire mai. Nel caso venga fame è possibile fermarsi da "Back in the USSR", ristorante dove si cena in compagnia di decine di statue di Lenin. Il cibo viene accompagnato da un bicchiere di cognac Kvint, il prodotto più iconico della Transnistria. Ne sono così orgogliosi che una bottiglia è stata spedita nello spazio.

Tra un bicchiere e l'altro, tutto invita a riflettere. In mezzo alle ombre della storia e alle moderne sfide geopolitiche, un viaggio in Transnistria rivela un'Europa complessa e ricca di contraddizioni.

L'orizzonte degli eventi, 300 scatti dal mondo

La mostra rispecchia le modalità di lavoro di Paolo Pellegrin



Sabrina Carollo

Ammirare i lavori di Paolo Pellegrin significa fare i conti con gli orrori della storia contemporanea. Significa aprirsi a una dimensione di consapevolezza della realtà che non ammette scuse o distrazioni. E

allo stesso tempo significa affacciarsi a un mondo intensamente umano, espressivo, appassionato, e trovare nella disumanità e nella miseria del conflitto anche la grandezza dell'uomo, la sua poesia, la sua contraddittoria bellezza. Aperta da oggi fino al 7 gennaio 2024 nella bella sede delle Stanze della Fotografia, sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, la mostra "L'orizzonte degli eventi" propone oltre 300 scatti di uno dei fotografi italiani più celebri al mondo, i cui lavori spaziano dai servizi sulla guerra in zone come Iraq e Gaza a quelli dedicati alle problematiche ambientali, come lo tsunami in Giappone e gli incendi in Australia, fino alle immagini dell'Antartide, che testimoniano il drammatico cambiamento climatico in corso. Una serie di immagini emozionanti e dolorose, che coprono un arco di tempo ampio, dal 1995 a oggi, compreso un reportage esposto per la prima volta al pubblico sull'attuale

conflitto ucraino.

«L'orizzonte degli eventi, in fisica, è la zona teorica che circonda un buco nero, un confine oltre il quale anche la luce perde la sua capacità di fuga; attraversato questo confine, un corpo non può più andarsene e scompare del tutto dalla nostra vista. L'espressione 'orizzonte degli eventi' si riferisce quindi all'impossibilità di assistere a un qualsiasi avvenimento che si svolge oltre quel confine», spiega Annalisa D'Angelo, curatrice della mostra con Denis Curti. Il mezzo di Pellegrin per oltrepassare l'orizzonte è la fotografia, grazie alla quale crea «un ponte emozionale capace di trasmettere, sotto forma di immagine, le vivide ferite della vicenda», come scrive Curti in un saggio del catalogo edito da Marsilio Arte.

«Per Pellegrin la fotografia è mettere in discussione presunte verità per contribuire alla costruzione di un linguaggio in-scitolabile fatto di grammatiche

diverse e innovative», prosegue Curti. «Il tema dell'incontro con gli altri diventa il tema delle sue immagini. La sua è una fotografia di denuncia e di racconto che spazia all'interno di tematiche riguardanti le condizioni di vita altrui, dalla povertà alla violenza, fino alla fragile maestosità della natura».

Così in mostra si trovano lo scatto compassionevole e discreto che ritrae un gruppo di Peshmerga in lacrime per la morte di un compagno, quello della spossante, sfinente attesa dei rifugiati sull'isola di Lesbo, quello devastante di una madre che ha perso il proprio figlio ucciso dalle forze di difesa israeliane a Jenin; ma anche la leggerezza di Emma, una bimba che corre in un campo in Svizzera, o quella di Angelina, un'altra bimba stavolta a Roma, o ancora la pacata presenza di un capannello di iranesi al parco per le celebrazioni del trentesimo anniversario della Rivoluzione. In tutte, da quelle

sui prigionieri di Guantanamo a quelle sugli effetti del Covid in Italia, si riconosce la mano del grande maestro che tende una mano, che partecipa e che condivide. Come lui stesso ha avuto modo di dire: «Entrare in quei momenti, per un fotografo, è avere il privilegio di essere ammesso in uno spazio sacro: il prezzo è la responsabilità gigantesca di farne buon uso».

La mostra non segue un ordine cronologico, ma rispecchia le modalità di lavoro di Pellegrin che cerca di trasmettere pluralità di punti di vista e sceglie di volta in volta modalità differenti per raccontare le sue storie, decidendo sempre e comunque di portare speranza, di dare un senso di comunione e vicinanza se almeno non di soluzione a ciò che mette sotto gli occhi dell'osservatore. Per questo il filo rosso dell'esposizione, così come di tutto il suo lavoro, è quello della comunicazione, dell'apertura verso l'altro, che si tratti di persone come di ambiente, ricollocando ogni evento nel sistema relazionale per dargli significato.

La mostra è anche evento collaterale della Biennale della Sostenibilità 2023 "L'era del Mose".

Qui tutto trasmette un ordine imperioso con un sorriso disincantato: rallenta, decelera, fino a fermarti. La vista della luce del sole che cade sul mare colpisce l'anima



Eduardo Savarese

Quando, come chi scrive, si è nati in costiera sorrentina (io, per la precisione, a Vico Equense), le vacanze estive sono concentrate necessariamente lì: tutti vogliono venirci, e tu che fai, te ne vai altrove? Ed obiettivamente la costiera sorrentina è un bel posto. Per molti anni, il mare ha significato per me Seiano, Massa Lubrense, magari Nerano, Capri, Ischia. Certo, c'è la Grecia, che incarna la Luce del Mediterraneo a cui tutti aspiriamo per rinascere. Ma poi, inaspettato, è arrivato il Cilento.

Il Cilento è un territorio molto vasto e articolato. Agropoli, per chi venga da Salerno, ne segna l'inizio, ma si arriva sino a Sapri, addirittura sino ad Ascea. Qualche giorno fa ho accompagnato un amico a prendere possesso della sua stanza in un bellissimo bed and breakfast di Rocca Cilento, l'Antico Convento, e lì ho appreso dal proprietario, il gentilissimo Paolo, che il vero Cilento è quello che si sviluppa intorno ad Agropoli e Castellabate, fino - ma proprio esagerando - ad Acciaroli. Non so se sia corretto, né vorrei urtare la sensibilità di altri cilentani che abitano zone molto più distanti da Salerno (pensiamo a Camerota, Palinuro o Padula). Ma è a questo lembo di terra che vorrei dedicarmi, perché ho imparato a conoscerlo meglio negli ultimi anni

e perché gli devo molti istanti di pace, di serenità, di riassortimento dei campi dell'immaginazione inariditi dalle preoccupazioni quotidiane. Se c'è una cosa che mi colpisce l'anima ogni volta che ritorno in Cilento, prendendo la strada in ripida salita che conduce ai paesini interni di Ogliastro Cilento e Prignano, è la vista della luce del sole che cade sul mare, vista da lassù, all'incirca a cinquecento metri dal livello del mare. Una colata d'oro abbacinante che, per chi percorre le strade collinari in auto, costituisce il punto di arrivo della discesa dei monti e dei colli su cui sorgono paesi microscopici, attornati da una natura opulenta. Il corpo di questa terra, del suo interno che poi digrada verso il mare, è infatti imponente, matronale: le campagne umbra o marchigiana, per esempio, sono più dolci, più intime, anche più addomesticate. Qui, qualcosa di severo, di indomabile riempie di

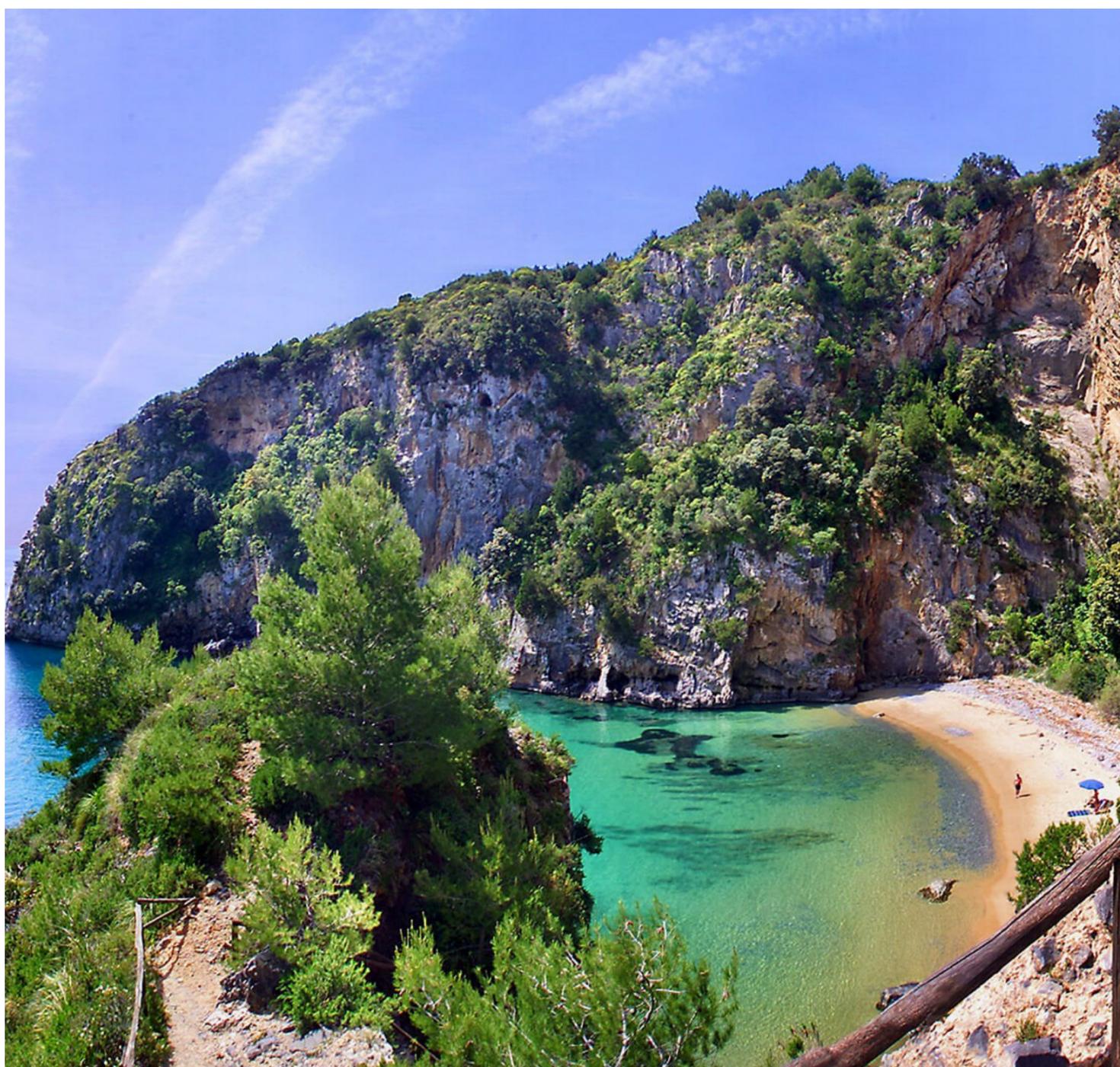
ché la conformazione del territorio, a volte con un'asprezza quasi arcigna, com'è dei monti che circondano il piccolo borgo di Trentinara, notoriamente denominato anche terrazza del Cilento, per il fulgore del tramonto sul mare che si gode dal paese da diverse prospettive.

Nei mesi estivi, com'è noto, sagre e feste si susseguono senza sosta rendendo inesigibile, per causa di forza maggiore, qualsiasi tentativo di attenersi a un regime dietetico. A Trentinara, in particolare, si celebra la festa del pane, e il paese si anima di angoli attrezzati per ospitare migliaia di visitatori che accorrono non solo a mangiare, o a gustare il tramonto e il panorama, ma a respirare un'aria più pura, più semplice. Questa parte del Cilento, in effetti, a me sembra (come mi è accaduto in terra lucana, anche) portatrice di una dimensione ancora gentile, di sobria ospitalità, e di sapori essenziali:

ed erano cose che mi mancavano in costiera sorrentina, e che invece, per esempio, ritrovo sempre in Grecia e nell'isola che più mi è cara, Creta. E allora innanzitutto quel che va consigliato al visitatore del Cilento che si distende intorno ad Agropoli è di percorrere in lungo e in largo - ma con attenzione e senza fretta, soprattutto nel tardo pomeriggio quando le giornate estive si approssimano al tramonto - questo corpace interno di colli e financo montagne, per scoprire la connessione inestricabile tra storia naturale, storia umana e storia del paesaggio che qui mi sembra sempre evidente al punto di commuovermi come un'ovvietà importante ma sempre, tuttora, sistematicamente trascurata dai decisori pubblici e dalla società civile nel suo insieme.

Ecco: si scorreranno, in mezzo a intensissime ondate di odore di fichi, le stradine di Vatolla, dove sorge intoccato in gran parte un

castello medievale nel quale per alcuni anni abitò - come precettore - Gianbattista Vico (sotto una delle torri del castello c'è una fontana che riporta una frase del Vico che merita di essere riportata qui: l'ordine dell'idee dee procedere secondo l'ordine delle cose); Vatolla è frazione del paese di Perdifumo, dove moltissimi sono i luoghi per sostare e contemplare la ricchezza, la maestosità contadina di questo territorio; Rocca Cilento, dove sorge un immenso castello medievale, da poco restaurato, e un delizioso convento francescano (qui vado a messa alle 8 del mattino - quando mi sveglio in tempo... - e le signore cilentane, che tendono a pronunciare la "c" come se fosse una "g", intonano sempre e immancabilmente lo stesso canto con voci possenti dotate di un registro centrale invidiabile); Torchiara, con il suo centro storico elegante, dove le vestigia di palazzi importanti





sono ancora ben visibili e raccontano l'importanza di questi luoghi in tempi lontani, centro storico che termina, come la punta finale di una morbida coda felina, sulla terrazza del Paradiso, lì dove sorge la piccola chiesa del Santissimo Salvatore (tutte queste chiese minute sono tenute in perfetto stato, linde e profumate, custodite con dignità indefessa: ad Omignano qualche sera fa ne abbiamo addirittura trovata una ancora aperta a sera inoltrata che profumava tutta di cera per pavimenti).

Mi sono soffermato su questi luoghi, sull'architettura secolare dei loro edifici e la vastità ospitale delle loro zone più distanti dal mare perché, invecchiando, ho compreso come - per godere del mare - occorre ritornare a guardarlo un po' da lontano, occorre rintanarsi, a sera, in una casa in collina più fresca e silenziosa, dai cui cortili sollevare le teste a rintracciare visibilissime costellazioni. Da queste colline puoi gioire dei fuochi d'artificio che esplodono nelle località balneari; da questi piccoli borghi, puoi apprezzare il conforto delle campane che suonano mattina e sera, nei festivi e nei feriali, e segnano il tempo, danno un ritmo, ricordano la semplicità di un'armonia in cui iscrivere le nostre giornate stolidamente frenetiche. Nella casa dove dormo quando vado in Cilento, nella piccola frazione di Matonti, che afferisce al comune di Laureana Cilento, il sole tramonta sopra Capri con un'esattezza fiammeggiante e geometrica che ti intensisce e ti sgomenta allo stesso tempo: percepisci la tua piccolezza, e anche la fragilità di un paesaggio e di una storia millenari, l'importanza di riconoscerne e tutelarne l'identità, perché è una cosa che ha radicalmente a che fare con la nostra vita, col nostro benessere, con la nostra sopravvivenza.

Come in Grecia, qui tutto trasmette un ordine imperioso con un sorriso disincantato: rallenta, decelera, fino a fermarti. E la cosa mi si è resa evidente quando si rientra a casa, di sera, dopo aver scoperto l'ennesimo borgo, un'altra meravigliosa prospettiva su mari e monti, uno scorcio favolistico di Castellabate, arroccata su un monte a dominare le località di mare: Santa Maria e San Mar-

co. Veniamo dalla città abituati a guidare l'auto a una velocità sostenuta. Quel che importa è arrivare ed è arrivare presto. Il cammino in sé ha scarsa importanza. Quando si arriva in Cilento, dopo una sagra o una cena il rientro a casa è immerso in percorsi bui, fittissime tenebre con lunghi tratti privi di illuminazione pubblica, circondati a destra e a manca da boschi che lambiscono la strada quasi a catturarla o ricoprirla. Quando si percorrono quelle strade, bisogna per forza rallentare. Anche perché, d'estate, capita di continuo di incontrare delle giovani volpe esterrefatte dall'abbaglio dei fari: escano alla ricerca di cibo. Addirittura a volte cominciano a fidarsi degli uomini ed alcune si avvicinano, circospette, ai ristoranti, in attesa di qualche resto.

Qualche sera fa, ritornavamo in auto da Perdifumo verso Matonti: io ero accanto al guidatore e gli dicevo di andar piano, perché poteva spuntare una volpe da un momento all'altro e non dovevamo far male a nessuno. Chi potrebbe andarsene a dormire tranquillo col peso di una volpe investita? Sul sedile posteriore viaggiava con noi un'amica cilentana, una ragazza nata e cresciuta a Matonti, una donna dal cuore semplice e grande. Si era fatta mettere in una scatola i residui della pizza da portare al suo cane. Quand'ècco che, dietro l'ennesima curva tenebrosa, ci vediamo davanti i due occhi brillanti di una volpe: ci fissa, sgomenta. E l'amica mi comincia a gridare: ti prego, scendi tu dall'auto e dalle i resti della pizza. Io subito sono accorso a lanciare verso la piccola volpe quel poco cibo che ci portavamo dietro. E quando sono rientrato in auto, l'amica non finiva di ringraziarmi, perché avevamo fatto un'opera di bene: ecco, per me, tutto questo, dal castello di Rocca, ai ripiegamenti di monti e colline secolari, dalla sagra del pane e della cipolla alla commozione della mia amica per aver dato sollievo a una volpe, tutto questo è la terra antica e meravigliosa del Cilento, uno degli innumerevoli tasselli che l'Italia ci dona per auto-esiliarci almeno qualche giorno. Per poter accedere a una visione più chiara e matura dei nostri giorni, e della storia, e del futuro, di questo Paese.



Luciano Nobili

Da Neymar a Koulibaly, da Benzema a Mahrez, da Milinkovic Savic a Ibanez, fino a Roberto Mancini, annunciato ieri come nuovo commissario tecnico della nazionale, la parte del leone sul calciomercato dell'estate 2023 lo ha fatto l'Arabia Saudita. Che si è assicurata, a suon di spese insostenibili ormai per la stragrande maggioranza dei club europei, i principali colpi e che continua a insidiare le rose dei principali club del Vecchio Continente. Sono lontani i giorni in cui in campioni di mezzo mondo volevano venire a giocare in Serie A. Oggi il nostro calcio langue per la sua incapacità di aprirsi alle nuove sfide e resta ostaggio di logiche che impediscono ai diritti televisivi di avere un mercato all'altezza, mentre le società chiedono al governo (che gliele concede) risorse dal bilancio dello stato.

Eppure - nonostante un mercato abbastanza povero di nomi e milioni - il colpo dell'estate lo ha messo a segno la Roma, ponendo fine alla telenovela, durata alcuni mesi, relativa al destino di un top player come Romelu Lukaku, soffiato dai Friedkin a Inter e Juve. Dopo i mesi di passione con l'Inter, che lo hanno portato ad essere prima amatissimo, grazie a due stagioni da record - eguagliando le reti di Ronaldo il fenomeno il primo anno e regalando lo scudetto nel 2021 - e poi odiato quando prima è tornato al Chelsea, per poi rimpiangere Milano e tornare indietro. Ma non è stata più la stessa cosa e lo stesso giocatore: una stagione tra luci e ombre, con l'allenatore che gli ha spesso preferito Dzeko e gli errori nella finale di Champions League. E come se non bastasse, la lunga tentazione del passaggio alla rivale Juventus, quasi a far dispetto ai tifosi nerazzurri che non lo amavano più. Ma dopo mesi di rumors e trattative, dopo aver rifiutato le molto sostanziose sirene arabe, dopo lunghe settimane da separato in casa al Chelsea di Pochettino, che lo ha fatto prima allenare da solo e poi con la primavera, la svolta improvvisa.

Big Rom ha scelto Big Roma. Ha scelto ancora l'Italia, per costruire il suo riscatto. Ha scelto di tornare nelle mani di Jose Mourinho che lo ha già allenato nel Chelsea e nel Manchester United. E non è un mistero per nessuno che la videochiamata



Romelu e Remo

ta dello Special One è stata decisiva per Lukaku, per farlo sentire di nuovo importante, di nuovo decisivo, di nuovo al centro di un progetto e di una sfida.

Una voglia di riscatto che lo ha spinto, proprio lui dipinto da tanti detrattori come avido e interessato solo ai soldi, a decidere una significativa riduzione di stipendio di quasi 5 milioni di euro per cogliere la chance di ripartire proprio da Roma. D'altronde la voglia di riscatto è il motore dell'intera esistenza di Lukaku. Nato ad Anversa da una famiglia congolese, nonostante una onesta carriera del padre da calciatore su palcoscenici minori, ha conosciuto una infanzia di povertà. E sin da

bambino ha deciso che il calcio doveva essere il suo ascensore sociale, ancor prima che una passione.

“Un giorno tornai a casa da scuola e trovai mia mamma in lacrime. Così alla fine le dissi: ‘Mamma, vedrai che cambierà. Giucherò a calcio nell'Anderlecht e succederà presto. Staremo bene. Non dovrai più preoccuparti’. Avevo sei anni”, ha raccontato in un'intervista.

Quella promessa Romelu l'ha mantenuta. Come molte altre sul campo. Ora ne ha una nuova da fare. Quella al Presidente Friedkin, che come già fatto per Mourinho e Dybala è andato a prenderlo personalmente, alla guida del suo jet privato, per

portarlo al Ciampino. E quella a una piazza pazza e passionale oltre ogni ragionevolezza. Ai bambini con la sciarpa giallorossa che già scandiscono il suo nome nei cori. Ai cinquemila tifosi presenti fisicamente all'aeroporto e ai 45mila (record di sempre) che hanno tracciato online il volo. Nella speranza di ripetere il 2001, quando l'arrivo di un altro bomber come Gabriel Batistuta consentì alla Roma di conquistare il la vetta del calcio italiano A quelli che hanno già realizzato murali in città con il suo ritratto. Ad una città che ha, lei per prima, voglia di riscatto e di tornare a sognare a occhi aperti. A cosa serve, altrimenti, il calcio? Benvenuto Romelu!

Italbasket: la montagna più alta da scalare

Gli azzurri di coach Pozzecco travolgono le Filippine. Ora (ancora una volta) ci tocca la Serbia



Giacomo Guerrini

Ancora una volta la Serbia. Ancora una volta la montagna più alta da scalare per poter sognare un'impresa. L'Italbasket accede alla seconda fase dei campionati mondiali battendo le Filippine (90-83 ieri, al

termine di una gara senza storia), cancellando in parte gli effetti della sconfitta con la Repubblica Dominicana che aveva fatto saltare i nervi a coach Pozzecco.

Contro gli asiatici non c'è stata difficoltà e la terza partita del primo girone è filata via liscia come l'olio. Praticamente in vantaggio per tutta la seconda parte di gara, alla fine l'Italia ha ottenuto quello che cercava grazie all'ottima prova di Tonut (figlio d'arte), Fontecchio e Ricci.

E proprio Pozzecco a fine gara ha fatto capire bene con quale tensione fosse stata preparata questa partita. “Non vi fate problemi a darmi addosso ma lasciate stare i miei giocatori. Vi ricordo che hanno vinto 11 delle ultime 12 partite, 15 delle 18 gare con me in panchina. Il presidente federale mi vuole bene come un figlio, io gliene voglio come a un padre e gli dedico questa vittoria che vale il Preolimpico”, parole a caldo con le quali “Poz” ha voluto chiu-

dere le polemiche suscitate da risultato ed espulsione di tre giorni fa. “Ho uno staff clamoroso, senza di loro mi sarei buttato dalla finestra. Sandro De Pol (commentatore Rai che si è alzato per protestare contro gli arbitri ndr.) ha dato un grande insegnamento a tutti: quando si è amici, si è amici per la vita”.

Adesso gli azzurri troveranno sulla loro strada, come detto, la Serbia e molto probabilmente Portorico. Obbligatorie vincere. Sempre. E se l'impegno con i centroamericani sembra decisamente alla portata della nostra nazionale, la sfida con la formazione di Svetislav Pešić appare francamente ardua. Ultimamente però siamo stati la bestia nera di questa corazzata della palla a spicchi: battuta due anni fa nel torneo preolimpico, battuta l'anno scorso agli Europei, battuta quest'anno nell'amichevole premondiale. Certo è che anche senza Nikola Jokic, stella splendente della Nba,

la Serbia può contare su giocatori fenomenali: Bogdan Bogdanovic e i due Nikola, Milutinovic e Jovic su tutti. Dal canto nostro possiamo rispondere con Simone Fontecchio, ala piccola degli Utah Jazz, Nicolò Melli, centro dell'Olimpia Milano e Luigi Datome, leggenda della nostra pallacanestro che dopo i mondiali cesserà l'attività agonistica.

A questi mondiali d'Asia altri italiani si stanno facendo onore. Se Sergio Scariolo sulla panchina della Spagna non rappresenta una novità, Luca Banchi ha compiuto un'impresa straordinaria: il tecnico grossetano, cresciuto tra Livorno e Montecatini, alla guida della piccola Lettonia, peraltro priva della stella Porzingis, ha eliminato la Francia, una delle favorite, e ottenuto la qualificazione alla fase successiva. Solo applausi per lui.

Il mondiale entra dunque nelle fasi più calde in attesa di abbandonare Indonesia e Giappone per

essere disputato, dai quarti in poi, nelle Filippine dove il basket è sport nazionale. Ovviamente favoriti gli Usa, con Canada e Australia pronti a guastare la festa; tra le possibili outsider Spagna, Slovenia, Lituania e Germania. Decidere chi sarà la stella della manifestazione non è impresa facile: tra i candidati i fratelli Hernangomez, star in Nba, con la Spagna, i fratelli Wagner e Schroeder con la Germania, Valanciunas (Lituania), Bogdanovic (Serbia), Karl Anthony Towns (Repubblica Dominicana), Banchero (Usa), Patty Mills campione Nba (Australia), Shai Gilgeous-Alexander (Canada).

Ci sono due storie che sicuramente resteranno scritte per sempre nelle pagine di questo sport, quella del Sud Sudan e quella di Capoverde. I primi, figli di uno dei paesi più poveri del mondo, e rappresentanti di una giovanissima nazione, sono stati capaci di vincere la prima partita della loro storia contro la Cina. I secondi rappresentano la nazione più piccola, solo in 3 mila giocano a basket da quelle parti, ad aver vinto (contro il Venezuela) una gara al campionato del mondo.



Domani



Mercoledì 30 Agosto 2023
ANNO IV - NUMERO 238

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1, comm. 1, DCB Milano



IL BANCO DI PROVA

La manovra dimostra che la destra non ha visione

GIANFRANCO PASQUINO

La finanziaria è sempre un banco di prova, per qualsiasi governo e governanti, per i partiti della coalizione, per l'opposizione(i). Non basta cercare di cavarsela con qualche aggettivo preoccupato, come quelli, ad esempio «complicato», giustamente usati dal preoccupatissimo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. I soldi sono pochi? Lo dicono sempre (quasi) tutti. Ecco, allora, venuto il tempo delle scelte, quello che piace a Giorgia Meloni che potrà/potrebbe lasciare il segno del paese che vuole. Opportuno è che cominci subito. Si è visto chi vuole colpire, a cominciare dai percettori del reddito di cittadinanza e dai banchieri, categoria mai amata. Meno, molto meno si sta vedendo l'idea del paese che vorrebbe. Certamente, consentire ad alcune categorie di continuare a sfruttare i loro privilegi, le loro rendite di posizione.

a pagina 12

LA FRASE DI VANNACCI

La "normalità" non si misura con i numeri

WALTER SITI

Chi frequenta la metropolitana milanese avrà visto, da un po' di tempo, grandi cartelli che dicono "Siamo tutti unici"; iniziativa di pubblicità progresso dell'Azienda dei Trasporti. La frase è insieme lapalissiana (anche i gemelli omozigoti si differenziano tra loro), falsa (unici lo siamo sempre meno, con le omologazioni in corso) e apotropaica (speriamo di non essere sostituiti da cloni robotici). Ma soprattutto, da chi ci passa davanti, è percepita come pacificamente doverosa: non ci si fa più caso, è quello che dicono più o meno tutte le amministrazioni, di destra o di sinistra, che altro dovrebbero dire?

a pagina 15

POCHI MARGINI SU TASSE E PENSIONI. MISIANI: «TORNA L'AUSTERITÀ». STUPRI, È BUFERA SU GIAMBRUNO

Tutte le promesse infrante di Meloni Il governo vuole dare la colpa alla Ue

DI GIUSEPPE, IANNACCONI, MALAGUTTI, MERLO E PREZIOSI
a pagina 2, 3 e 5



La prossima manovra è una sfida difficile per la premier: le risorse sono poche e non ci sono soldi per tagliare le tasse e aumentare le pensioni
FOTO LA PRESSE

LA PETIZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE PER LIBERARLO SUPERA LE 5MILA FIRME. C'È ANCHE QUELLA DELL'ARTISTA

Nessuna pietà per il clochard della Venere

Simone Isaia è il senzatetto con disagi psichici accusato di aver bruciato la Venere degli Stracci di Pistoletto. Nonostante nessuno si sia ferito, il ragazzo da quasi due mesi è chiuso in carcere in una cella congestionata

MARCO CIRIELLO a pagina 7

A Napoli c'è chi si preoccupa di un senzatetto. Si chiama Simone Isaia, ha 32 anni e un nome da romanzo che evoca Vangelo e Bibbia. È il presunto "killer" della Venere degli Stracci, installazione di Michelangelo Pistoletto, riprodotta in piazza Municipio a Napoli. È il 12 luglio del 2023, quando l'opera — assicurata come ignifuga — prende fuo-

co e si dissolve. Mentre giornali e tv di mezzo pianeta raccontavano il rogo, la città del boom turistico aveva bisogno di un colpevole, che veniva individuato dalle registrazioni delle telecamere della piazza. Simone è ancora in carcere e non deve restarci, perché la cella sta aggravando la sua situazione. Perché Simone va curato non rinchiuso.



La riproduzione a piazza Municipio a Napoli della Venere degli Stracci è andata in fumo a luglio
FOTO LA PRESSE

FATTI

In prima linea contro i Talebani Abbandonato e morto a Cutro

SARA GIUDICE E NELLO TROCCHIA a pagina 6

ANALISI

Così l'incubo bellicista tradisce il sogno dell'Europa di Spinelli

ROBERTA DE MONTICELLI a pagina 10

IDEE

Genova contiene mille città Adesso cambia volto di nuovo

CARLO ANTONELLI a pagina 14